ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Sabato 12 Ottobre 1912 — [redacted]TINO NUM. 284

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Un colpo di scena: la Turchia non firma il concordato di Ouchy

La Porta accampa nuove pretese - Il Governo d'Italia risponde telegrafando all'ammiraglio Viale di tenere pronta la prima squadra - I commenti a Roma - Un fatto che non ha precedenti nella storia.

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Quando, sabato scorso, dicevamo che la pace era virtualmente conclusa, i fiduciari italiani e turchi ad Ouchy avevano in realtà raggiunto in modo definitivo, così nella sostanza come nella forma, il pieno accordo su tutte le condizioni della pace: l'on. Bertolini, infatti, venne a Torino a sottoporre il concluso accordo alla sanzione dell'on. Giolitti; Rechid pascià partì lo stesso giorno per Costantinopoli onde sottoporlo, a sua volta, alla sanzione del suo Governo. Tale sanzione, che non poteva naturalmente mancare da parte del Governo italiano, il quale aveva ottenuto le condizioni di pace da esso offerte fin dal principio della guerra, doveva essere logicamente concessa anche dal Governo turco, in nome del quale e sotto il controllo del quale i due fiduciari turchi, attraverso non poche tergiversazioni, avevano concluso l'accordo coi nostri rappresentanti. Alla stipulazione definitiva della pace, adunque, non mancava più che una formalità: la nomina dei plenipotenziari ufficiali autorizzati a firmare per i due Governi l'accordo raggiunto; ed è perciò che noi usammo allora un eufemismo dicendo che la pace era virtualmente conclusa.

Il giorno appresso, il 6 ottobre, pubblicammo che «l'annuncio ufficiale della conclusione delle trattative di Ouchy» sarebbe stato fatto tra il 12 e il 14 del mese corrente, tenendo presente che in seguito alla precipitazione degli avvenimenti balcanici bisognava lasciare un certo lasso di tempo al ministro Rechid pascià di recarsi a Costantinopoli e di ritornarne con la definitiva risposta della Porta. Intanto, tutto confermava che questa risposta sarebbe stata in senso positivo e che la pace sarebbe stata firmata: il Governo italiano mandava ad Ouchy il cavaliere Garbasso, già addetto alla Legazione di Costantinopoli, e la Turchia faceva partire Saiffedin effendi, ex Consigliere di Ambasciata e reggente l'Ambasciata di Roma allo scoppio delle ostilità; due diplomatici di carriera, cioè, la cui presenza era indispensabile, secondo la consuetudine diplomatica, per la firma del trattato di pace. Non solo, ma da Costantinopoli si annunciava la partenza di un corriere di Gabinetto incaricato di recare ad Ouchy l'iradè del Sultano nominante i due fiduciari turchi in plenipotenziari per la sottoscrizione del trattato di pace.

Senonchè, ora si annuncia la rottura delle trattative: all'ultimo momento, cioè, quando i rappresentanti ufficiali di Maometto V dovevano apporre la firma all'atto così lungamente discusso (i negoziati cominciarono il 12 luglio) e definitivamente stipulato, la Turchia indietreggia e si rifiuta di firmare. È vero che quando si ha da fare col Governo turco e con la Turchia la diffidenza non è mai troppa, ogni sorpresa è da attendersi: ma quantunque l'inverosimile e l'impossibile rientrino nell'ordine naturale delle cose ottomane, si aveva ragione di credere che il Governo turco non avrebbe all'ultimo momento fatto un così enorme colpo di scena.

Lo ha fatto: ma è un colpo da teatro a cui l'Italia si appresta a rispondere a colpi di cannone.

Il corriere del nostro Ministro degli esteri ad Ouchy

Roma, 11, sera.

E' partito da Roma, diretto ad Ouchy, il corriere del ministro degli esteri, signor Wenlinger.

La notizia ufficiosa

ROMA, 11, sera.

La Tribuna riceve da Ouchy in data di oggi:

«**La Turchia all'ultima ora, quando già era stabilito l'accordo sopra i punti principali per una pace con l'Italia, ha messo innanzi nuove pretese inaccettabili. Secondo ogni probabilità le conversazioni per la pace saranno sospese e la guerra contro la Turchia sarà spinta dall'Italia con maggiore energia**».

La Tribuna, commentando la notizia, scrive:

«*Noi non abbiamo mai dubitato un momento che il nostro Governo, conscio degli alti compiti ad esso affidati dalla Nazione e delle conseguenti responsabilità, che più che politiche sono storiche, avrebbe saputo mantenere, di fronte alla Turchia, le ragioni dell'Italia nei negoziati di pace con non minore fermezza ed energia che nella guerra. L'Italia ai negoziati per la pace si è presentata con animo equo e con larga generosità di vedute, pensando solo alla mèta che si era proposta e alla tutela dei suoi supremi interessi, senza nessun desiderio di sfruttare una situazione favorevole, senza alcun odio contro l'avversario, delle cui difficoltà anzi non ha mancato di tenere conto con una generosità che anche da parte di critici forestieri, tutt'altro che a noi benigni, è stata apprezzata.*

«*Nessuna migliore prova che l'avere noi mantenuto le nostre condizioni, quando le formidabili minaccie balcaniche, addensatesi contro la Turchia, poteva giustificare nella formula diplomatica dell'occhio per occhio, dente per dente, un inasprimento delle condizioni che noi avevamo offerto*».

«*Noi non pretendiamo di penetrare il segreto della nuova mossa della Turchia. La minaccia che le incombe da ogni parte è così grande, che pare una pura follia da parte sua non cercare di diminuirla, anzi di aumentarla: diciamo aumentarla e formidabilmente, perchè, dopo la rottura dei negoziati, l'azione militare dell'Italia non potrà a meno di assumere una nuova direzione e di tentare di colpire l'avversaria a morte, senza più nessun riguardo ad interessi diretti od indiretti.*

«*Forse dietro la follia di questo colpo di testa, si nasconde un piano complicato. La Turchia preferisce, spera di provocare una situazione tale, che renda inevitabile un intervento, di quegli interventi che sono sempre stati la sua salvezza nell'ora più oscura del disastro? Non sappiamo, nè ci curiamo di saperlo. Sappiamo soltanto che l'Italia ha dato di fronte all'Europa una tale prova della sua longanimità, della sua equità, del suo buon volere per la pace, che la rottura dei negoziati non può che lasciarla nella più assoluta libertà della sua azione.*

«*L'odio internazionale di questa rottura non può che rovesciarsi tutto sul capo della Turchia*».

La squadra è pronta

ROMA, 11, sera.

La prima squadra al comando dell'ammiraglio Viale, che si trova in Italia, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per l'Egeo. (Ag. Stefani).

Come si spiega a Roma il voltafaccia della Turchia

(Per telefono alla «STAMPA»)

Roma, 11, notte.

Il Governo ha risposto immediatamente alle notizie giungenti da Ouchy, che potrebbero preludere ad una rottura delle trattative di pace. La risposta consiste nell'ordine impartito alla nostra prima squadra navale, che si trova in Italia e che è comandata dall'ammiraglio Viale, di tenersi pronta a partire per l'Egeo. Quest'ordine significa che l'Italia si tiene pronta a riprendere l'azione navale nell'Egeo, cioè ad intensificare la guerra contro la Turchia con ogni mezzo che le è consentito.

Contemporaneamente all'ordine impartito alla squadra, è partito da Roma per Ouchy un corriere di Gabinetto del Ministero degli Esteri. Questo corriere di Gabinetto reca ordini suggellati del Governo per i fiduciari italiani, onorevoli Fusinato e Bertolini. Quali siano tali ordini si ignora con precisione, ma essi devono consistere in un ultimatum immediato e formale, che i fiduciari italiani dovrebbero intimare ai fiduciari turchi.

Inoltre, il Governo deve avere inviato ai nostri delegati per i negoziati di pace le istruzioni per il caso in cui le trattative di pace venissero sospese, e l'Italia riprendesse la sua libertà di azione.

L'impressione prodotta a Roma dalla nuova complicazione delle trattative di pace è vivissima, come lo dimostra il tracollo subito alla Borsa da molti valori. Il tracollo fu anche maggiore alla Borsa di Parigi, dove però, circostanza notevole, la Rendita italiana si è mantenuta ferma. Le notizie pessimiste sulle trattative di pace furono conosciute a Roma dal grosso del pubblico, verso sera. I commenti furono vivissimi, ma l'impressione non fu di allarme perchè l'opinione pubblica vede con maggiore simpatia la continuazione della guerra che la conclusione della pace alle presenti condizioni pubblicate dai giornali.

Si era diffusa la voce che, data la gravità della situazione, l'on. Giolitti aveva telegraficamente convocato il Consiglio dei ministri. Ad accreditare la voce, valse il particolare che uno dei ministri, il quale doveva oggi, alle 17, partecipare alla seduta di chiusura del Congresso di sociologia, inviò al presidente del Congresso un biglietto scusandosi di non poter intervenire dovendo presenziare al Consiglio dei ministri. Ma si trattava di un pretesto o di un equivoco perchè il Consiglio dei ministri finora non si è riunito. L'on. Giolitti ha avuto invece una lunghissima conferenza con l'on. Di San Giuliano. Nel mondo politico la notizia della probabile sospensione non ha prodotto grande sorpresa, perchè da qualche giorno erano trapelati sintomi di un mutamento della situazione. Nondimeno i commenti furono assai vivaci. L'on. Luzzatti, che doveva parlare all'accennata seduta di chiusura del Congresso di sociologia, apparve così impressionato dalle notizie giunte in quel momento che rinunziò a prendere la parola. L'on. Luzzatti comprendeva infatti tutta la portata della nuova situazione, la quale si concentra ora nelle condizioni in cui viene a trovarsi l'Italia qualora debba riprendere l'azione navale contro la Turchia, nell'istante in cui l'Impero ottomano è assalito dalla quadruplice balcanica.

Montecitorio si è affollato questa sera di numerosi deputati. Unico tema delle conversazioni: la complicazione delle trattative di pace. Dai deputati presenti a Montecitorio venne rilevato con favore l'atteggiamento risoluto assunto dal Governo, atteggiamento di cui è prova l'annunzio ufficiale che la nostra prima squadra sta per salpare per l'Egeo. Tale annunzio ha un significato, poichè in ogni altra circostanza il Governo si è astenuto, come è naturale, dall'annunziare il dislocamento delle forze navali. Se tale annunzio fu dato in forma ufficiale, ciò significa che esso deve costituire una manifestazione delle intenzioni del Governo. La prima squadra, al comando dell'ammiraglio Viale, andrà a raggiungere la seconda squadra comandata dall'ammiraglio Amero D'Aste. Tutto un piano di operazioni è preparato: operazione combinata di terra e di mare. Le truppe che parteciperanno alle eventuali operazioni furono concentrate ai primi di ottobre nell'Italia meridionale ed hanno già lasciato l'Italia. Non si attende pertanto che il segnale di agire.

A Montecitorio un autorevole deputato, che fu al Governo, diceva questa sera che i punti sui quali è rinato il dissidio tra i fiduciari italiani e turchi sono due: il primo riguarderebbe le isole dell'Egeo di cui la Turchia esigerebbe ora la restituzione immediata, forse per toglierci il dominio del mare, e poter così liberamente operare il trasporto di truppe turche dall'Asia Minore. Il secondo punto riguarderebbe una frase che secondo il deputato in parola i fiduciari turchi vorrebbero includere nel trattato di pace. Questa frase lederebbe grandemente il riconoscimento, sia pure implicito, del nostro decreto di sovranità sulla Libia. A queste assurde pretese i fiduciari italiani si sarebbero naturalmente ribellati. Queste sono le affermazioni del deputato in parola, affermazioni che vi riferisco a titolo di cronaca.

La sensazione dominante nel nostro mondo politico è sopratutto che la Turchia abbia cercato in questo momento dei pretesti per non concludere la pace alla quale si era dapprima dichiarata disposta. Da qualche giorno si sapeva infatti che i fiduciari turchi tergiversavano nuovamente traendo a pretesto questioni di forma nella redazione del protocollo dei negoziati per intaccare questioni di sostanza.

In questi giorni i fiduciari italo-turchi, nell'attesa della risposta da Costantinopoli, dovevano attendere a perfezionare l'accordo intervenuto redigendo il testo del protocollo che sarebbe stato firmato alla chiusura dei negoziati, e che sarebbe stato convertito in trattato di pace dopo che i fiduciari dei due paesi avessero ricevuto la investitura del loro nuovo mandato di plenipotenziari ufficiali. Fu appunto durante questa fase finale dei negoziati che i fiduciari turchi elevarono pretese inaccettabili, causa della probabile sospensione e conseguente rottura dei negoziati.

La verità è che i fiduciari turchi tergiversavano perchè ordini in tale senso avevano ricevuto da Costantinopoli, dove si faceva seguire ai negoziati di pace con l'Italia una corsa regolata sulla situazione della Turchia nel conflitto balcanico. La prima supposizione che parve più logica fu che la Turchia, per avere le mani libere nel conflitto balcanico, si sarebbe affrettata a concludere la pace con l'Italia. Il Governo di Costantinopoli, come si notava questa sera a Montecitorio, parve per un momento seguire questa via. Improvvisamente il vento è mutato e la Turchia accenna a far tramontare le conclusioni della pace con l'Italia. Quali sono le ragioni di questo mutato atteggiamento? Nel nostro mondo politico le opinioni concordano nel ritenere che la Turchia vuol provocare l'intervento a suo favore dell'Europa. Le prime vittorie montenegrine, l'imminente apertura delle ostilità della Serbia e della Bulgaria, la possibile dichiarazione di guerra della Grecia pongono la Turchia in una situazione disperata. Essa sperava nell'azione delle Potenze per evitare il conflitto balcanico. L'intervento della diplomazia fu tardivo e nullo come conseguenza. Vistosi perduto, l'Impero ottomano vorrebbe addossare all'Europa la responsabilità della situazione nella quale viene a trovarsi. Esso sa che l'integrità dell'impero ottomano costituisce un impegno delle Potenze, e chiama le Potenze a difenderlo. Perciò precipita la situazione provocando la rottura delle trattative di pace con l'Italia. Finchè la situazione della Turchia era compromessa, ma non disperata, le Potenze avrebbero lasciata sola la Turchia a liquidare il conflitto balcanico, salvo d'intervenire a conflitto finito; ora che, dopo la possibile ripresa dell'azione navale dell'Italia nell'Egeo, si renderebbe catastrofica la situazione della Turchia, questa chiama l'Europa a suo soccorso. Tale nelle conversazioni di Montecitorio veniva giudicata la psicologia della politica turca nel momento attuale.

Interverrà l'Europa come la Turchia spera?

Ed in caso affermativo, sotto quale forma e con quali conseguenze? Ecco l'incognita della gravissima situazione odierna.

Nel nostro mondo politico viene qui prospettata un'altra questione, cioè quale sarà il limite della libertà di azione di cui l'Italia verrebbe a godere in seguito alla probabile rottura delle trattative di pace. Il problema è sotto questo aspetto gravissimo. Tra i deputati presenti questa sera alla Camera prevaleva l'opinione che l'Italia riprenderà piena ed intera la sua libertà di azione, non potendo le Potenze intervenire per limitare la nuova probabile azione guerresca dell'Italia. In ogni modo la situazione è gravissima e per l'Italia irta di difficoltà. La nuova situazione verrà certamente affrontata nell'imminente convegno di Pisa fra il Ministro degli Esteri austriaco, conte Berchtold, e l'on. Di San Giuliano. Dopo la visita al Re a San Rossore, il Governo italiano ha tutto predisposto per la ripresa della guerra contro la Turchia. I piani relativi furono discussi nel colloquio accennato ieri l'altro a San Rossore tra il Re e l'on. Giolitti e nella conferenza di ieri a Palazzo Braschi fra l'on. Giolitti il Ministro degli Esteri ed i ministri militari. Ora l'Italia non attende che il risultato dell'ultimatum significato ai fiduciari turchi ad Ouchy.

Barrère ritornato a Roma

Roma, 11, notte.

Oggi ha fatto ritorno a Roma, dalle sue solite vacanze annuali, l'ambasciatore di Francia, Barrère.

Vergogna turca

Roma, 11, notte.

La prima squadra al comando dell'ammiraglio Viale, che si trova in Italia, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per il Mare Egeo. Ecco la notizia riassuntiva della situazione odierna. L'ordine impartito e la pubblicazione ufficiale di esso, dimostrano che la pace italo-turca, la quale era virtualmente conclusa, è, almeno per ora, andata in fumo e che il Governo italiano ha preso l'unica risoluzione che la dignità della nazione gli consentiva di prendere.

Pochi giorni or sono, quando in Italia e fuori d'Italia si credeva generalmente — e con fondamento sicuro — che la pace fosse stata definitivamente conclusa, quando da Ouchy arrivavano ai giornali le singole condizioni di pace, un mio amico che ha vissuto molti anni nell'Impero ottomano, quello stesso che in due lettere da me pubblicate, aveva a suo tempo sostenuta la necessità dell'occupazione di tutte le isole dell'Egeo, mi scrisse dall'estero, esprimendomi la sua meraviglia che l'Italia prestasse fede alle assicurazioni di pace della Turchia.

«Diffidate, diffidate — mi scriveva — della Turchia. Badate, essa vi giuoca. Credete a me che la conosco intimamente; essa non farà la pace. Occorre continuare l'azione navale dell'Egeo, occorre occupare tutte le altre isole dell'Egeo».

Poichè questo mio amico aveva sempre sostenuto l'occupazione di tutte le isole dell'Egeo, nessuna eccettuata, ed io conoscevo per quali ragioni noi non fossimo passati dal basso all'alto Egeo, preferii di non pubblicare la sua lettera, che del resto non era destinata alla pubblicità. Era invece una lettera molto confidenziale mandata a me perchè io potessi valermi delle idee in essa esposte nelle mie private conversazioni.

Il mio amico ha avuto pienamente ragione: la Turchia dopo di aver trattato per tre mesi, dopo di aver concordato con noi tutte le condizioni di pace, dopo di aver formalmente dichiarato che la pace sarebbe stata firmata tal quale era stata minutamente concordata nelle trattative di Ouchy fra i fiduciari italiani ed i fiduciari turchi, rafforzata dalla presenza e della autorità del ministro turco Rechid pascià, dopo che questi aveva dichiarato che mandava a Costantinopoli per sottoporre alla approvazione del Consiglio dei ministri il trattato, una pura formalità, perchè ogni singola condizione concordata aveva avuta la preventiva approvazione telegrafica del ministro degli affari esteri, mentre i fiduciari di Ouchy davano la forma ufficiale contrattuale a tutto ciò che era stato deliberato, la Turchia ha improvvisamente fatto un passo addietro rimangiandosi la approvazione dei suoi fiduciari e chiedendo all'Italia nuove condizioni, nuove concessioni. Non è facile riferirvi l'impressione che ha prodotto nei circoli diplomatici questa condotta, tutt'altro che diplomatica dell'Impero ottomano, appunto perchè si tratta di un caso nuovissimo in diplomazia. Nei circoli diplomatici si crede che la Turchia, vista la inutilità della sua mossa inqualificabile, finirà col cedere completamente. Dio ci guardi dell'ottimismo dei circoli diplomatici, i quali sono stati completamente sorpresi dallo scoppio della guerra nei Balcani da essa sempre esclusi.

La diplomazia se ne sta in pantofole e arriva sempre col treno *omnibus*, mentre gli avvenimenti procedono col direttissimo. La Turchia, volendo giustificare il suo pentimento, la sua mancata fede all'impegno formalmente preso, ha detto che il Comitato «Unione e Progresso» e la Lega degli ufficiali dell'esercito, avrebbero provocato una grande sollevazione dell'opinione pubblica se il Ministero avesse firmato la pace alle note condizioni. La paura di una sollevazione generale avrebbe costretto il Governo a sconfessare i suoi fiduciari, se stesso e le nozioni elementari nonchè della diplomazia, della società civile e dell'onestà. Queste spiegazioni sono ipocrite. Si tratta invece delle solite tergiversazioni turche. Il Governo turco si è disdetto unicamente perchè ha creduto opportuno di disdirsi. Il Governo turco è al disotto dei piccoli rivenditori, i quali mercanteggiano lungamente scendendo magari da cento lire a cinque lire nella richiesta del prezzo della loro merce, ma quando il compratore ha accettato la loro ultima domanda, non la ritirano più.

Il Governo turco invece quando ha già finito di mercanteggiare, ed ha fissato col compratore il prezzo della merce, torna a mercanteggiare con la speranza di riuscire a rialzare nuovamente il prezzo. Ma a che pro dilungarsi a qualificare la condotta della Turchia? Non sappiamo forse che essa costituisce il disonore dell'Europa, per la civiltà e per l'umanità?

Il torto è dell'Europa che si ostina non soltanto a tollerare, ma anche a proteggere in modo veramente scandaloso l'unico Stato barbaro dell'Europa; il torto è dell'Europa, che dopo di aver fatto tutto il possibile per mettere la Turchia in grado di resistere all'Italia, fa ora tutto il possibile per legare le mani ed i piedi agli Stati balcanici.

Corre per ora sommessamente la voce che oggi le Potenze abbiano fatto a gara buoni uffici presso l'Italia esortandola vivamente a non perdere la pazienza; ad attendere ancora qualche giorno prima di attuare le sue risoluzioni, garantendo che la Turchia rinsavirà. Io non so se questa voce sia vera, perchè è pervenuta alle mie orecchie questa sera troppo tardi per poterla controllare. Ma vera o non vera, esprimo la convinzione che l'Italia debba turarsi le orecchie per non sentire i consigli e le esortazioni delle Potenze.

Durante un anno noi abbiamo tenuto la guerra molto lontana dalla penisola balcanica, dai Dardanelli e dall'alto Egeo, non, come credono erroneamente alcuni, per far piacere all'Austria e alle altre Potenze, ma perchè era nel nostro interesse che non scoppiasse la guerra nei Balcani finchè noi fossimo impegnati in Libia. Per ciò, soltanto per ciò, all'inizio della guerra prendemmo spontaneamente il formale impegno di non portare la guerra nella penisola balcanica; per ciò, soltanto per ciò, abbiamo limitato la nostra azione navale al basso Egeo e ci siamo sempre astenuti dall'attaccare le coste turche bagnate dal Mediterraneo, e dal forzare i Dardanelli; per ciò, soltanto per ciò, anzichè gettare nella guerra gli Stati balcanici, come calunniosamente vanno affermando giornali francesi, abbiamo sempre esortato vivissimamente il Montenegro, la Serbia, la Bulgaria e la Grecia a stare cheti come olio.

Ora che questa nostra mèta è fallita completamente, ora che gli Stati balcanici, ribellatisi alle Potenze, complici necessarie e non disinteressate della Turchia, hanno iniziato la gran guerra balcanica; ora che la Turchia invece di essere gratissima all'Italia, che malgrado il tempo corso, le nuove vittorie italiane e lo scoppio della guerra nei Balcani, ha avuto la generosità di non mutare una clausola alle sue condizioni di pace comunicate molti mesi addietro alle Potenze, ora che la Turchia è venuta meno agli impegni presi per la pace, non ha più ragione di essere il nostro impegno spontaneo di tenere la guerra lontana dalla penisola balcanica.

La penisola balcanica è già un gran centro di guerra e non c'è più ragione che l'Italia si astenga dall'attaccare dal mare quelle provincie balcaniche soggette alla Turchia che sono già state invase dal Montenegro e stanno per essere invase dalla Bulgaria, dalla Serbia e dalla Grecia; noi possiamo esercitare il nostro pieno diritto di portare la guerra ovunque, e quindi anche nella penisola balcanica, senza venire punto meno agli impegni che abbiamo con le altre Potenze per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, perchè noi non abbiamo il menomo proposito di fare una conquista nei Balcani. Noi possiamo procedere nei Balcani come abbiamo proceduto nelle isole dell'Egeo, dichiarando cioè spontaneamente alle Potenze che la nostra azione bellica nei Balcani sarà un mezzo e non un fine; che l'Italia uniformerà pienamente la sua condotta agli impegni coll'Austria e colla Russia, finchè l'Austria e la Russia e le altre Potenze si asterranno dal procedere alla spartizione dell'eredità turca in Europa. Ce ne asterremo anche noi nel modo più scrupoloso perchè è nostro fermo proposito di procedere in pieno accordo con le Potenze, ma noi non possiamo e non dobbiamo prescindere dal nostro stato di guerra. Poichè un anno di guerra lontano dalla Turchia europea non è stato sufficiente per persuadere l'Impero ottomano a cedere, noi abbiamo il diritto ed il dovere di portare la guerra ovunque. E che l'ordine alla prima squadra di recarsi nell'Egeo abbia al più presto tutte le sue conseguenze! La nazione, che accennava a dividersi in vista della pace, si riunisce nuovamente col massimo entusiasmo attorno al Governo in vista della guerra, come la guerra va fatta.

G.

Un tacitiano proclama di guerra

Sofia, 11, mattina.

Il Bolgar ha rivolto questo indirizzo al popolo balcanico per incitarlo alla guerra e alla vittoria: «Sempre avanti, fratelli: noi vi saremo fedeli come abbiamo giurato; fino alla morte lotteremo con Voi per la libertà della Macedonia. Avanti! e presto arrivederci vittoriosi».

Le fortezze dominanti la città di Tuzi espugnate dai Montenegrini

Il comandante turco e le sue truppe condotti prigionieri a Podgoritza - Re Nicola ha la via aperta su Scutari - L'avanzata continua - L'Europa sostanzialmente discorde dinanzi all'incendio balcanico.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)



Le vittorie montenegrine

PODGORITZA, 11.

La bandiera montenegrina è stata issata sulla posizione turca di Detshitch. Le perdite avute nella battaglia sono gravi da ambe le parti. La vittoria è stata accolta con entusiasmo nel campo montenegrino.

(Agenzia Stefani).

4 cannoni presi al nemico

PODGORITZA, 10, (ufficiale).

Il generale Martinovic, comandante delle truppe operanti presso Dulcigno, riferisce che i Montenegrini hanno passato il fiume Bojana ed hanno occupato i primi posti, situati alla frontiera, di fronte al monte turco di Tarabosch, fortificatissimo. La fortificazione turca di Detshitch fu presa stamane dai Montenegrini. I vincitori conquistarono quattro cannoni. Il comandante i soldati turchi si arrese.

La battaglia, presso Tuzi, è continuata tutta la giornata. I Montenegrini dominano Tuzi dalla parte di Decich.

Re Nicola ha seguito, durante tutta la giornata, l'andamento della battaglia da varie posizioni, sulla linea di Podgoritza al lago di Scutari. Da ogni parte il Re riceve telegrammi di saluto, specie dalla Russia, dalla Bulgaria e dalla Serbia. La «Società slava di beneficenza», di Pietroburgo, annuncia l'invio di danaro e di materiale sanitario.

Il comandante turco prigioniero

PODGORITZA, 10 (Ufficiale).

I montenegrini presero stasera d'assalto la fortificazione turca di Sipcianic, fra Decich e la città di Tuzi. I montenegrini dominano ora completamente Tuzi. I due avversari dettero commoventi prove d'eroismo.

Lo spirito dei montenegrini è elevatissimo per le due brillanti vittorie di Decich e di Sipcianic.

I Malissori combattono con molta abnegazione dalla parte dei montenegrini.

Stassera a tarda ora il Re ricevette nel suo quartiere generale il comandante turco fatto prigioniero a Decich, che, coi suoi uomini, fu trasferito a Podgoritza.

La fortezza di Tuzi espugnata

PODGORITZA, 10.

Dopo un accanito combattimento, durato quattordici ore, i montenegrini si sono impadroniti stassera della fortezza dominante Tuzi.

La via verso Scutari è ora aperta ai montenegrini. Da ambedue le parti vi furono perdite rilevanti.

(Ag. Stefani).

Notizie turche

COSTANTINOPOLI, 11.

Un dispaccio da Uskub annuncia che i Serbi hanno iniziato il fuoco contro distaccamenti turchi e hanno forzato i posti di frontiera.

I combattimenti continuano. Sono stati fatti prigionieri due Serbi. I Serbi eccitano i loro connazionali ottomani contro la Turchia.

I Montenegrini, che avevano attaccato le posizioni turche, dalla parte di Podgoritza, sono stati respinti ed inseguiti.

(Ag. Stefani).

Costantinopoli, 10, ore 13 (ufficiale).

I montenegrini di Berana sono stati sconfitti. La battaglia continua. Si attende un risultato decisivo.

E' avvenuto un attacco contro i turchi a Sogoutchochouk e a Tontkech nella zona di Deuslat.

Avendo i bulgari rinforzato i loro posti di frontiera nella zona di Timrache, i turchi hanno preso misure analoghe.

Nella notte del 3 corrente i greci hanno attaccato il posto di Boganitza, nella zona Dichkal. Mancano particolari.

Salonicco, 11, mattina.

Si afferma da fonte turca che i montenegrini, che hanno attaccato Berana siano stati respinti in territorio montenegrino.

Gli arnauti prendono le armi dovunque lungo la frontiera serba ed attaccano specialmente le bande serbe, che fanno incursioni oltre la frontiera. Una forte banda serba è fuggita alla vista degli arnauti. La lista dei volontari di Pristina comprende già 14,000 uomini. I volontari percorrono le vie al suono dei tamburi e cantando.

(Ag. Stefani).

Costantinopoli, 11, sera.

Il ministro della guerra dichiara in un comunicato che gli attacchi dei montenegrini contro i volontari albanesi di Berana non sono riusciti. I combattimenti continuano.

(Ag. Stefani).

Nessun massacro di turchi in Bulgaria

Roma, 11, notte.

La Legazione di Bulgaria presso S. M. il Re d'Italia smentisce categoricamente la notizia da Bukarest, pubblicata da molti giornali esteri, di un massacro di turchi commesso dai bulgari a Tutrakai.

Le truppe montenegrine hanno passato la Bojana

Le cause del suicidio del gen. Boscovic

Vienna, 11, sera.

I giornali dell'Alta Banca sono irreducibilmente turcofili. Nella capitale dell'Impero cristianissimo vivono e vestono panni i più sensibili e teneri esaltatori dell'eroismo dei turchi e della virtù civile degli sgozzatori degli armeni. Si credeva che la campagna italofoba, organizzata all'aprirsi della nostra impresa libica, fosse dettata da un male inteso senso patriottico e dalla gelosia inevitabile tra Potenze vicine. Invece la Banca viennese, semita e cattolica, è contraria anche ai popoli balcanici. Gli eserciti crociati, mobilitati contro il turco, per la libertà e per la giustizia, non hanno simpatie nella città di Francesco Giuseppe. A Vienna si è smemorati. Si dimentica la storia; si dimentica che gli ottomani devastatori hanno risalito, distruggendo e seminando morte e rovina, il corso del Danubio. Ieri e stamane i giornali si occupano dell'inizio delle ostilità turco-montenegrine; ma dànno solamente le versioni turche, i soliti telegrammi costantinopolitani falsi dalla prima all'ultima parola. I lettori viennesi si compiacciono delle prime vittorie delle truppe di Maometto V contro quelle di re Nicola: la verità è diversa, ma la verità può dar fastidio a chi vive nelle Banche e ha il suo maggior tempio nella Borsa.

A Vienna, oltre la narrazione delle sconfitte montenegrine, è data una versione falsa e odiosa del pietoso tentato suicidio del generale Blazo Boscovic. Le gazzette pubblicano dispacci assai fantastici su questa tragedia. Essi dicono che il generale Boscovic, al quale il Re aveva dirette parole di rimprovero a motivo del cattivo tiro dell'artiglieria e della mancanza di munizioni, estratta la rivoltella si era ucciso sotto gli occhi del Sovrano. Ecco la versione onesta e precisa, non ignota neppure ai propalatori della falsa e ingenerosa notizia. La notte del 9 al 10 il generale Blazo Boscovic si tirò un colpo di rivoltella nella sua camerella del quartiere generale di Podgoritza. Era ammalato di neurastenia e trascinava da qualche anno una vita triste e solitaria. Il generale, un ufficiale colto e valoroso aveva 43 anni. Il deperimento fisico e intellettuale progrediva ogni giorno: dopo il lavoro di tante settimane per la mobilitazione il disgraziato generale fu costretto a cedere le mansioni anche delicate a altri: devoto al suo Re e alla sua Patria in armi, avvicinandosi l'ora dei combattimenti, non seppe resistere, e, piuttosto che incorrere in errori che avrebbero potuto essere fatali, affranto e angosciato, ha voluto sopprimersi. Al letto del moribondo — non si hanno speranze di salvarlo e, forse, mentre telefono Blazo Boscovic sarà già spirato — accorsero re Nicola e il principe Danilo: l'uno e l'altro amavano e ammiravano il fiero soldato, uno dei pochi perianizi, cioè ufficiali superiori che hanno il diritto di portare il pennacchio bianco sull'elmo.

Il Boscovic lascia due figli giovinetti: sono già sui campi a combattere. Il dolore atroce non li ha allontanati dai posti avanzati.

A complemento delle notizie trasmessevi ieri notte sull'ormai vittorioso movimento su Scutari, ecco ulteriori informazioni:

Il piano delle truppe di re Nicola, è ormai evidente. La prima e la seconda divisione operano sulla strada di Tuzi e sono ormai a circa 35 chilometri dalla città di Scutari che attaccherebbero da nord-nord-ovest. Queste due divisioni comprendono trenta battaglioni. Questo movimento su Scutari si sta svolgendo lungo la sponda occidentale del lago.

Dall'altra parte — dalla parte della sponda orientale — un movimento coordinato è stato iniziato dal generale Martinovich, che ha passato ieri il fiume Bojana, presso Busciat. Egli marcia con le sue truppe in modo da poter giungere sotto Scutari, e attaccarlo da sud e sud-est. Il Martinovich comanda la terza divisione, ch'è composta di tre brigate (Niksic, Vukhedolska, Durmitorska) e di dodici battaglioni che formano, riuniti, un complesso di 17,000 combattenti. Questo duplice movimento convergente su Scutari troverà però una fiera e aspra difesa da parte dei turchi. Le vicinanze della città sono ben difese e la città è sotto la protezione dei cannoni del forte. Sarà una conquista sanguinosissima.

L'esercito di Re Nicola ha già occupato Berana?

Londra, 11, mattino.

Telegrafano da Belgrado al Daily Telegraph: «Mandano che l'esercito montenegrino ha occupato oggi Berana; 18 battaglioni turchi concentrati sopra la riva sinistra della Lyma, sono ora, a quanto si dice, isolati.

«Gli insorti serbi hanno bruciato le caserme di Hoicowatz e di Berana e hanno ucciso alcuni soldati e fatti 83 prigionieri che sono stati mandati al Montenegro. Sono costretto a spedirvi questo mio telegramma per la via di Soedin».

Un altro dispaccio da Belgrado allo stesso giornale, in data 10, segnala che i basci-buzuc hanno attaccato il monastero di Frasikhere, il 7 corrente, e che un combattimento durato due giorni ha seguito l'attacco. Numerosi contadini che si recavano in soccorso al monastero sono stati uccisi. I basci-buzuk hanno incendiato i villaggi di Gradinolivich e di Trebilch che sono rimasti distrutti.

I montenegrini ebbero gravi perdite

Berlino, 11, mattino.

L'inviato speciale del Berliner Lokal Anzeiger che segue le operazioni di guerra con l'esercito montenegrino, telegrafa al suo giornale da Podgoritza: «Dopo parecchie ore di combattimento i montenegrini «riuscirono a sfondare il centro delle posizioni turche ed a prendere quattro cannoni. Un gran numero di ufficiali e soldati montenegrini sono stati uccisi al mio fianco. Il resto delle fortificazioni turche sembra assai minacciato. Il cannoneggiamento continua».

E' probabile che questo telegramma di un teste oculare, che non ha ragioni speciali per patrocinare l'uno piuttosto che l'altro dei due contendenti, contenga della verità.

La marcia su Scutari continua lenta

Il gen. Martinovich attacca le posizioni dominanti Scutari

Roma, 11, notte.

La Tribuna ha da Cettigne, 11: *«Le notizie militari comunicanti le operazioni montenegrine trasmesse per via di Cattaro-Vienna sono da accogliersi con molto riserbo. Per esempio da questa linea è stata diffusa alla stampa viennese una versione inesatta del suicidio del generale Boscovic. Le operazioni contro Tuzi sono ricominciate stamane con grande energia. In questo momento la battaglia procede lentissima. Vinta quest'ultima resistenza, la strada per Scutari è aperta, e la colonna montenegrina partita da Podgoritza la percorrerà rapidamente. La colonna del generale Martinovich ha attaccato stamane le posizioni turche di Tarabos, dominanti Scutari. Egli è fortemente impegnato. Si prevede da questa parte una grandissima resistenza».*

Negli altissimi gradi dell'esercito bulgaro

Berlino, 11, sera.

Telegrafano da Sofia, 10, al Berliner Tageblat: «La risposta dei tre alleati alla verbale delle Potenze non è stata data nemmeno oggi. Si dice che al tempo stesso della risposta un ultimatum sarà diretto alla Turchia, ma non posso garantire tale informazione.

«I giornali della sera pubblicano un ukase del Re, che si proclama generalissimo e nomina il generale Sawoff aiutante e consigliere e il generale Fitchueff capo dello **Stato Maggiore Generale».**

Gli entusiastici saluti al Montenegro della stampa greca

Atene, 11, mattino.

La stampa saluta con entusiasmo il Montenegro che ha aperto il fuoco con un eroismo che ricorda l'epopea omerica. I giornali affermano che la lotta comune dei cristiani non poteva iniziarsi sotto più belli e più nobili auspici.

Il Messager d'Athenes pubblica una relazione della Commissione internazionale del 1880 circa il regolamento per le riforme in Turchia, che non fu mai applicato e che la Porta ricorda ora come limite estremo delle concessioni. Il Messager d'Athenes espone il carattere irrisorio delle riforme proposte dalla legge, la quale costituirebbe soltanto un aggravamento della legge sui vilayets, la cui applicazione, favorendo l'oppressione dei cristiani, ha portato alla situazione attuale.

Il giornale conclude dicendo che per ciò gli Stati balcanici non possono accettare le riforme irrisorie proposte dalla Turchia.

(Ag. Stefani).

Nessun scontro fra turchi e greci

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 10, ore 21.15.

La voce corsa oggi di uno scontro che sarebbe già avvenuto alla frontiera fra turchi ed un battaglione greco e di reciproche perdite, è smentita stassera dal ministro della guerra.

Gli informatori alla frontiera segnalano però un importante movimento di truppe turche da Gorvich a Colzani verso la frontiera greca.

Nessuna notizia ufficiale si ha che confermi il rilascio dei battelli greci a Costantinopoli.

La regina Alessandra d'Inghilterra prepara un ospedale da campo completo da inviare in Grecia al primo scoppio delle ostilità.

Cossano.

Il Consiglio greco dei ministri

Atene, 11, ore 11.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi, sotto la presidenza del Re.

Cossano.

Alla vigilia della guerra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 11, ore 15,20.

Imperversa nei Balcani il preludio invernale, favorevole agli alleati e disastroso per le freddolose truppe dell'Islam. Lo Stato Maggiore bulgaro, personificazione della rigida volontà del popoli in armi, è sordo a quanto la politica e la diplomazia vanno ancora agitando attorno. Esso prosegue nella sua alacre tumultuosa opera di ammassare grossi corpi destinati ad operare.

«Tenetevi pronti alla partenza pel quartier generale; può avvenire da un'ora all'altra», mi suggerisce un nostro collega bulgaro trasformatosi da geniale giornalista in severo censore di queste manche frasi affidate al telegrafo.

Dopo il commovimento suscitato dalle notizie macedoni di ieri sera, Sofia è ritornata alla calma, intenta ai suoi febbrili preparativi estremi, preoccupata, si direbbe, solo delle necessità materiali che esige il passaggio dalla vita cittadina a quella rude del campo; nei negozi, dalle vetrine quasi vuote, si tolgono le ultime scarpe, le coperte, le maglie. La mobilitazione ha divorato tutto.

I generali comandanti le grosse unità sono sulle mosse di partire, precedendo lo Czar. La regina, nelle sale del palazzo reale trasformate in laboratori della Croce Rossa, distribuisce alle dame infermiere i diplomi di abilitazione per l'eroico pietoso compito. Il Comitato macedone, che possiede un minuzioso rapidissimo servizio d'informazioni in Macedonia, confermava la smentita ufficiale dei massacri, ma confermava le rapine a Seres, dove i cristiani vennero spogliati e ridotti allo squallore, e muoiono di fame.

Le fosche previsioni dello stesso ministro degli esteri turco, il linguaggio della stampa ottomana fanno sempre ritenere certo lo scatenarsi del furore islamico, alimentato dalle false notizie su immaginarie persecuzioni bulgare contro i mussulmani del regno.

Notizie attendibili fanno ritenere che la condotta degli albanesi nell'attuale conflitto mirerà anzitutto a strappare al turco le maggiori concessioni, sfruttando le circostanze.

Re Nicola rispose ai telegrammi di deputati bulgari, inviando auguri pel trionfo della santa causa degli alleati.

Apprendo per telefono, da Belgrado, che la Società di difesa nazionale lanciò un appello a tutti i cittadini detenenti armi perchè concorressero ad armare volontari. Pure da Belgrado apprendo l'arresto di spie tedesche che furono inviate dai turchi. Vi segnalo nuovi atti di munificenza patriottica.

Persona proveniente dal campo di concentramento nella Bulgaria meridionale mi riferisce che lo spirito delle truppe è elevatissimo. Le truppe vengono trattate con grande larghezza di mezzi. La Bulgaria meridionale da sola si impegna di nutrire l'esercito per tutta la durata della campagna, e l'affermazione non ha nulla di esagerato quando si considerino le immense risorse agricole di questo paese che lavora da trent'anni per armarsi e far produrre la sua terra.

ARNALDO CIPOLLA.

La questione dei battelli greci

Il capo dell'esercito della Tessaglia

Atene, 11, sera.

Nessuna sicura informazione conferma la liberazione dei battelli greci trattenuti a Costantinopoli.

Il Diadoco è stato nominato ufficialmente capo dell'esercito in Tessaglia e raggiungerà l'esercito probabilmente sabato.

(Ag. Stefani).

In Bulgaria si teme un massacro generale dei cristiani macedoni

SOFIA, 11, ore 1,45.

Si propagarono stasera a Sofia e presero immediatamente credito voci di spaventevoli massacri che i turchi avrebbero già fatto nella Macedonia meridionale. Si affermava persino che intere città erano state spopolate dai massacratori e che i superstiti fuggivano cercando scampo nelle montagne. Tali notizie vennero ufficialmente smentite, ma perdura in città l'impressione della loro possibilità, soprattutto perchè è convinzione generale radicata oramai fra il popolo bulgaro che all'apertura delle ostilità corrisponderà in Macedonia, per istigazione soprattutto dei centri militari, dove si ammassano le truppe, un massacro degli infelici irredenti cui il Governo turco non lascia scampo, impedendo loro di partire. Il pericolo, del resto, di un massacro generale in Macedonia è così vero, che noi siamo probabilmente alla vigilia di intendere racconti così raccapriccianti da fare impallidire nel confronto quelli delle più spaventevoli ecatombi umane. Le vittime dovranno contarsi a diecine di migliaia. Si direbbe che il Governo turco non permette alle popolazioni cristiane di lasciare la Macedonia per costringere i derelitti all'olocausto! Una furia sanguinaria minaccia Costantinopoli medesima! E ancora oggi mille mussulmani lasciavano tranquilli Varna, diretti in Turchia.

Una scena indescrivibile di terrore è avvenuta oggi quasi in seno al Consiglio dei ministri all'arrivo di dispacci preannunzianti massacri. I ministri ne erano rimasti allibiti e sgomenti. Improvvisamente una confusa sensazione, come di una cosa avvenuta che sorpassasse l'immaginabile, passò dall'aula consigliare ai corridoi. Un ministro, però, nel quale ammiravo, mio malgrado, il sangue freddo, uscì e ad un gruppo di giornalisti pacatamente diceva: «Mentre la Bulgaria ha posto in testa a tutte le sue preoccupazioni la protezione e la salvaguardia dei mussulmani, la Turchia impedisce la partenza dei bulgari, dei greci, dei serbi dal territorio ottomano».

L'impressione in città è indescrivibile. L'ora tarda e lo stato d'assedio non permettono gli assembramenti nelle vie, ma nei caffè si urla d'ira e si mandano incomposte imprecazioni di vendetta. Corrono le più strane voci, conseguenze naturali dei gravissimi avvenimenti che si preparano, e che giungono sino a presagire quell'immediato intervento inglese che alcuni segni vaticinavano come l'ultima risorsa dell'Europa per scongiurare la guerra, le cui conseguenze sono assolutamente imprevedibili rispetto all'equilibrio europeo.

Ecco adesso dal gabinetto del ministro di Francia, la cui opera fu primissima fra quelle degli autori del progresso della Bulgaria che resero possibile l'odierna meravigliosa prova data dal forte regno. Lo stesso ministro mi assicurò che le prime notizie giunte dalla Turchia sono esagerate. Pare però che si tratti di una vera e propria preparazione di massacri in Macedonia. Ora il Governo bulgaro — constatando gli impedimenti e le coercizioni che la Turchia oppone alla partenza dei cristiani dalla Macedonia e da Costantinopoli — ha tutte le ragioni per temere che le minaccie gridate dai giornali di Costantinopoli vengano effettuate.

Non mancano, del resto, al Governo bulgaro i mezzi per sapere quanto il pericolo di un massacro generale sia effettivo e come urga che l'Europa sappia quale enorme responsabilità si assume, racchiudendo questa guerra entro l'egoistica formula della localizzazione del conflitto. Ho motivo di credere che quell'intervento inglese, le cui conseguenze potrebbero essere inaspettate sia meno lontano di quanto possa ritenersi. La situazione, dinanzi all'evidente febbrile opera degli ultimi preparativi, ha certo aspetti ancora assai oscuri. Atene e Belgrado non hanno ancora risposto alla Nota austro-russa.

ARNALDO CIPOLLA.

Le Potenze

La Nota consegnata alla Porta

Costantinopoli, 11, mattino.

Il dragomanno dell'Ambasciata di Austria-Ungheria ha consegnato ieri sera, alle 22,30, al ministro degli esteri, Noradunghian, la Nota collettiva delle Potenze relativa alle riforme da applicarsi nella Turchia europea in conformità dell'art. 23 del trattato di Berlino e della legge del 1880.

Un comunicato ufficiale annuncia che la Nota consegnata alla Porta dichiara che gli ambasciatori delle Potenze prendono atto dell'intenzione spontanea comunicata dal Governo ottomano di introdurre le riforme. Le Potenze discuteranno con la Sublime Porta le riforme compatibili dell'amministrazione della Turchia europea sulle basi della legge del 1880, e così pure i provvedimenti atti ad assicurarne l'attuazione nell'interesse delle popolazioni. E' inteso che tali riforme non recheranno offesa all'integrità territoriale dell'impero ottomano.

Il Consiglio dei ministri che durava dalle 9 di ieri mattina, ha cominciato immediatamente ieri sera la discussione, che si è lungamente protratta, della Nota collettiva delle Potenze.

(Ag. Stefani).

L'intervento delle Potenze giudicato inutile a Belgrado?

Un telegramma della "Neue Freie Presse,,

Vienna, 11, notte.

Mandano da Sofia alla Neue Freie Presse che il presidente del Consiglio, Guetchoff, ha dichiarato che la risposta del Governo bulgaro al passo delle Potenze sarà consegnata oggi o domani.

Mandano da Belgrado allo stesso giornale che la risposta sarà consegnata oggi al ministro d'Austria-Ungheria, Ugron, e al ministro di Russia, Hartwig. Nella risposta si esprimono vivi ringraziamenti alle Potenze per i loro sforzi, ma si declina assolutamente ogni intervento.

Mandano da Sofia allo stesso giornale che la voce che la Bulgaria abbia già inviato un ultimatum alla Turchia è infondata. Il presidente del Consiglio, Guetchoff, ha dichiarato che ha avuto luogo un attivissimo scambio di vedute fra Belgrado e Sofia, e che la risposta definitiva della Serbia non era ancora stata data, perchè non era stata ancora presa una decisione.

Sordi attacchi della stampa ufficiosa francese contro l'Inghilterra

Parigi, 11, notte.

Fino a questa sera, il Ministero degli affari esteri non aveva ancora ricevuto il testo della Nota che i cinque ambasciatori hanno fatto rimettere ieri alla Porta.

«E' evidente — scrive il «Temps» — che ancora nell'accordo comune delle Potenze vi sono delle divergenze che separano parecchie delle Cancellerie. La Russia e l'Austria hanno consentito di buon grado e in buona fede al riavvicinamento che venne loro consigliato dagli alleati rispettivi, ma l'opinione russa nutre ancora il timore che il Gabinetto di Vienna cerchi nel caso attuale di porre innanzi la sua iniziativa personale. Inoltre, è evidente che la Russia e l'Inghilterra si trovano nella stessa condizione».

Il «Matin» sottolineava questa differenza scrivendo «che se la guerra scoppierà non sarà colpa dell'Europa, ma dell'Inghilterra, che ha la maggior parte della responsabilità». Una gran parte del pubblico russo sembra essere di questo parere: il pubblico è stato colpito dal mutamento sopraggiunto nella politica inglese negli ultimi anni.

«Di fronte a questa situazione — continua il «Temps» — spetta alla Francia di riavvicinare, nella misura delle sue forze, i punti di vista divergenti. E' indiscutibile che il Governo inglese è stato ora al di fuori delle sue tradizioni. La Germania, la quale sembra da 15 giorni avere sacrificato alla causa della pace orientale molte delle sue preferenze particolari, si trova in buone condizioni per farsi ascoltare a Vienna e a Pietroburgo. Esistono tra i due Governi di Vienna e di Berlino, interessi generali e altrettanto forti quanto quelli a cui debbono inspirarsi le Potenze della «Triplice entente». La Germania, perciò, si trova di fronte all'Austria, in una situazione identica a quella della Francia di fronte alla Russia e all'Inghilterra. L'azione conciliante che Poincaré continua ad esercitare può dunque essere utilmente appoggiata da Bethmann Holwegg».

L'ex-Sultano Abdul Hamid trasferito a Brussa?

Londra, 11, mattino.

Il Times riceve il seguente telegramma da Costantinopoli: «Corre voce nei circoli ufficiali che l'ex-sultano Abdul Hamid, sarà trasferito da Salonicco a Brussa».

Ecce Deus

La critica evangelica può far festa. Tutto è chiaro nella terra dei lumi; tutto è spiegato — anche l'inesplicabile. Il Vangelo, questo firmamento morale degli ultimi venti secoli, ha trovato il suo Galileo. Quel che si credeva lettera morta; tutti i misteri son decifrati; la sfinge, finalmente, ha risposto a tono. Alla domanda di Pilato — cos'è la verità? — abbiamo pronta, per due dollari e venticinque cents, la risposta. *Ecce Homo!* diceva il Romano. *Ecce Deus!* risponde l'Americano.

Giacchè il Galileo di questo cielo quadristellato ch'è il Vangelo (l'Epistole e i Fatti son costellazioni minori e l'Apocalisse è una nebulosa) è un americano. William Benjamin Smith è, come Galileo, un matematico ma da non breve tempo ha lasciato i segreti dei numeri per quelli delle fedi. Un suo libro sul *Gesù precristiano* lo fece quasi celebre. E' uno degli alleati più preziosi di Drews — l'autore di quel *Mito di Cristo* ch'è, finora, il più fornito magazzino di prove buone e cattive contro l'esistenza storica di Gesù. Salomone Reinach, il troppo celebre compilatore di *Orpheus*, l'ammira senza ritegni: « William Benjamin Smith — egli scrive — mi sembra tanto superiore agli esegeti tedeschi radicali quanto Renan era superiore a Dupuis e a Voltaire ».

Il suo nuovo libro — l'*Ecce Deus* —, uscito l'anno scorso in tedesco, appare oggi in inglese. Lo vedremo presto in francese e, verso il 1920, anche in italiano. L'Italia non ha furia e ha ragione. Un libro stagionato è, come il legno, più sicuro dalle magagne. Noi facciamo l'esperienze, *in anima vili*, sul cervello degli altri popoli e soltanto se le idee resistono e non avvelenano, consentiamo a farle passare nella nostra lingua.

Ma non sarà male, fin da ora, avere una certa cognizione della scoperta di W. B. Smith. Il suo libro, come i cataloghi dei librai, « annulla i precedenti ». Se ha ragione lui, tre quarti o quattro quinti delle opere sul Cristianesimo son da buttarsi in quei colossali cestini di pietra che sono le biblioteche. V'è un cifrario per leggere il Vangelo come ce n'è uno, baconiano, per leggere Shakespeare. W. B. Smith ha dato la chiave di questo cifrario e chi vuol legga legga.

Il punto di partenza dell'*Ecce Deus* non ha, a prima vista, niente di rivoluzionario per chi abbia letto la *Vita di Gesù* dello Strauss. W. B. Smith ha osservato che molti studiosi del Vangelo debbono riconoscere il carattere puramente simbolico di alcune narrazioni o di alcune frasi. Ma qual'è, si domanda, il criterio che deve guidarci per distinguere ciò ch'è simbolico da ciò ch'è storico? Questo criterio è sempre costituito dall'« idea » che ogni scrittore si fa di Gesù e siccome le « idee-Gesù » son parecchie, cambia continuamente, di libro in libro e di lustro in lustro, la distribuzione esegetica del simbolo e del vero nei vangeli sinottici (il quarto, quello di Giovanni, è quasi sempre escluso per i suoi specialissimi caratteri).

W. B. Smith risolve il problema dichiarando che *tutto il Vangelo è simbolico*. Non soltanto il Vangelo contiene molte parabole ma è una parabola da cima a fondo. Esso non esprime quel che veramente significa. Non va preso alla lettera in nessun punto e a nessun costo; è un crittogramma da ricostruire e non già un annunzio che basti ascoltare. Gesù stesso l'ha detto chiaramente e più d'una volta: « E per molte tali parabole proponeva loro la parola, secondo che potevano udire. E non parlava loro senza similitudine; ma, in disparte, egli dichiarava ogni cosa a' suoi discepoli ». (Marco, IV, 33-34). « Ed egli disse loro: A voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole. Acciocchè riguardino bene, ma non veggano, e odano bene, ma non intendano; che talora non si convertano e i peccati non sien loro rimessi ». (Marco, IV, 11-12). Le stesse cose si leggono, all'incirca, in Matteo (XIII, 34) e in Luca (VIII, 10). I sinottici, almeno in questo, son d'accordo. La dottrina cristiana primitiva era un segreto che si doveva comunicare soltanto « sotto il velame » e che soltanto gli iniziati potevano conoscere.

Questo era stato già visto da altri e molti avevan tentato di rivelare, dopo tanti secoli d'illusione letterale, il vero segreto del cristianesimo. Ma lo Smith va più in là. Non soltanto Gesù parlava per parabole ma i suoi stessi atti — e sopratutto i miracoli — sono, in certa guisa, simbolici.

Ciò che sembra, leggendo ingenuamente il Vangelo, narrazione di fatti esterni e visibili, è invece adombramento di fatti interni e invisibili.

Ma, vien fatto di chiedere: a che scopo questa perpetua secretezza delle parole di Gesù? Questo eterno nascondimento non si spiega e non si accorda con nessuna delle tante concessioni del Cristo. Che ragioni poteva egli avere di celare a tutti, meno che a pochi, i suoi insegnamenti più vitali? Forse per disprezzo della moltitudine? O per il dubbio che sarebbero non intesi o mal'intesi? O per timore di persecuzione se questi insegnamenti fossero stati predicati nel linguaggio comune invece che nel linguaggio convenzionale degli adepti?

Lo Smith propende verso quest'ultima opinione. Il Vangelo è scritto in un particolare gergo simbolico per paura delle autorità romane. Ed eccoci alla promessa rivelazione: il contenuto nucleale della predicazione cristiana non è la salvezza nell'amore come afferma l'Harnack, non è l'annunzio della fine del mondo e della nuova terra, come replica il Loisy. Il protocristianesimo non è un movimento etico o escatologico — ma puramente religioso. Il segreto di Gesù, secondo lo Smith, è semplicemente una campagna accanita contro il politeismo pagano e un vigoroso richiamo al puro monoteismo. Gesù non è colui che ha instaurato nel cuore dell'uomo nuovi valori morali, ma colui che ha combattuto gli idoli (che sono, nel linguaggio evangelico, i « demoni ») ed ha ricordato la necessità del culto dell'unico Dio. Quand'egli eccita gli uomini al pentimento e annunzia il regno d'Iddio, non bisogna dare alle sue parole un senso morale ma puramente teologico: egli intende, per regno d'Iddio, come i profeti suoi precursori, l'abbandono dei falsi dèi e il ritorno al vero Dio.

Ora si capisce finalmente la necessità del segreto! Combattere il politeismo era lo stesso che combattere la religione pagana, la religione dei romani, dei dominatori. Roma aveva posto nel suo olimpo anche i capi dello Stato, gli imperatori: un antipagano sarebbe stato colpevole, agli occhi dei Pilati della Giudea, non solo di sovvertimento delle credenze fondamentali dei padroni, ma anche di lesa maestà. Gesù, per sfuggire a questo pericolo, dovette ricorrere agli enigmi e alle finzioni.

I suoi stessi miracoli non son altro che parabole in azione. Quando voi leggete nel Vangelo che egli scaccia i demoni, dovete intendere che Dio, l'apportatore di salute in forma di uomo, ha cacciato dalla mente dei pagani la legione degli dèi falsi e bugiardi. Il peccato dell'idolatria era già figurato nel Vecchio Testamento come un caso di possessione demoniaca e nell'alto medioevo vedremo gli dèi della Grecia e di Roma trasformati in diavoli dai predicatori della nuova fede e dall'immaginazione popolare. Il demoniaco di Gerasa, ad esempio, non è altro che l'umanità pagana alla quale l'adorazione degli idoli ha tolto la ragione e che risana per merito del profeta monoteista, di Gesù. Per questo noi vedremo che il Salvatore deve cacciare i demoni più spesso nella Galilea, già mezza paganizzata, che nella Giudea, dove il vecchio monoteismo si era conservato più puro. Marco (III, 14), Matteo (X, 1) e Luca (X, 14) ci dicono che il primo dovere dell'apostolo cristiano è quello di cacciare i demoni: non è questa una confessione del carattere monoteista del loro compito, ammesso che « demoni » equivalga esattamente a « dei »?

E non disse forse Paolo nel suo discorso agli anziani di Efeso ch'egli era venuto per testificare a' Giudei ed a' Greci « *la conversione a Dio* e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo » (Atti, XX, 21)? E nell'Apocalisse non sentiamo un angelo volante nel mezzo del cielo, « avendo l'*evangelo eterno* », dir con gran voce: Temete Iddio e dategli gloria; perciocchè l'ora del suo giudicio è venuta; e adorate colui che ha fatto il cielo, e la terra, e il mare e le fonti dell'acque (Apoc. XIV, 6-7)? Gli stessi più antichi documenti cristiani ci assicurano, secondo W. B. Smith, che il succo della dottrina di Gesù è un ritorno al puro monoteismo e che quando egli dice alle turbe: pentitevi! non intende altro che: tornate! — cioè: lasciate il peccato (l'idolatria) per ricondurvi alla purezza (al culto del vero Dio).

Questa, in poche parole e senza la ricchezza delle dilucidazioni e applicazioni particolari, la « scoperta » di W. B. Smith. La quale, come abbiamo detto, non è, in quanto a metodo, nient'affatto « scoperta ». Il nuovo Galileo ha in Davide Strauss il suo Copernico. Nuova è, se mai, l'estensione data a quel metodo e; diciamolo pure, la sua esagerata e precipitosa estensione a tutte le parti del Vangelo. Le difficoltà che si parano dinanzi allo Smith son talmente evidenti che si affacciano subito anche a un qualunque lettore del Vangelo che non abbia smarrita interamente la limpidità della vista nella folta sterpaia dell'esegesi moderna e dell'« alta critica ». La maggiore difficoltà, a parer mio, consiste nel fatto che la primitiva predicazione cristiana si rivolgeva agli Ebrei, cioè a monoteisti di lunga data. Molti degli indemoniati del Vangelo eran puri Giudei, convertiti al monoteismo fin dai tempi mosaici. Che bisogno v'era di circondare di tanto geloso mistero la raccomandazione di un principio di fede che da tanti secoli era fondato e stabilito in tutta la Palestina? E cosa poteva importare ai Romani, i quali si curavano sempre poco delle questioni religiose dei loro sudditi, se un ebreo richiamava i suoi correligionari al dogma fondamentale della loro fede? La propaganda presso i Gentili è assai posteriore al primo sorgere del cristianesimo e fu avversata, com'è noto, anche da una parte degli apostoli. La necessità del gergo appare, dinanzi a questi fatti, straordinariamente inverosimile.

Ma c'è di più. Come spiega lo Smith la predicazione prettamente ed esplicitamente morale di Gesù? Qual'è la traduzione teologica e monoteista del Sermone sulla Montagna? Molti altri hanno cercato e trovato i precursori di Gesù — i precursori della sua legge d'amore, dei suoi precetti è di estremo altruismo. Ma nessuno gli ha negato la gloria di essere stato uno dei più grandi rinnovatori dei sentimenti e dei valori etici dell'umanità. Il Cristo che ha vinto la paganità non è colui che ha contrapposto il Dio solo ai molti dèi, ma colui che ha ordinato agli uomini di benedire chi li maledice, di beneficare chi li offende. A dar retta a W. B. Smith, Gesù invece dell'apportatore rivoluzionario della buona novella, non sarebbe altro che il restauratore di una vecchia teologia. Per quanto W. B. Smith sia matematico, per quanto egli sia dotto ed esperto in esegesi, per quanto sia lodato da S. Reinach, non mi pare ch'egli sia riuscito a dimostrare rigorosamente e definitivamente il suo antipatico paradosso.

GIOVANNI PAPINI.

W. B. SMITH, *Ecce Deus*. Jena, Diederichs, 1911. Traduzione inglese accresciuta: Chicago, Open Court Publishing Co., 1912.

Il processo pel losco affare Rosenthal a New York

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 11, notte.

Da New York mandano al *New York Herald*: « Dopo tre giorni e mezzo si riuscì finalmente a comporre il Giurì, che deve giudicare il luogotenente di polizia Beker, accusato di avere istigato la morte di Rosenthal, proprietario di una bisca. Il P. M. Whitman, in un discorso con cui aperse l'udienza dinanzi ad un pubblico immenso che lo ascoltava silenziosamente colla massima attenzione, ha reso evidente fino da principio che il Rosenthal è stato vittima d'uno degli scandalosi affari che ora prevalgono a New York e in cui la Polizia si è resa complice dei delinquenti.

Il Rosenthal — ha detto Whitman — era un uomo poco conosciuto. I quattro uomini che l'hanno ucciso non avevano alcuna ragione per ucciderlo, tranne l'offerta di 1000 dollari che era stata pagata da Beker perchè il proprietario della bisca venisse soppresso. Il Beker conosceva benissimo il Rosenthal la cui bisca era stata sanzionata ed approvata dal Beker grazie all'obbligazione che il Rosenthal aveva contratto di pagare annualmente una forte somma. Siccome però, malgrado questo accordo, il Beker si è trovato costretto a fare una sorpresa nella bisca Rosenthal, questi allora avrebbe deciso, con grande suo pericolo, di fare conoscere la corruzione della Polizia che egli era in grado di dimostrare. E allora il Beker ne ordinò l'assassinio promettendo la immunità agli uccisori. Proverò — disse il P. M. che il Beker conosceva dove si nascondeva Jack Rose, che fu uno degli uccisori del Rosenthal, e che mentre tutti lo cercavano, il Beker lo visitò nel suo nascondiglio e si accordò con lui.

Whitman è continuamente interrotto dall'avvocato del Beker, Macintyre. Finalmente il presidente della Corte, signor Goff, fa energiche dimostranze dicendo che si deve lasciare parlare il P. M. La signora Beker non assisteva alla seduta del mattino, mentre la vedova Rosenthal vestita in nero ascoltò con vivissimo interesse il discorso del Whitman.

Il primo incidente sensazionale è avvenuto nella seduta pomeridiana, quando il teste Moshecht, cameriere ungherese all'albergo di Coney Island, dichiarò di aver visto quattro individui, che si trovavano in automobile dinanzi all'*Hôtel Metropole*, che tirarono contro Rosenthal. A domanda del presidente se egli avrebbe riconosciuto i quattro colpevoli, il teste risponde affermativamente. Allora il presidente Goff fece entrare i quattro assassini che si trovavano in una stanza vicina e che furono riconosciuti subito tutti quattro. Dopo di ciò i prigionieri fra un movimento vivissimo degli astanti vengono ricondotti nella cella. Tanto la signora Rosenthal quanto la signora Beker assistevano alla seduta pomeridiana.

Una pietosa cerimonia sul mare

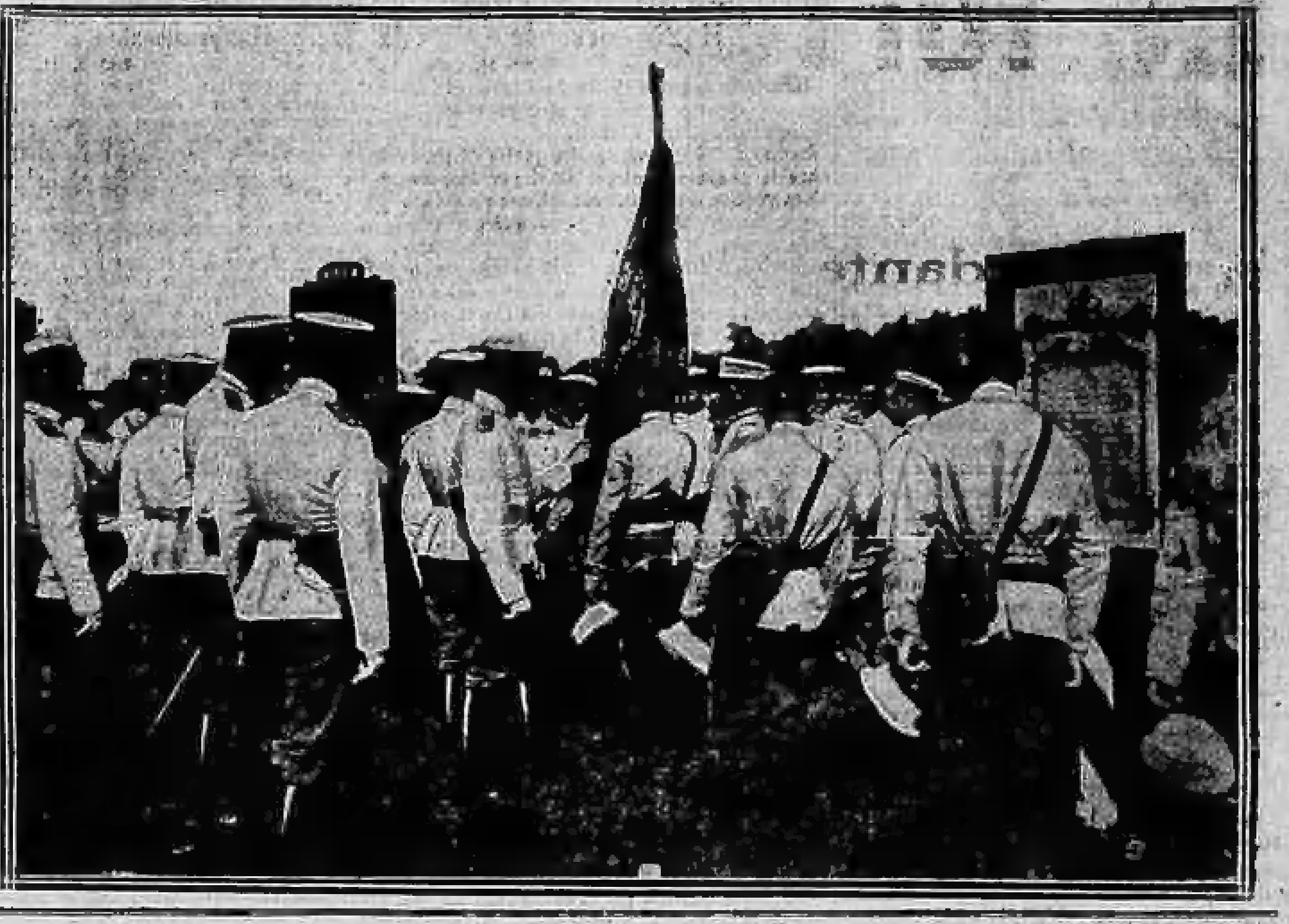
Londra, 11, sera.

Mandano da Dover che nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una commovente cerimonia presso il luogo dove il sottomarino « B 2 » è stato inghiottito dalle onde ed è scomparso. Erano presenti numerose navi da guerra della marina britannica ed un rimorchiatore che recava la bandiera tedesca e quella della compagnia di navigazione a mezz'asta. Le rive erano gremite di spettatori desiderosi di assistere alla cerimonia, la quale si svolgeva in mezzo alla calma.



Il generale montenegrino Boscovic suicidatosi a Podgoritza

Il giuramento dei volontari bulgari



Dove avverrà lo scontro
fra i bulgari e i turchi

Il teatro di guerra che comprende tutto quanto il territorio degli Stati in lotta è particolarmente interessante nelle regioni di frontiera, in corrispondenza specialmente alle grandi linee di facilitazione al movimento e agli obbiettivi che l'un belligerante persegue e l'altro gli contende.

Questo territorio di frontiera corre dalla costa del Mar Nero al confine serbo ed è dal gruppo montano del Rodope Dagh diviso in due scacchieri d'ineguale importanza militare. A oriente è un paese collinoso e montuoso, in genere però praticabile, che si presta alle grandi operazioni guerresche ed è solcato da importanti arterie stradali ordinarie e ferrate, le quali mettono in relazione Costantinopoli e Sofia, la Rumelia, la Tracia e il Basso Danubio. A occidente è, invece, un paese alpestre di alta e media montagna, difficilmente percorribile, di scarsa e cattiva viabilità tra Rumelia orientale e Macedonia, che vincola le operazioni militari a singole linee e più che alla grande guerra si presta a incursioni di bande, a imprese di guerriglie più o meno importanti.

Oggi esamineremo brevissimamente lo scacchiere a oriente del Rodope, riservandoci di considerare lo scacchiere occidentale, quando più in là tratteremo del teatro di guerra turco-serbo-montenegrino.

***

Il paese a oriente del Rodope Dagh, a cavallo del confine turco-bulgaro, comprende la valle inferiore della Maritza, che con un'accezione forse troppo generica suolsi anche denominare conca di Adrianopoli dalla località più notevole che vi si è sviluppata.

Questa conca è tutta circuita da rilievi di varia altitudine: i M. Strangia (Strangia Dagh) che la segregano dal Mar Nero e infletendosi a occidente si spingono sino alla Maritza; i M. Rodope (Rodope Dagh) che ne completano l'orlo settentrionale e ne formano tutto l'occidentale, rinserrando coi precedenti la Maritza alla stretta di Tirnova; i M. Tekir (Tekir Dagh), che corrono lungo il Mar di Marmara e a ponente si spingono sino al Rodope Dagh, da cui sono separati dall'ultimo tratto di corso della Maritza e a levante si protendono sin contro ai M. Strangia, determinando con questa una regione depressa, della quale approfittano la ferrovia e la strada ordinaria Costantinopoli-Adrianopoli-Sofia.

I M. Rodope costituiscono una barriera quasi intransitabile non solo tra Rumelia orientale, Bulgaria e Macedonia, ma bensì anco tra questa e la Tracia, tanto che la ferrovia Costantinopoli-Salonicco è costretta a deviare dal tracciato suo più naturale e diretto per lambirne le pendici meridionali, alquanto più facili, e la viabilità ordinaria non comporta a quel che sembra, anche nel tratto del confine bulgaro al mare, che mulattiere e sentieri.

I M. Strangia, che fronteggiano il Mar Nero, costituiscono un rilievo a forma [illegible], elevato in medio dai [illegible] agli [illegible] m. (punto culminante M. Magiada [illegible] m.), coperto da foreste di querce e di faggi e da steppe, poco abitato, scarso di risorse e di strade. Alla estremità settentrionale essi si ripiegano in direzione equatoriale e si spingono al di là della Tungia sino alla Maritza, denominati più particolarmente: Sachir Baba a Est della Tungia, Sakar Planina tra Tungia e Maritza. Alla estremità Sud-Est terminano invece su di una zona di terreni alluvionali che li separa dalla penisola di Costantinopoli, ova il suolo è a superficie dolcemente ondulata.

I M. Strangia nel versante interno sono profondamente incisi da piccoli numerosi corsi d'acqua, che vanno a finire nell'Erchene, affluente di sinistra della Maritza, e per la loro direzione N. E.-S. W., perpendicolare cioè alla direttrice di marcia Adrianopoli-Costantinopoli, non sono privi di un qualche valore militare.

Nella conca di Adrianopoli, adunque, non si entra dalla parte settentrionale che secondo tre direzioni distinte: una dalla costa del Mar Nero, attraverso i M. Strangia e punto di arrivo Kirk Kilisse; la seconda, lungo la valle della Tungia; la terza, lungo quella della Maritza, con punto di arrivo comune Adrianopoli.

La valle della Maritza, ampia subito dopo la stretta di Tirnova da 2 a 3 Km., è accompagnata su entrambe le rive da un paese collinoso, che da una parte costituisce le pendici settentrionali del Bas Tepe Dagh (Rodope), dall'altra quelle meridionali del Sakar Planina, ed è ben popolato e ricco di viabilità. Essa determina per tal modo con queste sue amplificazioni laterali una zona di facilitazione al movimento, una buona zona di manovra, ampia circa 30 Km., solcata nella direzione del fiume dalla ferrovia e dalla rotabile Filippopoli (Bulgaria) e Adrianopoli (Turchia) e da parecchie strade parallele, però in massima carrarecce e naturali.

La zona che si sviluppa d'ambo i lati della Tungia, tra il Sakar Planina e il Sachir Baba, presenta un'ampiezza presso a poco eguale a quella della zona precedente, ma assai più difficoltà al movimento, sia perchè il terreno è più alto, più intricato, più rotto, fittamente coperto da vegetazione arborea, sia perchè le località abitate scarseggiano, le risorse in vettovaglie sono poche, le strade si riducono a vie naturali, se si fa eccezione della rotabile Iamboli (Bulgaria)-Adrianopoli.

La terza zona di manovra tra il Sachir Baba e i M. Strangia propriamente detti, è considerevolmente più ristretta delle precedenti, scarsa, come dicemmo, di risorse e di località abitate, solcata da qualche tronco di carrareccia e da mulattiere, di cui la più importante è quella Aimalli-Kirk Kilisse.

Questa sommaria enunciazione è sufficiente a far risaltare, che le due prime zone sono indubbiamente le più importanti, anche perchè tendono a un obbiettivo comune: Adrianopoli, mentre la terza è meno adatta allo sviluppo di grandi operazioni guerresche.

***

Se le ostilità vere e proprie non sono ancora incominciate, devo probabilmente attribuirne la causa al fatto che la Bulgaria non ha ultimato la radunata del suo esercito e lo schieramento strategico. Pur avendo dedicato costantemente tutte le sue migliori energie a prepararsi a una lotta decisiva con la secolare nemica, essa, allo stato odierno, non ha potuto vincere del tutto le sfavorevoli condizioni geografiche del paese, che dai Balcani è diviso in due compartimenti poco agevolmente comunicanti tra di loro. La radunata non si può effettuare rapidamente, anche per uno Stato di breve superficie, che a mezzo delle ferrovie, e la Bulgaria non ne ha sufficienti al bisogno. Ne ha costruite delle nuove in questi ultimi anni, ma alcune non sono peranco ultimate o poco o nessun utile possono rendere nelle condizioni in cui si trovano. In complesso la sua rete è molto semplice: una linea periferica che da Varna sul Mar Nero rasenta le pendici settentrionali dei Balcani, attraversa questi monti in corrispondenza alla spaccatura dell'Iskar, entra nella conca di Sofia, n'esce in direzione d'oriente; lambisce le pendici meridionali dei Balcani e torna ad affacciarsi al Mar Nero nella località di Burgas; due tronchi che si staccano dalla precedente a Jelles (a valle di Filippopoli) e a Jeni Zagra (ai piedi dell'Antibalcano) e convergono a Tirnova quivi innestandosi nella grande linea che prosegue su Costantinopoli.

Si comprende agevolmente che, in sostanza, non potendo usufruire per il trasporto delle truppe mobilizzate e dislocate nel compartimento Danubiano che di una sola linea ferrata, essa non possa ripromettersi una rapida e facile radunata del suo esercito, e abbia forse convenienza, allo scopo di guadagnar tempo di valersi delle strade ordinarie che attraversano i Balcani e fors'anco della via marittima (Varna-Burgas), ove questa fosse sottratta alle offese nemiche.

Come la sua fiera e bellicosa attitudine odierna lascia presumere, la Bulgaria si propone al momento opportuno di erompere dai confini e di spingersi sulla via di Costantinopoli.

Date le condizioni e le direzioni delle zone di manovra che abbiamo più innanzi esaminato, per la raccolta e schieramento del suo esercito essa ha a disposizione: la conca di Filippopoli (media Maritza) sede della 2.a Divisione; le conche d'Eski e Jeni Zagra, ai piedi dell'Antibalcano, sede la prima dell'8.a Divisione; le conche di Jamboli, e di Slivno sulla media Tungia, sede l'ultima della 3.a Divisione; località tutte ove coesistono buone condizioni di viabilità, ampiezza di territorio, alloggiamenti, risorse, sicurezza. Le prime tre conche si prestano alla radunata della massa principale verosimilmente destinata ad operare lungo la valle della Maritza; le altre due a quella dei corpi che con la prima dovessero cooperare lungo la Tungia o attraverso la regione montana della Strangia.

Coerente e fedele a un programma ben chiaro, quello di prepararsi a una guerra offensiva contro la secolare nemica, e d'altra parte costretta da imperiose esigenze finanziarie, la Bulgaria si è astenuta sempre (il Trattato di Berlino del resto glie lo vietava) dall'organizzare difensivamente con fortificazioni permanenti, il territorio dello Stato. Tuttavia, per la sicurezza della radunata del suo esercito, tutte le volte che si è trovata in conflitto diplomatico con la Turchia, essa ha febbrilmente atteso alla costruzione d'opere campali che poi, al dileguarsi delle nubi, ha lasciato sussistere, anzi alcune, sembra, abbia migliorato, trasformandole in permanenti. Così la zona della Maritza è sbarrata a Chaskovo e a Seimen; quella della Tungia a Kizil Agaz e a Cavacli, e non è improbabile che siano fortificate anche altre località, a garanzia di incursioni nemiche, specialmente durante il delicatissimo periodo della mobilitazione e della radunata.

***

Una offensiva urterebbe verosimilmente contro i campi trincerati di Adrianopoli e Kirk Kilisse.

Adrianopoli, città abbastanza fiorente che conta circa 150.000 abitanti, è situata là dove la Maritza raccoglie le acque dell'Arda e della Tungia, dove cioè convergono le due zone di manovra più importanti tra le tre più innanzi considerate.

Durante la guerra turco-russa del 1877 essa venne cinta di alcune opere campali, le quali però si appalesarono subito non corrispondenti allo scopo, sia perchè il presidio era troppo scarso (4000 uomini), sia perchè la costruzione e l'armamento n'erano imperfetti.

Quando nel 1884 una Commissione presieduta dal Ghazi Muktar pascià formulò le sue proposte relative alla organizzazione difensiva di tutta la Turchia europea ed asiatica, Adrianopoli fu particolarmente considerata, e lo fu assieme a Kirk Kilisse, di cui diremo tra poco, e alla linea di Catalgia e alle difese ancor più prossime a Costantinopoli, di cui c'intratterremo forse un altro giorno. Così essa fu gradualmente trasformata in campo trincerato, essendo state dapprima migliorate le opere del 1877-78, successivamente costruite altre nuove sino a raggiungere il numero di 27. Queste opere hanno in genere carattere occasionale; solo alcune, le più recenti, sono permanenti e discretamente armate, sebbene si affermi che le migliori artiglierie ne siano state tolte per trasportarle ai Dardanelli. Esse distano dalla città da 500 a 5000 m., occupano un circuito di circa 40 Km., e sono distribuite 6 sulla riva destra della Maritza, 9 tra Maritza e Tungia, 12 nel rimanente settore. Sembra che queste opere abbiano però un grave difetto, quello d'essere dominate da alture vicine, tanto che posteriormente al 1908 furono iniziati lavori — ignoriamo se condotti a termine — intesi ad attenuarlo.

Kirk Kilisse, cui fanno capo le comunicazioni attraversanti la zona di manovra della Strangia, giace a circa 55 Km. a N. E. di Adrianopoli, e rappresenta anch'essa un campo trincerato, però di assai più scarso valore, comprendendo soltanto alcune opere campali e tre forti di carattere permanente.

Nonostante le loro manchevolezze di postazione, di costruzione, di armamento, questi due campi trincerati, se fossero messi opportunamente a difesa — pel che occorrerebbero tempo e mezzi non pochi — e fossero provvisti di presidio adeguato al loro sviluppo, potrebbero opporre valida resistenza all'attaccante, costringendolo a fare intervenire nella lotta le sue artiglierie di assedio e a sottostare a notevole sacrifizio di uomini e di tempo.

Comunque, è da aspettarsi che nei dintorni di Adrianopoli — ove gli eventi dovessero fatalmente precipitare — avverrebbero le prime avvisaglie, i più importanti scontri tra i due belligeranti, a meno che, ultimata la mobilitazione e la radunata, la Turchia non credesse meglio rispondente ai suoi interessi politici e militari, di prendere senz'altro l'iniziativa delle operazioni. Ciò che non è da escludersi in modo assoluto, se si tien conto che da parecchi mesi essa raduna truppe nella Tracia e allo stato delle cose s'ignora quali ne siano con precisione l'entità e la dislocazione.

Dalla Libia

Un breve, inutile attacco ad una posizione di Homs

(Dal nostro inviato speciale).

HOMS, 9

(Per telegrafo da Tripoli, 10, ore 22,50).

Le Montagnole Rosse sono una delle località predilette dal nemico. La sconfitta sanguinosa avuta in quella località il 12 giugno amareggia ancora Kalil bey e nel suo cuore deve essere il desiderio di una rivincita, perchè è rimarchevole la insistenza con la quale spinge contro i nostri fortini sentinelle avanzate e pattuglie notturne. La fucileria vi crepita spesso e qualche volta anche con noiosa insistenza; nè mancano i larvati tentativi di attacco. Uno se ne ebbe l'altra sera, e per l'ora in cui si pronunciò e per l'insolito numero di nemici, si credette per qualche momento che la notte del 7 ottobre avrebbe segnato una nuova, clamorosa vittoria italiana. Il nemico si affacciò poco prima delle 20. Approfittando della notte fosca, sperava forse di giungere ai reticolati senza essere notato; e contava, simulando un attacco da un lato e precipitandosi dall'altro, piombare sui nostri di sorpresa. L'azione simulata e l'azione positiva andarono a vuoto. Avvistata la piccola pattuglia e scoperto il grosso degli assalitori quando si trovavano ad un chilometro di distanza, con poche cannonate si sgominarono mandando qualche arabo a bearsi nella contemplazione di Allah.

Il piano, se non geniale, era ben pensato. Un gruppo di duecento arabi, cacciatosi entro l'uadi che serpeggia vicino alle nostre opere, cominciarono a sparare fucilate contro il fortino numero 1. Le opere che sono vicinissime, sono bellissime costruzioni in muratura, opera del tenente Rossi e del maggiore Masazza. I colpi venivano dal punto ove di giorno si porta un plotone dei nostri, e passavano alti sulle opere disperdendosi. Non affatto intenzionati di rispondere, per pura precauzione, venne azionato il riflettore. Le fucilate cessarono. Molto chiasso per nulla! E già si pensava ad economizzare la luce, quando le vedette del fortino 2 segnalavano tra il «rudere» e la pietraia (località a 900 metri dai nostri) altri 300 nemici avanzantisi in catena per la lunghezza di un 200 metri circa.

Rivolta la luce verso il fronte, si rilevava che anche nel buio le sentinelle avevano visto bene gli arabi avanzarsi verso i nostri fortini. «Evviva!», si gridò, «Questa notte battezziamo le reclute del 91!».

Vistosi scoperto, il nemico cominciò a sparare ed a retrocedere. Per quanto però fosse rapida la fuga, non potè impedire alla batteria Dinchi, al tenente Mainardi e alle mitragliatrici del tenente Linguardi, di raggiungerlo determinando dei vuoti tra le file. E l'azione sperata svanì.

Anche il gruppo minore dell'uadi, visti gli altri a retrocedere, celermente scomparve.

Il cannone a colpi radi tuonò ancora sino a che il nemico sconcertato non abbandonò i dintorni delle montagnole.

Quale intenzione precisa avessero i turco-arabi è impossibile dire, nè si capisce perchè, appena avvistati, ad altro non abbiano pensato che a fuggire. Si arguisce che, essendo avvenuto durante la giornata tra i fortini uno spostamento di bocche da fuoco, essi abbiano creduto che le artiglierie erano state allontanate e giudicata quindi possibile una sorpresa. Se così è, è facile immaginare che terrore deve aver prodotto su di essi il primo proiettile che toccò l'aria! Solo così si spiega la pazzesca impresa iniziata con clamore e finita come finisce la nota fantasia «la serenata turca» per la mancanza di musici che isolatamente si allontanano.

Il presidio di Homs pensa intanto come festeggiare il 23 ottobre, il giorno glorioso dello sbarco dei bersaglieri a queste spiaggie.

GIGI MICHELOTTI.

La missione Sanfilippo-Sforza attesa a Dehibat

Roma, 11, sera.

La *Tribuna* ha da Tunisi, 11: Posso assicurarvi, malgrado le voci in contrario che si erano sparse ieri, che la missione Sanfilippo-Sforza è stata finalmente liberata ed è già sulla via per il confine tunisino. Essa è giunta a Nalut ed è in marcia per Dehibat, dove arriverà fra breve. L'attesa qui è vivissima.

La signora Eugenia Sanfilippo, poi, moglie dell'ing. Sanfilippo, ha ricevuto oggi il seguente telegramma in data: Tunisi 11, ore 9,40: «Missione ieri sera Nalut, vicino «confine. Li aspettiamo. F.to Pietro, Vin«cenzo, Luigi».

I firmatari sono due generi del Sanfilippo ed il figlio, che si trovano a Tunisi attendendo il ritorno della missione.

L'intero reggimento cavalleggeri "Lodi" in Libia

Napoli, 11, sera.

Si ha da Caserta che al Comando del reggimento cavalleggeri *Lodi* (15.o), colà di stanza, è pervenuto dal Ministero della guerra l'ordine di mobilitare altri tre squadroni per la Libia.

Questo glorioso reggimento ha già fin dall'inizio della guerra due squadroni in Libia, che si coprirono di gloria nelle giornate del 23 e del 26 ottobre dello scorso anno a Tripoli. Morirono allora, combattendo valorosamente a piedi in difesa della caserma di cavalleria, assalita dagli arabi rivoltosi, una ventina di soldati e due ufficiali, i tenenti Solaroli e Granafei.

Colla partenza di questi altri tre squadroni l'intero reggimento si troverà così sul teatro della guerra. Resteranno alla sede soltanto il 6.o squadrone, di nuova formazione, e lo squadrone deposito. I tre squadroni mobilitati saranno a giorni a Napoli, dove si imbarcheranno per la Libia.

Tenente degli alpini ferito a Derna

Milano, 11, sera.

Il Ministero della guerra ha partecipato al Comando del 5.o reggimento alpini di stanza nella nostra città che nell'avanzata nel settore occidentale di Derna, rimase leggermente ferito il tenente Fedele De Giorgis, appartenente al battaglione «Edolo». La notizia venne immediatamente trasmessa al sindaco di Santhià, perchè ne avvisasse la famiglia che ivi risiede.

Il valoroso ufficiale aveva un fratello, Giovanni, sottotenente nel 23.o fanteria, che cadde eroicamente conducendo all'assalto il suo plotone nella battaglia del 20 settembre a Zanzur.

Berchtold sarà a San Rossore il 25 corrente

Pisa, 11, notte.

Iermattina, proveniente da Roma, giunse qui col diretto delle 5,50 il cav. Visconti, segretario dell'on. Giolitti.

Scopo della sua visita era quello di prendere le necessarie disposizioni per la prossima venuta a Pisa del cancelliere austriaco conte Berchtold, che si porta qui per visitare il Re. Il cav. Visconti ha personalmente ordinato quanto dovrà essere preparato per rendere sontuoso e degno del personaggio la ospitalità, tanto più che il conte Berchtold condurrà seco la sua signora. E' stato fissato il primo piano del *Grand Hôtel*; la parte principale di esso sarà destinata al cancelliere austriaco e alla sua signora. Un piccolo appartamento sarà assegnato al suo segretario particolare. Un vasto salone è stato trasformato in serra ed un'altra ala sarà sontuosamente preparata per un banchetto, al quale parteciperanno insieme all'ospite illustre l'ambasciatore austriaco, l'ambasciatore di Russia e l'on. Di San Giuliano.

Berchtold arriverà a Pisa la sera del 24 corrente, accompagnato dalla sua signora e dall'ambasciatore austriaco presso il Quirinale De Merey. La mattina del 25 sarà ricevuto a San Rossore da S. M. il Re, che lo tratterrà a colazione. Alla sera stessa al *Grand Hôtel* vi sarà un gran banchetto in onore del ministro d'Austria-Ungheria, offerto dal ministro degli esteri italiano, al quale interverranno i ministri Giolitti e Di San Giuliano, l'ambasciatore italiano a Vienna, alcuni senatori e deputati e qualche alta carica di Corte. Dopo il banchetto il ministro partirà per Vienna. Gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano arriveranno la mattina del 24.

I Sovrani visitano Marconi

Spezia, 11, sera.

Alle 12,20 è giunto in porto lo yacht reale *Jela*, avente a bordo le Loro Maestà il Re e la Regina Elena. Le Loro Maestà, in canotto, sono scese al porticciolo militare, indi sono salite nell'automobile reale N. 55-187 giunta stamane da San Rossore e, accompagnate dall'aiutante di campo capitano di vascello Capomazza e dal capitano di fregata Bonaldi, si sono recate all'ospedale dipartimentale. I Sovrani erano vestiti entrambi in abito da touristi e si mostravano di umore gaio.

Il piantone di guardia, non avendo riconosciuti i Sovrani, chiese loro che cosa cercassero. L'aiutante di campo Capomazza fece allora osservare al piantone che i visitatori erano nientemeno che le Loro Maestà.

I Sovrani furono subito introdotti, e, accompagnati dal medico di guardia, si recarono al padiglione ufficiali nella camera N. 19, dove si trova Marconi. Le LL. MM. furono ricevute dalla signora Marconi che, come sapete, è dama di palazzo della Regina Elena. Le LL. MM. si intrattennero parecchio presso il capezzale dell'illustre scienziato. Il colloquio fu oltremodo cordiale. Marconi si mostrava estremamente commosso.

Poco dopo l'arrivo dei Sovrani un'altra automobile recava pure all'ospedale dipartimentale il principe Luigi di Savoia, accompagnato dal suo aiutante di bandiera marchese Durante. S. A. R. Luigi di Savoja si recò nella camera a visitare Marconi dopo qualche minuto che già vi si trovavano le LL. MM., e la visita si prolungò per circa mezz'ora alla presenza del Duca degli Abruzzi. Subito avvertito il direttore dell'ospedale colonnello Montano, che era appena giunto all'*Hôtel Italia* per la consueta colazione, dell'arrivo delle LL. MM. all'ospedale, accorse all'ospedale attendendo nel corridoio del padiglione l'uscita delle LL. MM., conversando nel frattempo con gli aiutanti di campo. All'uscita dall'ospedale dipartimentale, alle 13,35, le LL. MM. con gli aiutanti di campo salirono nell'automobile reale, dirigendosi verso Porto Venere dove lo yacht *Jela* nel frattempo si era diretto. Nei pressi di Fezzano le LL. MM. col seguito scesero e si soffermarono a contemplare lo splendido panorama.

Transitava in quel momento una vecchietta alla quale le LL. MM. chiesero alcune notizie che ella subito fornì non sapendo però che parlava con gli augusti Sovrani. Quindi i Sovrani sono nuovamente saliti in automobile recandosi a Pezzino e in canotto si sono recati a bordo dello *Jela* dirigendosi verso il Gombo. Alle 14,15 l'automobile reale ritornava col solo chauffeur da Porto Venere e si dirigeva alla volta di San Rossore.

La visita sovrana appena conosciuta in città produsse ottima impressione per quanto sia avvenuta in un'ora in cui la città era deserta.

Stamane venne pubblicato il seguente bollettino dello stato di Marconi: «Condizioni dell'occhio leso stazionarie; stato generale ottimo. Firmati: Il medico capo del reparto *Pastego*; il colonnello medico direttore della Sanità *Montano*».

Per la flotta aerea nazionale

Roma, 11, sera.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Sono pervenute al Comitato centrale le seguenti offerte pro flotta aerea: Dai nostri connazionali di Filadelfia L. 2595, da quelli di Bellevue in provincia di Buenos Aires L. 5230. La Cassa di risparmio di Correggio Emilia ha in questi giorni versato alla Banca d'Italia lire mille quale sua offerta per la flotta aerea. Questa somma andrà ad accrescere quella già raccolta per l'aeroplano *Correggio*.

Il comm. Ferrerio, direttore del Collegio Usuarelli di Bologna, è promotore di una sottoscrizione fra gli istituti privati di tutta Italia, ha raccolto L. 5111 per la flotta aerea, che con un album nominativo degli istituti offerenti ha fatto presentare al ministro Credaro perchè siano consegnate al Comitato centrale.

Il Comitato circondariale vogherese ha chiuso in questi giorni la sottoscrizione con un attivo di L. 4216. Poichè la somma raccolta non è sufficiente all'acquisto di un aeroplano col nome di *Montebello*, il Comitato di Voghera ha deliberato di inviare le L. 4216 al Comitato provinciale di Pavia.

Il premio Nobel per la medicina

Stoccolma, 11, sera.

Il premio Nobel per la medicina per il 1912 è stato assegnato al dottor Alexis Carrel, dell'Istituto Rokefeller, di New York, per i suoi lavori sul trapiantamento degli organi. Il premio ammonta quest'anno a circa 195 mila franchi.

Un presidente di Cassa di Risparmio pugnalato sul suo portone

Perugia 11, sera.

Giunge notizia da Rieti che ieri notte, alle ore 23, sul portone della sua abitazione veniva aggredito a colpi di pugnale alle spalle il cav. Rosario Colarieti Antonio, presidente della Cassa di risparmio, rimanendo all'istante cadavere. Venne arrestato, quale sospetto autore dell'aggressione, il colono Francesco Franceschini, che avrebbe agito per vendetta.

Le antichità greco-romane di Cirenaica al Congresso internazionale di archeologia

Roma, 11, sera.

Oggi sono continuati i lavori del Congresso internazionale d'archeologia. Nella sezione di antichità greche e romane il prof. Toutain, riferisce che la parte del canale sotterraneo donde sorgeva la principale fonte di Cirene, è coperta di iscrizioni greche recanti i nomi di numerosi pellegrini che visitarono la fonte.

Il prof. De Sanctis, dell'Università di Torino, osserva che la missione archeologica italiana in Cirenaica, di cui egli fece parte due anni or sono, ebbe occasione di vedere la parte posteriore del canale accennato da Toutain, ma non potè procedere ad alcuna esplorazione per le ragioni ben note. Spera che il Governo italiano permetterà agli studiosi le interessanti ricerche di cui Toutain ha segnalata l'importanza.

Nella sezione della storia di arte antica il prof. Gherardini, dell'Università di Padova, parla dell'influenza continua in Italia della civiltà micenea. Alla discussione che segue sull'argomento prendono parte il prof. Evans Von Duhn, Pernier, Patroni e altri.

Si stabilisce di andare a visitare in una sala del palazzo Carpegna gli ori recentemente trovati dal prof. Del Rosso, sopraintendente degli scavi di Ancona.

Nella sezione di numismatica parlano Cardner sui sistemi pratici per l'insegnamento della numismatica. Ramsden sulle conchiglie usate come monete nell'antica Cina. Sambon sugli indirizzi scientifico e la classificazione della numismatica.

Nella sezione di archeologia cristiana, Furio Lenzi, parla di San Damno, ed il prof. Orazio Marucci parla sulla scoperta avvenuta in questi giorni di un antico battistero presso la chiesa di San Marcello al corso Umberto I.

L'assemblea generale dell'Unione delle Provincie

Firenze, 11, sera.

Stamane, alle ore 10, nel salone dei Duecento a Palazzo Vecchio, ha avuto luogo l'inaugurazione della quinta assemblea generale dell'Unione delle provincie. Sono intervenuti alla cerimonia il comm. Abetti, rappresentante del prefetto, il sindaco marchese Corsini, il presidente del Consiglio provinciale senatore principe Corsini, il generale Della Noce, comandante dell'VIII Corpo d'armata, il tenente-colonnello dei carabinieri Ferri e varie altre Autorità. Ha parlato per primo il principe senatore Tommaso Corsini, presidente del Consiglio provinciale, salutando i congressisti. E' seguito l'onorevole marchese Filippo Corsini, sindaco, che diede il benvenuto ai convenuti a nome della città. Ha preso poi la parola il comm. Malenchini, presidente della deputazione provinciale, augurando che l'azione dell'Unione sia resa più intima coll'aiuto del Governo. Parlarono quindi il commendatore Iunino, del Consiglio direttivo dell'Unione, ringraziando delle accoglienze ricevute e scusando l'on. Boselli, presidente dell'Unione, impedito ad intervenire. Venne quindi deliberato l'invio di un telegramma di omaggio al Re e di un altro al presidente dell'Unione on. Boselli. Quindi la seduta è stata rinviata alle ore 15 nella sala del Consiglio provinciale a Palazzo Riccardi.

Nel pomeriggio ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Malenchini. Il prof. Tunino ha fatto il resoconto morale e finanziario 1911-12. Il congresso ha poscia votato un ordine del giorno col quale esprime il voto che il Governo nell'esame dei bilanci preventivi tenga in massima considerazione le deliberazioni dei rispettivi consigli in ordine all'approvazione delle spese facoltative. Un secondo ordine del giorno fa voti già altre volte manifestati dalle provincie perchè il loro ordinamento sia razionalmente disciplinato e le loro finanze convenientemente sistemate. Alle ore 16 è stato offerto a palazzo Vecchio un ricevimento in onore dei congressisti.

Il Congresso di sociologia

Roma, 11, sera.

La seduta antimeridiana si apre colla lettura, fatta dal dottor Sacrer, di un riassunto della relazione inviata dal prof. Achille Loria sulle ultime ricerche sulla teoria dell'evoluzione. Sul soggetto si apre una ampia discussione. Il prof. Roberto Michels legge la sua relazione sul carattere discontinuo e frammentario del progresso. Quindi il senatore Garofalo legge una lettera dell'on. Luzzatti al presidente del Congresso, che si dichiara dolente di non aver potuto intervenire al Congresso causa le sue condizioni di salute.

Il presidente Stein, propone di recare l'omaggio del Congresso all'illustre parlamentare. E' applaudito.

Renato Worms, legge la comunicazione del prof. Chiappelli, sul progresso come sostituzione di valori. Il prof. Matteucci parla delle formule del progresso facendo una acuta analisi dell'evoluzione sociale. Interloquiscono sull'argomento i professori De Duca, Sergi e Vaccaro. La seduta è quindi tolta essendo passato mezzogiorno.

L'inaugurazione del 1° Congresso di Storia delle scienze naturali

Roma, 11, sera.

Stamane a Castel Sant'Angelo ha inaugurato solennemente i suoi lavori il primo Congresso nazionale di storia critica delle scienze mediche e naturali. Fra i numerosi congressisti presenti si notavano l'on. Messedaglia, i professori Malocco, dell'Università di Bologna, Bellucchi, di Perugia, Guidoni di Venezia, Alberioxel, di Padova, Vinai, Chiappelli, Chiaparoni ed altri. Al banco della Presidenza sedevano il presidente della Società di storia delle scienze mediche, prof. Barduzzi, l'assessore Ballori e il prof. Pensuti. Ha preso per primo la parola il prof. Barduzzi. Il discorso del prof. Barduzzi è stato vivamente applaudito. Ha parlato quindi il prof. Ballori, portando il saluto di Roma ai congressisti. Da ultimo il prof. Pensuti ha fatto la relazione morale e finanziaria della Società.

Al Congresso hanno inviato la loro adesione l'on. Credaro, l'on. Baccelli e molte Società di storia medica.

Il Congresso nazionale socialista alla fine di novembre

Roma, 11, notte.

Si è riunito a Roma il Comitato centrale del partito socialista. Sui temi del congresso nazionale del partito furono concretati i vari capi dell'ordine del giorno e designati i relatori. Per la data del congresso fu scelta l'ultima settimana di novembre, o la prima di dicembre. Avuta conferma che il congresso nazionale socialista siciliano si terrà improrogabilmente domenica 13, si è deliberato di mandare in rappresentanza del comitato centrale il segretario del partito ed un deputato del gruppo parlamentare socialista riformista.

Concorso di ingegneri per le ferrovie dello Stato

Roma, 11, notte.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto un concorso, per titoli o per esami, tra laureati in ingegneria civile e industriale a 25 posti di allievo ispettore in prova. Coloro che intendono prendere parte al detto concorso, dovranno fare pervenire non più tardi del 15 novembre 1912 la domanda di ammissione ed i documenti relativi indicati nel programma di concorso, che potrà essere richiesto alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio del personale, via Boncompagni, 21, Roma).

Il generale Fara visita il museo dei bersaglieri

Roma, 11, notte.

Stamane il generale Fara, accompagnato dalla sua signora, si è recato alla caserma dei bersaglieri di San Francesco a Ripa, ove ha passato in rivista il 2.o reggimento. Ha poi visitato il Museo storico dei bersaglieri, ammirando il medaglione in bronzo che il popolo di Trastevere ha destinato all'ossario di Mentana.

Garzone d'osteria che uccide la sua padrona

Delitto passionale?

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 11, notte.

Un impressionante e oscuro dramma, in cui è rimasta vittima una donna, si è oggi svolto nella vicina frazione Variglie. In questa frazione nacquero ed abitavano, esercendo una osteria, situata lungo lo stradale, i coniugi Gerbi Severino fu Sebastiano, d'anni 40, e Casalengo Carolina di Gioconio, della stessa età, e che, malgrado gli anni, si era conservata ancora piacente. Oltre all'osteria, i due coniugi possedevano alcune proprietà in terreni e in caseggiati, fra i quali lo stabile delle scuole comunali della borgata. Da circa dieci anni il Gerbi e la Casalengo, che vivevano nella più perfetta armonia, non mai turbata dalla più leggera nube, avevano assunto al loro servizio, in qualità di garzone, certo De Maria Giovanni fu Carlo, d'anni 35, della stessa frazione. La fama di persone sotto ogni rapporto per bene goduta dai due coniugi, era condivisa anche dal garzone, che, ammogliato, con due figli, era stato sinceramente compianto allorchè, or non è guari, la morte gli aveva strappato uno di questi, una vispa e graziosa piccina.

Stamane la moglie del De Maria si trovava a Torino, ed egli prestò con la consueta buona lena la sua opera, occupato, col padrone e con certi Rabizzone Primo e Cellino Vincenzo, nei lavori della vinificazione. Poco prima delle 14 i tre salirono nel cortile, recandosi presso un torchio, colà collocato per la bisogna. Il De Maria li seguì, ma anzichè dirigersi al torchio, per un uscio posteriore, che immette nella cucina dell'osteria, entrò nel locale. La moglie del Gerbi, intenta a risciacquare dei panni, gli voltava le spalle.

Che cosa avvenne fra quei due in quel momento? E' impossibile saperlo. Ad un tratto, mentre a una pendola attaccata al muro dell'osteria scoccavano le 14, rintronarono nella cucina tre colpi d'arma da fuoco, sparati quasi simultaneamente. La donna, ferita alle spalle, mandò un acutissimo grido e si lanciò, barcollando, verso l'uscio anteriore del locale, quasi per cercare uno scampo alla morte, che sopravveniva; ma la disgraziata non riuscì che ad attraversare l'esercizio. Giunta sulla soglia, cadde pesantemente a terra, tenendo le mani contratte sulla schiena, tutta inondata di sangue e, rantolando, spirò.

Le detonazioni intanto attirarono nella stanza il marito dell'infelice e il Cellino, seguito poco appresso dal Rabizzone. Avvenne una scena di straziante commozione. Il povero Gerbi si chinò sulla sua donna, chiamandola coi nomi più dolci; poi, quando si accorse che era morta, alzatosi in preda ad un intenso dolore, si trovò faccia a faccia coll'assassino, che, come inebetito, teneva ancora la rivoltella in pugno, ed osservava la triste scena, quasi non si desse conto di quel che era accaduto.

— Che hai fatto, sciagurato! — gli gridò il Gerbi, accostandosi contro di lui e strappandogli l'arma di mano.

Al che il De Maria, tutto commosso e compunto, rispose:

— Vi domando perdono! E' stata «un'ora cattiva».

Ciò detto, si lanciò fuori dall'uscio, gridando che andava a casa sua, ad aspettare i carabinieri.

Questi giungevano infatti un'ora dopo, e nella sua casa, distante dal luogo del delitto circa un chilometro e mezzo, il maresciallo Cello trovava ed arrestò l'assassino.

Essendomi recato io pure sul luogo, ho potuto sapere che il De Maria non negò il misfatto, e raccontò che egli aveva colla Casalengo una relazione intima. La donna, però, sempre a suo dire, si era in questi ultimi tempi stancata di lui, ed egli allora, vedendosi respinto, perduta la ragione, aveva preso con sè la rivoltella ed aveva sparato. A questa versione non si presta però che una fede assai relativa, perchè mai il più piccolo segno di una simile relazione nel borgo, che ha confini assai ristretti, era trapelata. La Casalengo inoltre era conosciuta per donna di onestà e di costumi intemerati.

Per tale ragione il delitto, oltre ad una profonda e naturale impressione, ha destato una grandissima meraviglia. Ho detto più sopra che il De Maria godeva della migliore fama; bisogna ora aggiungere che il suo atto ha sbalordito quanti lo conoscono.

Quale altro movente può quindi avere spinto codesto garzone di campagna ad armarsi improvvisamente di rivoltella e a far scempio coll'arma omicida della propria padrona? La risposta a questa domanda ci può forse venire da una constatazione subito fatta dall'Autorità: il padre dell'assassino era divenuto pazzo. In un'ora di follia, dunque, in una «ora grama», com'egli si è espresso, il De Maria avrebbe compiuto il suo raccapricciante delitto. Questa è, almeno per il momento, la sintesi dei giudizi che la buona gente della solitaria borgata emetteva, commentando il lacrimevole fatto, stasera, facendo circolo davanti alla casa colpita dal lutto.

Il cadavere della Casalengo venne trasportato nella stanza da letto della povera morta, dove è piantonato dai carabinieri. Domattina si recherà sul posto il giudice istruttore, alla cui presenza avrà luogo l'autopsia. Oggi a Variglie si è recato il capitano dei carabinieri cav. Terzano.

Conte milionario assassinato con diciassette coltellate a Rieti

Rieti, 11, notte.

La cittadinanza è sotto l'impressione di un orribile misfatto, avvenuto questa notte, in una delle più frequentate vie della città.

Il conte Antonio Rosati, d'anni 72, milionario, come di consueto, salutava gli amici, coi quali aveva conversato entro il caffè annesso alla propria abitazione, sita in via Roma. Aperto il portone e rinchiusolo, venne aggredito da un individuo, che si era nascosto in un angolo delle scale. Verso le 10,30 vollero recarsi all'abitazione del Rosati alcuni amici. La buona del Rosati venne ad aprire, e trovò il padrone raggomitolato a terra, in un lago di sangue.

Accorso un medico, trovò sul viso del disgraziato il segno di una coltellata. Osservando poi meglio, gli si riscontrò una ferita al petto, una all'addome ed altre in varie parti del corpo. Rimosso il cadavere, dopo la visita del pretore e del giudice istruttore, furono riscontrate sul corpo dell'infelice altre nove coltellate sotto le spalle. La disgraziata vittima sarebbe stata così colpita da ben diciassette coltellate.

Si fanno supposizioni e congetture diverse, ma non si riesce a comprendere quale motivo abbia mosso la mano dell'assassino. I più sostengono che sia una vendetta, essendo esclusa in modo assoluto la rapina, perchè il conte non era solito portare danari in tasca e perchè aveva ancora l'orologio d'oro con catena.

Sono stati arrestati durante la notte due suoi coloni, che furono trovati nelle loro abitazioni, mentre dormivano saporitamente.

Una fabbrica di francobolli falsi scoperta a Napoli

Napoli, 11, notte.

Da parecchi giorni il questore era stato informato che in un appartamento di via Santa Lucia era stata impiantata una fabbrica per la contraffazione dei francobolli e delle marche da bollo. Stamane, dopo attivissime indagini, si è operata una sorpresa, la quale condusse alla scoperta ed al sequestro di un completo macchinario, installato in una soffitta. Sono stati sequestrati pietre litografiche, carta filigranata, carta traforata, colori, e una grande quantità di francobolli in lavorazione. Lo stabile era tenuto in affitto da certo Pinto Luigi, figlio di un ricco commerciante. Si è potuto assodare subito che complici del Pinto erano D'Amico Giuseppe, notissimo falsario, più volte condannato, e Corrado Antonio, proprietario della rivendita di francobolli sita nel palazzo delle Poste. Il Pinto anticipava i capitali occorrenti per l'acquisto del macchinario e di tutti gli accessori; il D'Amico prestava tutta la sua perizia nella lavorazione. Infine il Corrado era colui che, per la sua qualità di rivenditore di francobolli in una località così frequentata come la Posta Centrale, smerciava su larga scala i lavori contraffatti. I colpevoli sono stati arrestati.

REATI E PENE

Furti in danno della Società Tranviaria Belga

(*Tribunale penale di Torino — 11 ottobre*).

Si è discusso ieri alla terza sezione feriale un processo che assunse una certa importanza sia per la notorietà delle persone e per lo stuolo numeroso dei soci.

Imputati erano certi Archetto Giovanni, Gariglio Giuseppe, Mussa Celestino e Teresa, Soren Gay Giovanni e Giuseppe, e Dutto Giovanni Battista. I primi due erano accusati di furto qualificato e continuato commesso a danno della Società tranviaria belga, alle cui dipendenze essi si trovavano, perchè nel principio del corrente anno, in più riprese, si sarebbero impossessati di circa 300 chilogrammi di rame per un valore di circa 400 lire. Gli altri cinque erano imputati di ricettazione, perchè avevano acquistato la merce rubata dagli Archetto e Gariglio. Le informazioni degli accusati riuscirono assai lusinghiere. Archetto e Gariglio furono dipinti dai loro superiori come elementi ottimi.

Dopo una vivace discussione e dopo avere sentiti parecchi periti tecnici che stabilirono essere stata la merce comperata al suo valore reale, il Tribunale, applicando la diminuente del valore lievissimo, condannava l'Archetto a mesi 4 e 20 giorni di reclusione, ed il Gariglio a mesi 4 e 3 giorni, 25 della stessa pena, beneficiandoli della condanna condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario. Assolveva poi tutti i ricettatori; il Dutto per non aver preso parte al fatto e gli altri per non provata reità perchè agirono in buona fede.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Garrone; Difesa: on. Bastelli, avvocati Maccari, Regis, Boccarino e Villabruna; canc.: Giordano.

Falsario ricattato

(*Tribunale Penale di Torino*).

Certo Ferdinando Bertoldo fu accusato di avere in Torino, in vari giorni imprecisati dell'anno 1911-1912, dopo aver contraffatti i punzoni segnatipo di cent. 10 e cent. 5, bollato coi punzoni suprodetti un gran numero di manifesti che avrebbero dovuto, prima dell'affissione, essere presentati al bollo straordinario. Tale accusa gli fu contro formulata, dopo denuncia di un certo Giovanni Pellegrini, che era a parte del segreto e che gli — al dire dell'Accusa — gli avrebbe, con minaccie della denuncia, carpito discreta somma di denaro. Il Tribunale condannò il Bertoldo a 2 mesi condizionalmente, senza iscrizione nel casellario; assolse per non provata reità il Pellegrino, che si trova degente all'ospedale San Luigi.

Difesa: avv. C. F. Roggieri e Vittorio Fubini.

Una condanna di Paolo Valera

Milano, 11, notte.

Oggi è terminato il processo contro Paolo Valera e alcuni altri socialisti, accusati di avere in un Comizio contro la guerra incitato i cittadini ed i soldati alla ribellione.

Paolo Valera e Filippo Corridoni sono stati condannati a tre mesi di reclusione ciascuno; Livio Ciardi a 4 mesi, e l'avv. Salte ad un mese della stessa pena col beneficio, quest'ultimo, perchè incensurato, della condanna condizionale. Nessun incidente.

Rapinatore condannato ad Asti

Asti, 11, notte.

I lettori ricorderanno l'avventura capitata la sera del 20 settembre scorso al capitano dei carabinieri a riposo cav. Achille Delù. Nel rincasare per il pranzo, e passando verso le ore 19 in via Palazzo di Città, egli veniva bruscamente urtato da un individuo, che si dava poi a precipitosa fuga. Portatesi le mani al panciotto, il capitano si accorgeva di essere stato derubato della catena d'oro, mentre l'orologio, dello strappo, gli era rimasto in tasca. L'impostore, arrestato, con l'aiuto di un passante, dal derubato stesso, compare stamane avanti al Tribunale. Egli è certo Bechini Domenico, figlio di ignoti, cameriere e fattorino tranviario, disoccupato, nativo di Genova e dimorante a Livorno. Aveva già riportato precedentemente due condanne per porto d'armi abusivo. All'udienza oggi negò con energia la imputazione mossagli, sostenendo che si trovava sulla via del capitano, allorchè avrebbe visto gente accorrere, e che un altro sconosciuto, passatogli dinanzi, doveva avere compiuta la rapina. In presenza però delle schiaccianti prove di riconoscimento fatte dal capitano Delù, il Tribunale ritenne il Bechini colpevole del reato attribuitogli, e lo condannò alla pena di nove mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Difesa d'ufficio: avv. Gino Borghesio; presidente: Beretta; giudici: Segre e Lastrucci; P. M.: cav. Albini; cancelliere: Ferrero.

Ancora della condanna di un avvocato e di un giornalista a Savona

Savona, 11, notte.

Narrandovi ieri di un processo svoltosi alla nostra Pretura, e finito colla condanna dell'avvocato Alberto Cuneo, a 10 giorni di detenzione, e del pubblicista Ciro Mancioli, a lire 175 di multa, sono incorso in una involontaria omissione, e, cioè, che il pretore, avvocato Lusco, accordò al Cuneo il beneficio della legge del perdono.

In quanto al Ciro Mancioli, ha interposto appello contro la sentenza del Pretore, a suo riguardo.

Il ruolo dei processi della prossima quindicina alla Corte di Assise

La prossima quindicina alla Corte di Assise si aprirà il 12 novembre. Essa sarà presieduta dall'avv. barone Bariso, consigliere di Corte d'Appello. Ecco il ruolo dei processi che saranno discussi:

12-13 novembre: contro Mario Santandrea, imputato di violenza carnale - Difesa: avvocato M. Nasi;

14-15-16 novembre: contro Mario Angrisano e Virginia Pavesio, imputati di violenza carnale e calunnia - Difesa: avvocati Maccari e Brussasco;

19-21 novembre: contro Giacomo Mosca e Bartolomeo Garzena, imputati di lesioni gravi - Difesa: avvocati Apostolo e Camoletto;

22-23 novembre: contro Baldassare Sina, imputato di omicidio - Difesa: avv. C. A. Damiani;

25 novembre: contro Aldo Avventino (omicidio); Augusto Bancho (omicidio); Felice Casassa (omicidio) - cause contumaciali;

26 novembre e seguenti: contro Giovanni Farsina, imputato di omicidio - Difesa: avvocato C. F. Roggieri.

Carabiniere vittima di una grave disgrazia tranviaria

Pavia, 11, sera.

Il carabiniere Pirola, appartenente alla stazione di Pavia, stamane, verso le 6,30, era in attesa del tram per Milano al passaggio a livello della ferrovia Pavia-Milano. In quella località, all'infuori dei casi in cui la barriere sono chiuse, il tram non si ferma; il Pirola, quando il tram passò, volle salire e infatti riuscì ad aggrapparsi alla maniglia del predellino. Mentre egli cercava di aprire il cancelletto della piattaforma, il carrozzone si trovò in un punto della linea in cui questa dista pochi centimetri dalla barriera ed il Pirola, che tentava, come abbiamo detto sopra, invano di passare sulla piattaforma, venne schiacciato fra i vagoni ed una colonna della barriera. Fermato il tram, l'infelice fu, a mezzo della Croce Verde, trasportato al nostro ospedale, ove si trova in gravissimo stato.

Tragedia d'amore in un caffè di Basilea

Basilea, 12, sera.

Un'orribile tragedia d'amore si è svolta iersera, in un caffè della piccola Basilea. Il costruttore di case Spaiser, d'anni 50, sorprese la sua giovanissima moglie accompagnata dall'amante, un segretario comunale. Il marito, avvicinatosi di sorpresa alla coppia, estratta la rivoltella, sparò tre colpi, due diretti contro l'amante ed uno contro la moglie. L'uomo fu freddato e la donna rimase mortalmente ferita. L'uccisore abbandonò rapidamente il caffè, e pochi minuti dopo si suicidava con un colpo di rivoltella in una sala di un albergo della città.

Violentissimo temporale in Sicilia
Un paese ed una miniera inondate
Due vittime

Palermo, 11, notte.

A Misilmeri, un violentissimo temporale, con forti scariche elettriche, ha devastato le campagne, le strade ed il Pastificio Pusateri, che subì parecchie migliaia di lire di danni. Una corrente impetuosa è penetrata nel Camposanto e travolse le casse mortuarie; quindi, abbattendo parte del muro, si precipitò nella campagna, trasportando per oltre duecento metri crani, stinchi e casse, offrendo una scena macabra.

A Riesi, il fiume Salso, ingrossatosi enormemente, invase la miniera Tallarina, inondandola per oltre quaranta metri di altezza. Due operai, riparatisi in una fornace, rimasero travolti, insieme alla fornace, scomparendo; altri si salvarono.

Pompiere ferito dagli artigli di una tigre al teatro Verdi di Genova

Genova, 11, notte.

Questa sera, al teatro Verdi, il domatore Havemann eseguì, come al solito, gli esercizi con le sue belve, tra le quali vi sono leoni, tigri e leopardi. Mentre una delle gabbie, contenente le tigri, veniva trasportata dietro il palcoscenico, uno dei pompieri di servizio, certo Angelo Mingotti, d'anni 28, da Genova, essendosi avvicinato troppo alla gabbia, fu preso dagli artigli di una tigre. Intervenuto prontamente il domatore, che riuscì a liberare dalla belva furiosa il disgraziato pompiere. Si recò subito sul posto il tenente dei pompieri, che fece trasportare il Mingotti all'ospedale in automobile, ove si è constatato, fortunatamente, che aveva riportato delle ferite guaribili in poco tempo.

Un negoziante ed un sottufficiale di finanza suicidi a Genova

Genova, 11, notte.

Si è suicidato, gettandosi dal muraglione della Strega, il notissimo negoziante genovese Sisto Dabusto, d'anni 41. Egli aveva fatto una lazione insieme alla sorella; quindi si era allontanato pacificamente. Pare che il suicidio debba attribuirsi ad una grave malattia, che da qualche tempo soffriva il signor Dabusto.

— Un altro suicidio si deve lamentare oggi, a Quarto sul Mare. Il brigadiere delle guardie di finanza Domenico Mascagno, d'anni 27, da Viterbo, si è esploso due colpi di rivoltella alla tempia. E' caduto al suolo fulminato, e si ignorano le cause del suicidio.

Madre e figlio uccisi da un forsennato

Firenze, 11, notte.

Giunge notizia da Pescia: Questa sera, durante la festa che completa i lavori della avinatura delle nostre campagne, nella casa colonica del cavaliere Ulisse Salmoli, situata nel borgo denominato Castello, si è svolto un misterioso dramma. Il giovane colono Giovanni Casali, di anni 24, improvvisamente è venuto a questione, per futili motivi, con certo Ferdinando Carlini, assuntore della coltivazione dei fondi. Durante la colluttazione, i due si sono scambiati una sfida mortale. Allora il Carlini si è allontanato dal luogo della disputa, ed armato di una roncola, è ritornato contro l'avversario, lo ha assalito e lo ha atterrato, in una pozza di sangue. Alle grida del povero Casali, è accorsa la madre, che, tentando di disarmare il forsennato giovane, è stata da lui aggredita e sgozzata. Questo dramma ha prodotto enorme impressione. Il Carlini si è dato alla latitanza, ed i carabinieri lo ricercano.

Un vasto programma navale sarà presentato alla Camera italiana
L'intenso lavoro negli arsenali e nei cantieri

Roma, 11, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice di avere da fonte attendibilissima che il ministro della marina presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari un programma navale amplissimo, comprendente la costruzioni di grandi corazzate. Questo programma tenderà altresì ad aumentare le somme consolidate del bilancio della marina. Intanto nei cantieri navali e negli arsenali del Regno si lavora intensamente per sollecitare le costruzioni navali, fra le quali è compreso un nuovo tipo di nave ideato dall'insigne ingegnere navale Vittorio Suniberti.

Anche negli arsenali e stabilimenti industriali privati le maestranze lavorano senza tregua.

Reparti della "Croce Rossa Italiana,, nei Balcani

Roma, 11, notte.

Si assicura che, in presenza degli avvenimenti balcanici, il Comitato centrale della «Croce Rossa Italiana» intenda mandare sul teatro della guerra alcune ambulanze da montagna e ospedaletti da campo. Questi soccorsi sarebbero per ora spediti solo al campo montenegrino; salvo poi mandarne altri agli eserciti balcanici, quando le circostanze lo consiglino. Tale opportuna iniziativa torna tanto più ad onore della benemerita istituzione, dacchè le Croci Rosse austriaca e russa hanno già deliberato, ciascuna per suo conto, di partecipare alla campagna con ambulanze ed ospedali da montagna.

Malati e feriti giunti dalla Libia a Livorno

Livorno, 11, sera.

E' giunta la nave-ospedale *Re d'Italia*, con 446 militari malati e feriti, fra cui quindici ufficiali e otto ascari.

Fra gli ufficiali malati vi è il capitano Alisio, di Torino, convalescente.

Figli di notabili arabi giunti a Catania

Catania, 11, sera.

Provenienti da Tripoli sono giunti nove giovinetti, figli di notabili arabi, destinati dal Governo a proseguire gli studi in questo Convitto nazionale Cutelli. Sono stati accolti con una dimostrazione di simpatia da parte della popolazione.

Tre vapori in fiamme nelle acque di New York

Parigi, 11, notte.

Il *Temps* ha da New York: «La nave petroliera inglese *Saxeleine*, di 2436 tonnellate, che aveva lasciato Tanolpoc il 27 settembre scorso, ed era entrata a New York il 9 corrente, ed il vapore inglese *Dunholme*, di 6133 tonnellate, proveniente da Baltimora, si sono incendiati nel porto. Il *Dunholme* è interamente perduto. Il barco norvegese *Concordia*, di 947 tonnellate, giunto a New York il 22 settembre, proveniente da Porto Vendres, e che faceva carico per Elsingfors, è pure in fiamme. Danni considerevoli sono stati prodotti dall'incendio».

La sospensione degli acquisti di cereali

Kharkoff, 11, sera.

In seguito agli avvenimenti dei Balcani gli esportatori hanno sospeso i loro acquisti di cereali.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 21-89, 960, 3-14, 20-40 (INTERPROVINCIALE).

I funerali del senatore Casana

Nonostante che l'illustre Estinto avesse colle sue disposizioni testamentarie voluto che le sue onoranze funebri non rivestissero alcun carattere ufficiale e fossero modestissime, i funerali, ch'ebbero luogo ieri mattina con grande concorso di autorità e di popolo, riuscirono imponenti e solenni. Per le stesse disposizioni testamentarie del defunto, la famiglia non volle che la salma fosse recata al Cimitero nel grande carro di gala, offerto dal Municipio; nè per ciò si presentarono le onoranze militari, alle quali per l'alta carica, l'Estinto avrebbe avuto diritto. La Camera, il Senato ed il Governo vollero però essere rappresentati ufficialmente, delegando rispettivamente S. E. Boselli, S. E. Paternò e S. E. Mirabelli.

Una grande folla, mentre s'andava formando il corteo funebre, s'assiepava nelle vie adiacenti al Palazzo Casana, trattenuta a stento da un rigoroso servizio d'ordine. Rappresentanze di società operaie, con le rispettive bandiere, istituti, drappelli di guardie, di agenti e impiegati della Società del Gaz e di altri istituti, dei quali l'on. Casana era amministratore, procedendo a stento tra la calca, andavano ammassandosi dinanzi al portone, mentre le compagnie religiose si disponevano in lunghe file, occupanti parecchi isolati della via Principe Amedeo fino a piazza Vittorio. Magnifiche le corone, tra le quali quella della città d'Intra, di cui l'on. Casana fu per tante legislature rappresentante politico, del Comune e della Provincia di Torino, del Comune di Montalto Dora, della famiglia Nardocci, ecc. ecc. La splendida ghirlanda di giganteschi crisantemi dei figli è apposta sul carro funebre, ch'è quello Municipale, di seconda classe. Rendono gli onori la Banda Municipale e due drappelli di guardie municipali in alta tenuta.

Alle nove e mezzo in punto il corteo funebre, alla cui formazione e disposizione presiedette il cav. uff. Petitti, si mette in moto tra due fittissime ale di popolo, silenzioso e riverente, che si mantengono fitte ed uguali lungo il non breve percorso già segnato da drappelli di guardie. Precede la Banda Municipale, seguono le compagnie religiose (Rosine, Verdina, Suore, Frati) il clero, poi il carro funebre, fiancheggiato da un plotone di guardie colla sciabola sguainata. I cordoni sono tenuti dal senatore Paternò, per il Senato, dall'on. Boselli, per la Camera, da S. E. l'on. Mirabelli, che veste la grande tenuta da generale con sciarpa, pel Governo, dal generale Brusati pel Ministero della guerra, dal prefetto senatore Vittorelli per la provincia, dal sindaco senatore Rossi per la città di Torino, dal senatore Robilant per l'Opera pia di San Paolo, dal comm. Bacchialoni per la magistratura, alla quale, come è noto, apparliene uno dei figli dell'Estinto. Dietro al carro altri drappelli di guardie ed uno stuolo immenso di autorità, di cittadini, di rappresentanti delle città ove il senatore Casana dava parte della sua multiforme ed alacre attività.

Innanzi a tutti, assorti nel più profondo dolore e commossi, i figli, il genero maggiore Fè d'Ostiani, i nipoti, i parenti. Poi senatori, deputati, assessori, consiglieri comunali. Gli on. Fanlè, Danco, Ferrero di Cambiano, l'on. Baltrami, che fu successore al Casana nel collegio di Pallanza, i senatori Biscaretti, Bozzolo, Camerano, Lucca, Frola, D'Onciau, D'Ovidio, Di Blasio, ecc. i consiglieri Albertini, Amar, Bocbi, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bosso, Bovi, Cagno, Coriana, cognato dell'estinto, Corsi, Ferraris, Geisser, Giovara, Gherardini, Gribaudi, Laclaire, Maschio, Nasi, Negri, Pomba, Prinetti, Sciorati, Sincero, Usseglio, ecc. ecc., il comm. Sabbione per l'Unione Monarchica, il generale Segato, comandante della scuola di guerra, tutti i generali di brigata presenti a Torino, il comm. De Lorenzi, sindaco d'Intra, il sindaco di Montalto Dora, monsignor Brielli, prefetto della basilica di Superga, il comm. Rovetti, il comm. Barisone, intendente di finanza, il comm. Multoni, della Cassazione, il vice-presidente del Circolo degli Artisti, magistrati, avvocati, professionisti, e una folla immensa composta d'ogni ceto di cittadini...

Nella chiesa di San Francesco da Paola furono le esequie. La breve funzione si svolse solenne, nel tempio, tutto parato a lutto e fiammeggiante di ceri.

Benedetta la salma, il corteo si ricompose e si avviò verso il Cimitero. Giunti al Ponte Rossini, il carro si fermò, e fatto la folla circolo, il Sindaco, senatore Rossi, portò all'Estinto il saluto della Città, in un commosso discorso, dicendo dei meriti di Lui, dell'amore grande di cui Egli seppe circondarsi, di quanto compì pel bene di Torino, dove si rese stimato e popolare.

Per il Governo pronunciò brevi ed elette parole il generale Mirabelli; e per la città di Intra, il comm. De Lorenzi, che ricordò le benemerenze dell'on. Casana verso quel suo Collegio politico.

Poi il corteo, formato dai parenti e dai più intimi amici e dalle rappresentanze di alcune Società, si avviò al Cimitero, dove la salma venne tumulata nel sepolcreto di famiglia.

A' Montalto Dora

Montalto Dora, 11, sera.

Stamane la popolazione di Montalto Dora rese le onoranze funebri al compianto conte senatore Casana. Esse riuscirono un vero plebiscito di affetto e riconoscenza. Seguivano la bara oltre i figli e congiunti, monsignor Brielli, prefetto della Basilica di Superga, il teologo canonico Marchisio per il vescovo d'Ivrea, l'onorevole Pinchia, il sottoprefetto d'Ivrea, il procuratore del Re, il giudice Gastaldi, per il presidente del Tribunale, l'assessore cav. Avignone per il sindaco d'Ivrea, i consiglieri provinciali, cav. uff. avv. Alberto Quilico ed ingegnere Borello, il colonnello degli alpini, il capitano dei carabinieri, il pretore d'Ivrea, il notaio Borello, il cav. Giuseppe Zanetti, il cav. avv. Severino Gianotti, il cav. Gnech, l'ing. Berosso, il sindaco ed il Consiglio comunale del paese, il sindaco di Borgofranco, il cavaliere geom. Delapierre, l'avv. Degiacomi, i fratelli D'Andrade, i Sodalizi del paese con bandiera, gli alunni delle scuole comunali ed i bambini dell'asilo.

Il Consiglio comunale di Montalto depose sul feretro una splendida corona.

Sulla soglia della chiesa, il sindaco, a nome del Consiglio e della popolazione, porgeva un saluto all'estinto; il parroco, don Cavallo, pronunciò splendide e commoventi parole. Ultimo l'on. Pinchia, che brevemente disse delle virtù e della vita dell'illustre estinto.

Domani, ai funerali di Torino, parteciperà al completo il Consiglio comunale di Montalto.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 5 ottobre all'11 ottobre 1912.

Dai Grandi Magazzini Ercole Bianchi C.ia, parte dell'importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 6 settembre 1912 per non aver provveduto al ritiro entro il 3 corrente, L. 30 — A. C., L. 10 — N. N., L. 5 — Come da promessa fatta alla Vergine della Consolata da dare ad una famiglia povera d'un richiamato, D. B. N., L. 6 — Per grazia ricevuta ed in attesa di un'altra, V. S. P., L. 5 — G. S., L. 5 — Per grazia ricevuta e per una pronta guarigione, V. M. E., L. 5 — M. M., da Bussoleno ad una povera vedova con figli, in memoria del caro marito, L. 5 — E. F. M., L. 5 — In onore di S. Francesco d'Assisi che m'assista in questa circostanza, Vigo, L. 5 — A., L. 4 — Per desiderio del padre defunto, da Roma, Erminia Battaglini, L. 2 50 — Coniugi A. P., per un voto pro bono pacis, L. 2 50 — Invocando le preghiere d'una bimba, Naccia, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Omega, per una povera che m'ottenga dalla B. V. della Consolata una grazia che da lunghi anni aspetto, L. 1 — P. B., sua offerta settimanale ai poveri affinchè preghino la Consolata per il suo babbo che trovasi a Tripoli, ufficiale aviatore, L. 0.50. — Totale L. 93 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Nella settimana si distribuirono sussidi per L. 90.

La seconda giornata del Congresso delle Società di Patronato per i minorenni

Preseduto dal comm. Roto di Napoli, il Congresso delle Società di Patronato per i Minorenni, ha continuato questa mattina lo svolgimento del suo programma. A guisa di appendice alla relazione svolta ieri dalla signora Fava-Parvis, il congressista avv. Bassi, fa alcune comunicazioni sull'organamento della relazione e del Patronato scolastico a Milano; ed il prof. Ambrosini, direttore delle scuole municipali torinesi, dà schiarimenti sullo studio dell'alunno che devono fare i maestri nella scuola, e accenna a scuole speciali per fanciulli ritardatari. Il prof. Florio Foa riferisce poscia sui «Mezzi di diffusione e di propaganda popolare della profilassi e cura della delinquenza dei minorenni. Il poderoso tema che involge uno dei più urgenti problemi della educazione moderna, viene nella relazione prospettato e messo in evidenza nei suoi vari aspetti. Che l'argomento si imponga alla considerazione pubblica lo dicono le statistiche le quali ci rivelano che la delinquenza minorile è in un periodo di sgomentante ascensione. All'estero il fatto fu avvertito prima che da noi ed i legislatori esteri già hanno messo i primi passi intesi a sradicare la mala pianta che minaccia la società. Gli studiosi che si occupano del grave problema, hanno già additati i rimedi, e l'esperienza ha già dimostrato che è possibile dare un valore sociale a tanti esseri che abbandonati non soltanto riescono inutili alla società, ma nella società diventano esseri parassitari e pericolosi. E' dunque compito dei nuovi educatori di creare con la propaganda una coscienza nazionale che possa convertirsi come un serbatoio di energie volte a raggiungere l'intento. La messe sarà compenso largo alle società che si vedrà liberata parzialmente, se non completamente, dalla piaga della delinquenza minorenne, che è il vivaio in cui si alimenti il delitto».

Sullo stesso argomento parla pure assai dettamente, il prof. Saffotti. Dopo una lunga e dotta discussione le idee generali dei due relatori vennero approvate.

Sull'argomento fanno poscia ancora comunicazione la prof. Matilde Thermignon e l'avvocato Pole.

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio assume la presidenza il professore Conti, il quale comunica i telegrammi del ministro Credaro e dell'on. Orlando.

Alla tribuna sale subito dopo la dottoressa Dalmazzo, per comunicare la relazione della professoressa Francia Gabrielli, sul tema: «La colonizzazione dei fanciulli anormali». Sull'argomento interloquiscono la professoressa Faggiani, il comm. Bassi, il cav. Benelli; poscia il cappellano delle carceri di Torino, cav. Defassi, svolge la sua nota proposta per aggregare i giovani delinquenti ai reggimenti, in qualità di tamburini. Fanno osservazioni al riguardo il cav. Benelli, il quale giudica non di pratica applicazione la proposta, la dottoressa Poet, il rev. Franchino, l'avv. Gatti, il quale pensa che sarebbe forse più utile facilitare l'apertura di scuole nell'interno delle carceri, ed il comm. Bassi, che vorrebbe invece la creazione di laboratori. Il cav. De Dominicis propone un voto per l'istituzione in Firenze, come centro della Penisola, di un Riformatorio pei giovani che hanno attitudini per gli studi. Il prof. Tovo dà quindi lettura, in riassunto, della relazione del prof. Stoppato, su «le pene corporali come trattamento correttivo e punitivo pei minorenni delinquenti». Per molteplici considerazioni il relatore si pronunzia contrario ad ogni pena corporale, perchè inutile e, anzi, dannosa. Esprimendo però il suo pensiero personale, il prof. Tovo non si associa completamente alle teorie del relatore, ritenendo che in qualche caso eccezionale, come mezzo estremo, siano quasi indispensabili i mezzi correttivi. Dello stesso parere si dice il signor De Cristo, ma contro di lui insorgono altri parecchi congressisti, fra cui il direttore del nostro Riformatorio Aporti, cav. Revelli, la signora Majno, il professore Guagnano, la marchesa Tartini, la quale ultima narra che, fra tutte le Case di pena e di correzione femminili da lei visitate, l'unica ch'essa trovò popolata di vere degenerate fu una in cui le monache applicavano il sistema delle punizioni corporali.

Poichè non risulta facile accordare i vari pareri, l'assemblea rinvia la decisione in merito ad altra seduta, e intanto i congressisti, divisi in tre gruppi, si recano a visitare l'Istituto Salesiano, gli Artigianelli e l'Albergo di Virtù.

Unione Liberale Monarchica

L'inaugurazione della sezione Vanchiglietta dell'U. L. M. ed il pranzo in onore dei reduci dalla regione, che dovevano aver luogo domenica, 13 corrente, furono rinviati a domenica, 20, per dar modo a molti consoci e ad alcune autorità impegnate per tal giorno ad altre onoranze di potervi prender parte.

Le adesioni si ricevono fino a giovedì, 17, presso la sede dell'Unione e dai signori cav. uff. Borello, via Mazzini, 37; Angelo Calcaterra, via Po, 11, e Stefano Bugnani, via Mongrando, num. 32.

Per la Mostra permanente d'Igiene Industriale

Ha avuto luogo al Politecnico l'adunanza plenaria degli aderenti alla Mostra Permanente di Igiene Industriale, sotto la Presidenza di S. E. Paolo Boselli, presidente del R. Politecnico e dell'Amministrazione autonoma della Mostra stessa, coll'intervento dell'on. Ferrero di Cambiano vice presidente, dell'on. sen. D'Ovidio direttore del Politecnico e della rappresentanza del sindaco di Torino, e del Corpo insegnante del Politecnico e di una larga rappresentanza di industriali contribuenti al mantenimento dell'ente.

Furono prese importanti disposizioni pel funzionamento della Mostra, fu approvato il bilancio e si procedette alla nomina del direttore.»

Così la Mostra permanente di Igiene industriale potrà svolgere tutta la benefica opera sua a vantaggio delle nostre fiorenti industrie che troveranno facile l'esplicazione della tutela contro gli infortuni, e dell'igiene del lavoro.

Un prezioso dono al Museo di Scienze Naturali

Guido Gozzano, il giovane e pensoso poeta, che fra poco pubblicherà l'annunciato volume *Il poema delle crisalidi*, reduce da un lungo periplo nei mari dell'India e da una residenza avventurosa nelle foreste e nei chiostri buddistici dell'isola di Ceylan, ha portato — tenue ricordo di quei paesi magnifici — una ricca collezione, sapientemente da lui preparata, di preziose farfalle dalle ali occhiute e dorate, di coleotteri mostruosi e di insetti rarissimi. La raccolta è stata offerta dal Gozzano al Museo di storia naturale. Il senatore prof. Camerano ha ringraziato con una lettera gentile il donatore, augurandosi che l'esempio venga imitato da coloro che hanno la ventura di viaggiare sotto cieli strani e in terre remote.

Ordine dei Farmacisti

E' indetta per domenica, 13 corrente, l'adunanza generale degli iscritti all'Ordine dei farmacisti della provincia di Torino, alle ore 14 in prima convocazione, alle ore 15 in seconda (art. 24 del regolamento 17 agosto 1911), in una sala a terreno, gentilmente concessa dalla Camera di commercio e industria di Torino, in via Ospedale, N. 28.

L'anno scolastico nel Liceo d'Azeglio

Le iscrizioni nel Liceo Ginnasio D'Azeglio si chiuderanno il 15 ottobre, così per gli alunni interni come per i nuovi.

Gli alunni che desiderino inscriversi alla 4.a Moderna devono dichiarare nell'istanza se intendono optare per la lingua tedesca o per la inglese.

Il Conte di Torino

E' giunto da Milano e riparti ieri sera il Conte di Torino.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma i senatori Paternò, Borgatti e Biscaretti, e S. E. Mirabelli, sottosegretario di Stato.

L'attore Gandusio è fuori di sè

Propriol il brillantissimo Gandusio non sa darsi pace, ha perduto la sua bella serenità e minaccia di abbandonare le scene per un convento. Lo abbiamo incontrato ieri sera in via Santa Teresa, mentre, gesticolando nervosamente, scrutava il selciato alla scialba luce dei cerini, non fidandosi di quella elettrica.

— E' finita! — mormorava con accento di sincera disperazione. — E' finita per me! Ahi... *Malua-t-oca!*

Quando Gandusio ebbe consumati tutti i suoi cerini... e i nostri, consentì a spiegarci il motivo del suo profondo dolore: il simpatico attore, recandosi a teatro, aveva smarrito il testo originale spagnuolo di *Malvaloca*, la meravigliosa commedia dei fratelli Quintero, che deve essere presto rappresentata. Gandusio ha promesso di essere riconoscente per tutta la vita a chi, avendo trovato la commedia, gliela rimanderà.

Pel processo di un negoziante

Il signor Giuseppe Rosio ci scrive:

«Nel numero del 27 settembre scorso del suo pregiato giornale, nel resoconto di un processo dinanzi a questo Tribunale, si parlava di me in termini poco lusinghieri, in base a rapporti segreti che si affermavano a mio carico alla Pubblica Sicurezza.

«Ora io all'udienza ho potuto provare di essere un proprietario ed un commerciante che guadagna da vivere più che comodamente».

Ucciso dalla tranvia

La gravissima, mortale disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri sul corso Principe Eugenio. Mentre si trastullava con alcuni ragazzi, un bambino di cinque anni, Pierino Caiolle, attraversò il corso sbadatamente e ruzzolò sul binario della tranvia. Disgrazia volle che in quel momento sopraggiungesse il carrozzone numero 25, manovrato da certo Margaro. Costui diede il freno elettrico e tentò l'impossibile per evitare l'investimento e riuscì a fermare la tranvia di colpo, ma ormai era troppo tardi ed il piccino fu travolto. Il manovratore stesso fece retrocedere la vettura, ma il povero bimbo era già morto. Allora il Margaro, quantunque non avesse proprio colpa alcuna dell'accaduto, temendo di essere arrestato, fuggì in preda a vivissima commozione.

Dopo le formalità di legge, il cadaverino, raccolto dalle guardie municipali, fu affidato ai militi della *Croce Verde*, che lo trasportarono alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

I ladri

Ignoti penetrati mediante chiave falsa nell'abitazione di Gabutti Martino in via Vigevano N. 33, rubarono L. 96 in denaro. In danno del negoziante in calzolerie signor Guabello, in corso Vittorio Emanuele N. 96, ignoti che vi si erano introdotti con scasso, rubarono una quantità di scarpe del valore calcolato di circa 180 lire.

Fuoco in cantina

Nella cantina di via Galliari, 27, dove ha un deposito di mobili e truccioli il fabbricante di pianoforti Antonio Fea, si sviluppò un incendio, che distrusse un letto ed un tavolo, provocando un danno di lire 400, coperto da assicurazione. I pompieri, accorsi, scongiurarono ogni maggior pericolo.

"Tosca,, al Vittorio Emanuele

Questa sera, sabato, ha luogo la prima rappresentazione al Vittorio Emanuele della *Tosca* del Puccini. Principali esecutori sono: Elvira Piccioli, Ermanno Pezzuti e Aristide Ancelli. Direttore d'orchestra il maestro Zanetti.

Stato Civile di Torino

11 ottobre 1912.

NASCITE 17: cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONIO: Sala Domenico con Aniceto Anna.

MORTI: Manfredi Rosa ved. Schiagno, di anni 81, di Ivrea, usuaria, via Mazzini, 39.
Masera Giulia n. Arenzmeier, id. 56, di Menne (Prussia), agiata, via Colli, 19.
Farelli Francesco, id. 48, di San Giorgio Monferrato, domestico, via Pietro Micca, 4.
Rosai Anna n. Campari, id. 37, di Torino, casalinga, via Catania, 17.
Vellano Giovanni, id. 61, di Castel S. Pietro, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 78.
Rizzi Guglielmo, id. 22, di Udine, muratore.
Piombo Paola ved. Falda, id. 57, di Torino.
Gottero Leonilda n. Ferrero, id. 25, di Dronero, lavatrice.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino 11 ottobre

Acqui (1) — Barbera, Mg. 1600, da L. 2 25 a 3 50.

Canelli — Freisa, Mg. 2250, da L. 3 50 a 3 75; prezzo medio, L. 3 42.

Casale Monferrato — Uvaggio, Mg. 1700, da L. 2 80 a 2 85.

Chieri — Freisa, Mg. 50.000, da L. 2 40 a 2 65.

Nizza Monferrato — Barbera, Mg. 10.000, da L. 2 90 a 3 30.

San Damiano d'Asti — Barbera, Mg. 2500, da L. 3 a 3 50 — Uvaggio, Mg. 700, da L. 2 80 a 3 15.

TORINO (2) — Uvaggio, Mg. 300, da L. 3 50 a lire 4.

(1) Ultimo mercato.
(2) Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 30 settembre al 6 ottobre 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28,50 a 29,50 — Id. nazionali da 30,25 a 30,75 — Id. esteri da 30,50 a 31,50 — Segala da 22,50 a 23,50 — Avena da 24,50 a 26,— — Riso da 39,— a 51,— — Meliga da 17,00 a 21,— — Farina di frumento marca n. 1 da 42,— a 44,— — Id. marca 2 superiore da 39,— a 40,— — Id. marca 2 comune da 37,50 a 39,— — Crusca da 17,50 a 13,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 56,— a 58,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 30,— a 40,—.

Foraggi nostrali 1911: Maggengo, al miria, da L. 1,00 a 0,90 — Ricetta —,— — Terzuolo 0,775 — Paglia 0,75 — Maggengo 1912 da —,— a —,— — Ricetta —,— — Paglia nuova 0,575.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 148,50 a 149,50 — Id. extrafino (pilé) da 150,50 a 150,50 — Id. raffinato in quadretti da 158,50 a 156,50 — Id. extrafino semolato N. 1 da 151,50 a 151,50 — Id. id. N. 2 da 149,50 a 149,50 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 142,50 a 143,— — Id. biondo N. 1 da 141,— a 141,50 — Id. id. N. 2 da 139,— a 139,50.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 4,00 a 5,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 6,00 a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,35 a 1,40.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 2,25 a 3,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,— a 1,75 — Pesci minuti da 0,80 a 0,90.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,20 — Cipolle da 0,60 a 0,90 — Carote da 0,70 a 1,00 — Spinacci da 1,00 a 2,— — Pomidoro da 0,70 a 1,20 — Rape da 0,60 a 0,90 — Fagiuoli da 0,90 a 1,75 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 1,50 — Cavolfiori da 2,— a 4,50 — Cardi, al mazzo, da 1,— a 1,50 — Fichi freschi, al miria, da 2,25 a 3,50 — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 2,— a 3,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 2,— a 6,— — Mele da 1,— a 2,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 4,50 a 5,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,38 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 2,50 — Vitelli da 1,80 a 2,15 — Buoi e manzi da 1,45 a 2,— — Tori da 1,25 a 1,60 — Moggie da 1,25 a 1,60 — Vacche grasse da 1,30 a 1,60 — Vacche da 0,90 a 1,15 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,10 a 2,15.

Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane fino piccola forma da 0,48 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,45 a 0,48 — Id. casalingo da 0,35 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 ottobre — Per gli adempimenti aziendari alle 100 lire in fieri con certificati — Lire 100,95 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,—.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 11 Ottobre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744,3; ore 15: 744,0; ore 21: 745,5.

Stato atmosferico: ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna ai gradi in gradi centesimali: Massima + 14,7 Minima + 11,0

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 15,0
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 11,0
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 10 + 15,3
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 12,1

12 Ottobre 1912. — Il sole nasce alle ore 6,40, tramonta alle ore 17,44.

Giorno della luna 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere balli) Ore 20,45: *Tosca*, dramma lirico, in tre atti, di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa, musica di G. Puccini. — (1.a Rappresentazione). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno). — Ore 20,45: *La moglie ideale*, dramma in quattro atti, di Rebillia. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera in tre atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovjal-Zerboni - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 20,45: *Dora o le Spie*, commedia in cinque atti, di Vittoriano Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia Italiana di operette e opere comiche Marcone-Gariancede-Caracciolo) — Ore 21: *Gli ulani di Kardenstein*, operetta in tre atti, di Wurtemberg. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Conibertj). — Ore 20,45: *'L Bibì, dramma*, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuto) - (Rappresentazione a sezioni). — Ore 21: *Sherlock Holmes, il poliziotto dilettante*, commedia in quattro atti, di Ferdinando Bona. — Ingresso L. 0 35.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista comico-satirica. — Ingresso L. 0 60.

MOULIN ROUGE — Via Boriola — Gran Cabaret Chantant. — Ingresso L. 0 70.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO - Ore 9, 16, 21 *Skating* pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Dal quartiere generale di Podgoritza

Come le truppe di Re Nicola hanno attaccato e vinto i turchi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

PODGORITZA, (Quartier generale montenegrino), 11, ore 8.10.

La severa censura mi aveva impedito finora di mandare particolari sul combattimento di ieri, nel quale i montenegrini forzarono i turchi a battere in ritirata. Tutti gli altri corrispondenti sono stati trattenuti a Cettigne dalle autorità. A me solo invece fu concesso di andare dove voglio. Ieri mattina prima delle ore sette, ero già fuori per il vasto pianoro che si stende ai piedi della montagna, ove corre invisibile la linea di confine. Davanti a me nereggiava l'altura di Decich, sulla cui sommità sorge la più formidabile fortezza di confine che i turchi posseggano. Tranquillamente, per la pianura pascolavano le pecore, come se nulla accadesse, mentre dalle montagne del Montenegro, a sinistra, degli obici sorvolavano i pascoli, andando a colpire le mura del forte in cima al monte di faccia. Colonne di candido fumo si levavano dal cielo rossastro e l'aria rombava di forti detonazioni. Un continuo scroscio di fucileria crepitava intanto lungo le più vaste pendici dell'altura di Decich, e più oltre verso il campo trincerato di Misich. Poco prima delle nove il fuoco cessò d'improvviso, e seguì un tragico silenzio. Un'enorme massa di nubi scendeva in quel momento sopra il forte turco, il quale ne fu del tutto avvolto e scomparve fra le nuvole come entro il fumo di un incendio gigantesco che divampasse per tutta la montagna. Allora l'artiglieria montenegrina volse i suoi tiri contro il così detto scoglio romano, il quale è pure poderosamente fortificato. Esso si leva ai piedi della montagna di Decich e la linea di confine lo sfiora. Nel frattempo la batteria Zeta bombardava Vranja, un posto simile ad una piccola isola emergente dal grande pianoro verde. Vranja, l'unico forte turco di confine dove siano piazzate grosse artiglierie, replicò rabbiosamente. Ma il fuoco era mal diretto, e le truppe montenegrine rimasero illese.

Poco di poi, ad un tratto, le nuvole si levarono lentamente dal cucuzzolo di Decich, e si diffuse in basso la lieta novella che i montenegrini avevano espugnato il forte dopo un audacissimo assalto. Col binoccolo potei vedere che una bandiera sventolava sulla sommità del forte e che non era quella della Mezzaluna.

Ogni cavallo e ogni veicolo venne requisito dal Governo, così in questi ultimi giorni mi fu giuocoforza andare continuamente a piedi. Però nel pomeriggio di ieri, per cortesia di un ufficiale del seguito del Re, fu messo a mia disposizione un cavallo di carica appartenente ad un reggimento di cavalleria. Così verso le 15 avevo cavalcato fino in vista di Rogaj, che veniva bombardato senza interruzione dalla artiglieria montenegrina. Proprio in quel momento un fuoco repentino scoppiò a Misich, e per un'ora il crepitio della fucileria fu rotto soltanto dal tempestare delle mitragliatrici e dal sibilo degli obici. Cominciò a cadere una pioggerella sottile che avvolse tutto il paesaggio in un velo grigio, attraverso il quale lampeggiava il fuoco dei cannoni.

Schiere di cavalli da soma carichi di munizioni e di approvvigionamenti serpeggiavano lungo i sentieri ai piedi della collina sulla quale io mi trovavo, e mi davano una impressione sinistra.

Sotto la cortina della pioggia, all'improvviso, attraverso le brume sono stati uditi colpi di artiglieria che tuonavano in lontananza. Ma se fossero sparati dai turchi o dai montenegrini nessuno poteva dirlo. Soltanto una cosa è certa ed è che quel fuoco non aveva nulla a che fare colla battaglia che si svolgeva intorno a me, e sembrava indicare un combattimento molto lontano. Più tardi, nel pomeriggio, il fuoco a Misich cessò, succedendosi soltanto qualche colpo sporadico.

Un corriere a cavallo arriva subito dopo portando la notizia che i turchi stavano sloggiando da Rogaj e si ritiravano verso sud-est. Il crepuscolo scendeva rapidamente, cosicchè io tornai al quartiere generale.

Dal confine a nord-est giunge notizia che il generale Valkinich ha attraversato la frontiera ed ha occupato Moikovac e Berana.

Vengo informato che il Re ha espresso il più grande piacere per i messaggi di simpatia e le congratulazioni che ha ricevuto da molti paesi. Egli spera che la redenzione di Kossovo sia ormai alle viste.

La piazza di Scutari minacciata da due colonne montenegrine

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Anche le mie più recenti informazioni sulle direttive principali dell'azione montenegrina sono confermate. Mentre le truppe del settore orientale agli ordini dell'ex Ministro della Guerra, generale Vukovic, che ha fatto i suoi studi alla scuola militare di Modena, hanno avanzato in territorio turco occupando già Berana e Moikovat, la divisione di Podgoritza avanza da Tuzi, ormai conquistata, verso Scutari e la divisione del settore di Antivari e di Dulcigno, agli ordini del Ministro della Guerra generale Martinovich, che ha fatto i suoi studi all'Accademia militare di Torino, inizia un aggiramento sul fianco sud-ovest di Scutari. La capitale dell'Albania minaccia così fra breve di essere presa fra due fuochi. Secondo informazioni che si hanno, la guarnigione turca di Scutari non dispone più che di nove o dieci mila uomini e non potrà quindi opporre da sola una grande resistenza alla avanzata delle truppe montenegrine.

Vi confermo quanto già vi dissi, cioè che, insieme ai Montenegrini, combattono anche i Malissori e gli Albanesi cattolici. Questa alleanza, che dimostra il buon frutto della persistente, abile propaganda fatta da Re Nicola, è attentamente seguita a Vienna, poichè, come è noto, l'Austria si è sempre adoperata per una attiva propaganda fra gli Albanesi cattolici. Lasciando le notizie dei giornali e delle agenzie che già avrete, credo opportuno parteciparvi anche queste informazioni complementari sui primi fatti d'arme montenegrini, informazioni che mi sono partecipate da buona fonte montenegrina. Il primo obbiettivo montenegrino di Podgoritza fu di bombardare le regioni fortificate di Decic e di Scipcante che dominano immediatamente la città di Tuzi, situata nella pianura a tre chilometri da Podgoritza. La posizione di Decich fu l'anno scorso, durante la rivolta dei Malissori, per parecchio tempo scena della sanguinosa battaglia fra ribelli e i volontari turchi che dovettero ad un certo punto abbandonarla. Sino dall'autunno scorso i turchi ammaestrati dall'esperienza, avevano saldamente fortificate, con trinceramenti e artiglierie, le alture di Decich. Bisogna anche notare il valore strategico di Decic per una marcia contro Scutari; infatti la via che da Tuzi conduce a Scutari rimane per parecchio tempo sotto il tiro delle artiglierie di Decich. Questa posizione era attualmente tenuta dal maggiore turco Salaheddin con qualche centinaio di uomini. Il primo fuoco dell'artiglieria montenegrina fu diretto appunto verso Decich nelle condizioni che già sapete. I turchi evacuarono la posizione e si arresero con le armi e quattro cannoni. Entrambe le parti ebbero perdite rilevanti. I Montenegrini ebbero parecchi ufficiali uccisi. Dopo la presa di Decich e del forte di Scipcianie, un altro nome storico per l'ultima rivolta dei Malissori, la presa di Tuzi si presentava più facile: infatti la città era già nelle mani dei montenegrini alla sera. Le truppe montenegrine, senza indugio, avanzano ora verso Scutari appoggiate alle spalle, mentre sul fianco sono sostenute dalle artiglierie del settore di Dulcigno, collocate in ottime posizioni e dominanti Scutari. Secondo informazioni non ancora confermate a Vienna, le truppe montenegrine del generale Martinovich avrebbero già passato la Bojana, occupando alcuni fortini turchi di confine. Ad ogni modo è certo che le truppe di questo settore avanzeranno contro la posizione di Tarabosch che difende il piano di Scutari, operando contemporaneamente alle altre truppe montenegrine provenienti da Tuzi.

È imminente un nuovo più grave fatto d'arme nei dintorni della città di Scutari, dove i turchi hanno concentrato ora tutta la resistenza e dispongono di forti artiglierie. Su domanda del Montenegro la Croce Rossa russa ha deciso di inviare subito 100 letti, due medici e sei suore con numerosi infermieri. Re Nicola continua a ricevere numerosi telegrammi entusiastici di congratulazioni dalla Russia, dalla Serbia e dalla Bulgaria.

Nelle moschee di Costantinopoli si eccita il popolo al macello dei cristiani

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 11, notte.

Si ha da Costantinopoli che il fanatismo mussulmano aumenta. Nelle moschee si eccita il popolo al macello contro i cristiani.

I Montenegrini già presso Scutari

Una gran battaglia a Tuzi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Cettigne, 11, ore 14,15.

Il generale Martinovich, colla brigata di Antivari, sta avanzando su Scutari. Egli ha già attraversato il confine turco, spingendosi oltre per una considerevole distanza. Le sue perdite sono state finora lievi, e soltanto di feriti. Egli comunica che è stato bene accolto perfino dalla popolazione mussulmana.

Londra, 11, notte.

Un telegramma da Pietroburgo dice che il generale Martinovich ha preso parecchi blockhauses appartenenti alle potenti fortificazioni ottomane di Tarabosch, vicino a Scutari.

Un telegramma Reuter dice oggi che una grande battaglia si sta svolgendo di fronte alla città turca di Tuzi. Parecchie importanti posizioni turche sono state già prese. L'esercito avanza.

Giungono da Costantinopoli, al contrario, telegrammi secondo i quali il Governo nei suoi rapporti ufficiali sulle operazioni al confine montenegrino smentisce tutte queste notizie. Secondo questi rapporti i montenegrini avrebbero subita una sconfitta a Berana e sarebbero stati respinti anche a Podgoritza.

L'Austria non mobilita ma si prepara a tutti gli avvenimenti

Importanti dichiarazioni di Berchtold e Bilinski alle Delegazioni

Vienna, 11, notte.

Oggi alla Delegazione austriaca il ministro delle finanze Bilinski, presentando progetti di crediti straordinari per l'esercito e la marina, dichiara che non si tratta di crediti per mobilitazione. Non vi è nessun motivo di una simile misura, la monarchia è decisa a continuare la sua politica pacifica (Applausi). Tuttavia la triste piega presa dalla situazione balcanica ci impone seriamente di completare le nostre forze militari. Il ministro rileva che il credito non ha altro scopo che di applicare l'antico programma dell'amministrazione della guerra.

L'oratore aggiunge che il Governo austro-ungarico presentando questa domanda di crediti compie il suo dovere nel momento in cui nelle nostre immediate vicinanze, nei Balcani, la guerra, come si vede, arde così rapidamente. Essa è inspirata dall'idea che dobbiamo essere in condizioni di far sentire la nostra voce nel suo pieno valore, allorquando verrà la volta che i problemi balcanici si dovranno risolvere definitivamente. La presente azione è inspirata dall'intendimento di assicurarci la possibilità di tutelare fermamente gli interessi dell'Austria-Ungheria per poter compiere la missione pacifica della monarchia. L'oratore ritiene che l'Austria avrà il consenso delle Potenze alleate e amiche.

Oggi, dopo vivissima attesa, è stata presentata alla seduta plenaria delle Delegazioni ungheresi la domanda complementare di crediti straordinari per l'esercito e per la marina, di cui ho già parlato nei giorni scorsi.

Le precise parole del conte Berchtold

In un breve discorso di introduzione, il ministro degli esteri, conte Berchtold, disse fra l'altro:

«La critica piega che prendono gli avvenimenti balcanici ci ammonisce che è necessario soddisfare a queste domande, che servono a coprire alcune manchevolezze della nostra preparazione militare. Prego le Delegazioni a non considerare il credito domandato come un credito per mobilitazione. Spero che lo spirito di sacrificio delle Delegazioni vorrà accordare alla monarchia i mezzi che le sono necessari per fare valere con successo i suoi interessi nel concerto delle Potenze».

Questa chiusa del ministro è apparsa molto sintomatica.

Prese poi la parola il ministro delle finanze Bilinski, che ha spiegato i nuovi crediti militari domandati. Ad un certo punto del suo discorso il ministro ha detto queste precise parole, che hanno fatto molta impressione nelle Delegazioni: «Se il Governo comune si è risolto a questa domanda in un momento in cui nelle nostre immediate vicinanze, nei Balcani, le fiamme di guerra così facilmente divampano, esso è stato guidato dal pensiero che noi dobbiamo essere in condizione di potere far valere pienamente il nostro diritto sulla bilancia quando il problema balcanico giungerà alla sua definitiva soluzione».

Il progetto dei nuovi crediti militari straordinari conferma quanto già ho potuto dirvi ieri notte: in sostanza si domanda un credito straordinario di 205 milioni ripartibili, dice il progetto, in tre anni; all'esercito spetterebbero 125 milioni e alla marina 80 milioni.

Il progetto parla di ampliamento e di trasformazione del materiale di guerra, ma si ha l'impressione che i nuovi crediti domandati possano essere destinati ad altri scopi.

Un colloquio col ministro degli esteri turco

Oggi la Porta esamina la "nota" delle Potenze

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 11, ore 18.

Essendo oggi domenica mussulmana, il Gabinetto turco e i diplomatici esteri hanno goduto di un giorno di riposo, mentre la questione della pace o della guerra pende ancora tremula sulla bilancia. Il verdetto, certamente, lo conosceremo stasera ad ora tarda.

Ieri sera, una nota collettiva delle Potenze venne presentata alla Sublime Porta dal dragomanno dell'ambasciata austriaca. Il compito di rendere noto il desiderio collettivo delle cinque Potenze toccò all'Austria, il cui rappresentante è decano del Corpo diplomatico presso il Governo turco. La Nota è stata formulata con molta abilità. Essa prende atto dell'intenzione espressa dalla Turchia di introdurre riforme in Macedonia e dichiara che le Potenze sono pronte a discutere i particolari del progetto colla Porta. La Nota afferma poi che la discussione e la presa in considerazione del progetto di riforme devono essere compiuti coi dovuti riguardi alla salvaguardia ed all'integrità dell'Impero ottomano; nonchè sulla questione delle necessarie garanzie per la effettuazione del progetto — garanzie alle quali la Bulgaria dà tanta importanza — la Nota collettiva mantiene il silenzio.

Oggi, non ha avuto luogo alcun Consiglio dei ministri, cosicchè la Nota non comparirà ufficialmente sotto gli occhi del Governo fino a domani. La giornata di domani quindi sarà importantissima nella storia dei negoziati attuali.

Nel pomeriggio di oggi il ministro degli esteri mi ha ricevuto dopo aver avuto un colloquio col ministro delle finanze e coll'ambasciatore francese. Gli ho domandato se vi può essere ancora qualche speranza di pace. Dopo aver riflettuto qualche momento, come per pesare con molta cura le sue parole, il ministro mi rispose:

«Io non posso dire che la prospettiva sia ora migliorata. Purtroppo, esiste tuttora un elemento di grandissimo pericolo. Le probabilità di guerra non sono nè scemate nè accresciute. La situazione è stazionaria. Noi non abbiamo ancora avuto tempo di esaminare minutamente la Nota collettiva delle Potenze, e ciò non è dovuto da parte nostra a particolare mancanza di riguardo verso i lodevoli sforzi che le Potenze stanno facendo per scongiurare un conflitto nei Balcani, nè ad alcun desiderio da parte nostra di mantenere la tremenda tensione attuale. Il Gabinetto è stato riunito ieri per tutta la giornata — continuò egli — fino dalle prime ore del mattino. La Nota delle Potenze ci è arrivata poco prima della mezzanotte. Io non dico ciò per fare dei rimproveri, giacchè qualunque sia l'esito della situazione odierna la Turchia ricorderà sempre con gratitudine i lodevoli e disinteressati sforzi che le Potenze stanno facendo per trovare una soluzione tale ed incruenta. Ieri i ministri hanno raggiunto il massimo limite della loro resistenza fisica. Oggi è giorno festivo, ma domani, sabato, la Nota delle Potenze riceverà la risposta più seria da parte del nostro Governo. Io non posso tentare alcuna previsione sui risultati delle nostre deliberazioni, ma posso dire che la nostra risposta sarà inviata il più presto possibile.

— In questo caso — domandai io — l'Europa potrà avere altri due giorni di respiro?

— No — replicò il ministro, — un solo giorno — e disse ciò con grande decisione.

— Allora domani — aggiunsi — potrà essere un giorno fatidico, poichè esso porterà o la pace o la guerra...

Il ministro assentì col capo e rimase silenzioso per qualche secondo.

— Sì — rispose subito dopo. — Può essere un giorno fatidico per l'Europa. La Turchia non ha fatto nulla per provocare una guerra balcanica (?!). Noi abbiamo eseguiti tutti gli sforzi compatibili con la nostra dignità e col nostro onore nazionale per mantenere la pace. Ci deve essere un limite ad ogni pazienza! Se noi dovremo essere costretti alla guerra, la Turchia non indietreggerà. Essa si batterà fino al limite estremo. Il fatto che noi siamo stati riluttanti a sguainare la spada non deve essere interpretato come un segno di debolezza, ma piuttosto come un segno della nostra pazienza e della nostra longanimità esemplare. Noi, se è possibile, dobbiamo evitare ogni spargimento di sangue. Ma se ciò è impossibile, allora lietamente, nel nome del popolo ottomano, ingaggieremo la battaglia in difesa della patria minacciata. E' giudice Iddio fra noi e coloro che ci costringono a seguire una via, la quale porta ad un nuovo spargimento di sangue.

Queste impressionanti parole il ministro le disse a modo di conclusione, e furono pronunciate con voce rotta dall'emozione, giacchè Gabriel Noradunghian Effendi, il membro cristiano del Gabinetto turco, è pienamente conscio di tutte le responsabilità che pesano sulle sue spalle.

Nel presente conflitto nessuno più di lui deplora lo scatenarsi delle animosità di razza e di religione e l'iniziarsi di un conflitto nel quale i credenti nella Croce e quelli nella Mezzaluna si incontreranno sul campo di battaglia.

Il Sultano assistette oggi al «Selamlik» nella moschea Hamidiana e la cerimonia ebbe carattere di grande semplicità. Una nota di colore venne portata dalla presenza delle guardie del Corpo hamidiano e di un gruppo di pellegrini venuto da Bukkara avvolto in manti multicolori, riccamente trapuntati d'oro. I pellegrini acclamarono il Padiscià, mentre egli saliva i gradini della moschea. Il Sultano appariva assai preoccupato e l'ho trovato assai invecchiato dall'ultima volta che lo vidi, sei mesi fa. Tuttavia, egli accolse con affezione i suoi figli spirituali. Nei cortile s'erano pochissimi stranieri.

I greci stanno abbandonando Costantinopoli in gran numero ed il loro Consolato è per tutto il giorno affollato da sudditi ellenici, che domandano ansiosamente il loro passaporto.

La mobilitazione dei cosacchi smentita dal Governo russo

Pietroburgo, 11, notte.

Si dichiara che le voci corse all'estero circa la mobilitazione dei cosacchi sono prive di fondamento. (Ag. Stefani).

L'odierno Consiglio dei ministri turco

COSTANTINOPOLI, 11, notte.

Corre voce che la Nota delle grandi Potenze sarà esaminata definitivamente dal Consiglio dei ministri di domani. Secondo i giornali il Consiglio dei ministri di ieri ha preso conoscenza di importanti dispacci degli Ambasciatori di Turchia a Vienna, Parigi, Pietroburgo e Londra ed ha trasmesso a questi Ambasciatori le istruzioni necessarie. Il ministro degli esteri ha detto ad un redattore di un giornale armeno, che in caso di necessità tutti gli uomini al disotto dei 45 anni ed anche al di là di questa età sarebbero mobilitati. Sono arrivati ieri sera numerosi mussulmani provenienti dalla Bulgaria. (Stefani).

Marziali parole del Presidente del Consiglio serbo

Solo con la guerra si otterranno le riforme

Parigi, 11, notte.

Il presidente del Consiglio serbo Pasich ha fatto al corrispondente del New York Herald a Belgrado le seguenti dichiarazioni: «Dopo l'arrivo dei turchi in Europa, le popolazioni cristiane sottomesse al loro giogo non hanno mai cessato di soffrire. I serbi sono stati per i turchi dei veri paria. E' indiscutibilmente provato che la Turchia non può e non vuole realizzare riforme. Quanto ai progetti di riforme proposti dalle Potenze, essi non hanno mai avuto alcun effetto. Noi non abbiamo in vista una guerra di conquista; il nostro scopo è quello di proteggere i nostri compatrioti. Ora la Turchia viene a parlare di applicare la legge del 1880! Questa misura è inutile. Essa mostra soltanto che le promesse della Turchia non hanno alcun valore. Il passo austro-russo è giunto troppo tardi. La Serbia cerca ora di assicurare l'esistenza dei suoi compatrioti in Turchia e noi siamo convinti che la guerra è ora il solo mezzo per raggiungere questo scopo. Noi chiediamo l'autonomia della vecchia Serbia e in essa comprendiamo il vilayet di Kossovo e il Sangiaccato, la parte nord del vilayet di Scutari, la costa dell'Adriatico e infine la parte nord-ovest del vilayet di Monastir, compreso il lago di Ocrida. L'autonomia deve essere inoltre concessa alla Macedonia, all'Albania, alla Tessalia e all'Epiro. La Serbia è pronta a tutto per raggiungere questo fine».

Verso la soluzione della questione di Samos

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 11, ore 8,10.

La questione di Samos, unica tra le molteplici dell'Egeo, si avvia ad una definitiva soluzione. La partenza del principe Vegleris, annunciata, poteva parere esorbitare dalle rivendicazioni, ma si apprende da Smirne la nuova iniziativa delle Potenze, giustificante la tendenza attuale. I consoli a Smirne di Russia, Francia ed Inghilterra partono oggi per Samos per studiare la situazione, onde preparare un nuovo Statuto per l'isola.

[illegible]

La morte dell'onorevole Girardi vice-presidente della Camera

Napoli, 11, notte.

Alle ore 23,15 è morto l'on. Girardi, vice-presidente della Camera.

La missione Sanfilippo-Sforza non ancora liberata

Il Comando turco non eseguisce l'ordine della Porta?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

MEDENINE (Tunisia), 11.

E' giunto da Dehibat al colonnello Fauché, che l'ha immediatamente comunicato al vice-console Gautieri, la risposta alla richiesta di maggiori informazioni sull'annunciato arrivo della missione Sanfilippo-Sforza a Nalut. Il corriere inviato per ordine del colonnello Fouché, da Dehibat a Nalut, per assumere notizie dirette, è ritornato stamane smentendo in modo assoluto che la missione sia arrivata a Nalut. Non si ha ancora nessuna notizia della missione. Un corriere fu inviato al funzionario turco, comandante del posto, per chiedere informazioni a Jeffren per telegrafo, ma è stato risposto che la linea era interrotta.

Molto probabilmente i personaggi ufficiali andati ad incontrare la missione, ritorneranno a Tunisi domani.

I telegrammi ricevuti dal signor Dassi da Jefren, per via Dehibat, in data 7 corrente, nei quali si parlava della missione Sanfilippo-Sforza di cui non si aveva alcuna notizia, sono purtroppo confermati. Se è vero che il Governo ottomano, effettivamente, ha ordinato al comandante militare di Jefren, come fu annunciato giorni sono, di mettere in libertà i prigionieri, questo ordine non è stato eseguito. Mancano ancora gli elementi per stabilire se il Governo turco sia venuto meno all'impegno assunto, oppure se i dirigenti le forze turche arabe in Tripolitania ricusino ormai di obbedire agli ordini provenienti da Costantinopoli.

Si ritiene che, nonostante la fase diplomatica, gli arabi temendo rappresaglie da parte degli italiani non deporranno le armi e che gli ufficiali turchi, non consentiranno ad abbandonare al loro destino i componenti la missione.

La mancata liberazione sarebbe il primo sintomo del grave dissidio scoppiato fra Costantinopoli ed Azizia.

Serbia, Bulgaria e Grecia risponderanno oggi negativamente alle Potenze?

Londra, 11, notte.

Telegrafano da Belgrado che quei giornali annunciano che la risposta alle Potenze verrà fatta dalla Serbia domani, sabato, contemporaneamente alla Bulgaria e alla Grecia. La risposta dirà che per 35 anni le Potenze non sono riuscite a mantenere le promesse di riforme e che le proposte fatte lunedì non contengono garanzie sufficienti.

L'avventura d'un fanciullo in Bulgaria

Vuol combattere contro i turchi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 11, ore 8,50.

Stamane in una cameretta della Legazione italiana di Sofia un fanciullo toscano, certo Attilio Grillo, quattordicenne, figlio di artisti, divorava avidamente il cibo che la pietà del console Galanti gli aveva procurato perchè si sfamasse. La storia di Attilio Grillo è così suggestiva che mi sembra contenere un soffio delle belle idealità che sono la nostra razza ottimista. Dalle scene di un infimo Caffè-chantant il giovinetto, al primo annunzio della guerra, fuggì sulle strade maestre, piene dal consueto passaggio dell'esercito, e fra i soldati ignoti, che parlavano, e cantavano, e inneggiavano, e facevano risonare nelle valli il loro grido di guerra in ignota aspra lingua, il piccolo italiano marciò sino alla frontiera perseguendo con ostinazione il suo proposito di combattere coi bulgari fratelli contro i turchi, dal momento che non poteva farlo coi suoi nella terra lontana delle vittorie della patria.

Dopo dieci giorni di stenti e fatiche lungo il cammino, lacero, affamato, qualcuno gli disse: «Sai, il tuo paese ha fatto la pace coi turchi. Tu sei estraneo. Ritorna». Il fanciullo non comprendeva, non credeva. Ramingo — essendo il suo ideale infranto — fuggendo da reggimento a reggimento, parlando la sua canora lingua a questi rudi uomini abbacinati dalla visione della guerra terribile che essi devono vincere, sino a che una pattuglia lo arrestò lungo una linea ferroviaria, mentre piangeva solo nella campagna triste, immensa, ai treni che portavano gli uomini in guerra.

ARNALDO CIPOLLA.

Generale serbo suicida per essere stato sostituito

Belgrado, 11, notte.

Si afferma che il generale Jovanovich, il quale è stato sostituito nel comando di una divisione di cavalleria dal principe Karageorgevic, si è suicidato. Il generale Jovanovich era uno degli aiutanti di campo di Re Pietro.

Una ricognizione nell'oasi di Misciata oltre Zanzur

Otto beduini fatti prigionieri

TRIPOLI, 11.

Le truppe da Sidi Bilal eseguirono una ricognizione nell'oasi di Misciata. Trovarono trenta cavalieri nemici, che si ritirarono nell'oasi di Sahad. Si fecero otto prigionieri.

Gruppi nemici si mostrarono sulle dune a sud dell'oasi di Misciata, ma furono presi di mira dai nostri cannoni.

(Ag. Stefani).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 20.

Id. fine corrente 97 30, 97 27 1/2, 97 25, 97 27 1/2, 97 30, 97 32 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 37 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 37 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 —.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 925, lettera 101 025.
Svizzera 4 50: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 4 50: denaro 124 30, lettera 124 60.
Londra 4: denaro 25 31, lettera 25 33.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1429, 1428, 1427, 1428, 1427, 1428.
» Banca Commerciale 856, 855, 854 50, 854 25, 851 50.
» Banco Roma 105.
» Ferrovie Meridionali 605, 604.
» Ferrovie Mediterranee 403.
» Fiat 148, 147 75, 147 50.

Continua l'attesa dei prezzi. Stamane novamente in reazione con mercato però sempre resistente. Affari poco animati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 ottobre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corr. 97 30, 97 27 1/2, 97 25, 97 27 1/2, 97 30, 97 32 1/2.
» » contanti (corso medio) 97 20.
» » (1902) id. id. 97.
Azioni Banca d'Italia 1429, 1428, 1429, 1428, 1427, 1428, 1429.
» Banca Commerciale 856, 855, 854 50.
» Ferrovie Meridionali 603, 604.
» Fiat 148, 147 75, 147 50, 147.

Cronaca della riunione pomeridiana

11 ottobre — Ore 15,30.

Rendita italiana 3 75 0/0 97 10, 97 05, 97, 97 05, 97 025, 97.
Azioni Banca d'Italia 1421, 1420, 1419, 1418, 1417 50, 1418.
» Banca Commerciale 843, 841, 840, 841, 842, 840, 839, 838, 833.
» Meridionali 597, 598.
» Mediterranee 402, 401 50.
» Cotonieri 333.
» Fiat 147, 146 3/4, 146 50.

La Borsa di Parigi fu oggi nuovamente molto pessimista e ciò ha avuto viva ripercussione sui nostri mercati che segnarono forti falcidie su tutta la quota.

La nostra riunione fu molto attiva sulla Rendita e sui Bancari che trovarono facile assorbimento.

Prezzi nominali 11 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	338 —
» » Tirreno	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	360 —
» » » 5 0/0	490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	344 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 3 0/0	341 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	360 —
» » Bra-Castell.-Costigl.-Mortara	350 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuove emis.) 1879 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 »	350 —
» » » » C 2.a » 1883 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	[illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	[illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		Az. Tramvie Vercel.	400 —
» Agro Vercellese	390 —	Nav. Lloyd Sabaudo	130 —
Ferrovie Meridion.	334 50	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	480 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	337 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	340 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	490 —	Banco Sconto Italiana	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	508 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banca della Liguria	— —
Soc. Elder. Savona	700 —	Banca di Torino az.	— —
Napoli, imprese elet.	495 —	Società Bezzi, e industriale torinese	100 —
Carb. di calce Roma	494 —	**Elettriche**	
Prest. Prov. di Lucca	495 —	**Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società ital. Gas	388 50
Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	460 50	» Consum. illuminaz.	350 —
» S. Paolo 3 50 0/0	474 —	» Elett. Alta Italia	276 —
Banca d'Italia 3 75	497 50	» Forze idr. Moncen.	104 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	160 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	495 —	Ferriere (già Vandel)	308 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	472 —	Fonderia Nebiolo e C.	230 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Circuito autom. «Scat»	20 —
» » Second. Sarde	190 —	Ing. V. Tedeschi e C.	140 —
» » Sicula	375 —	Piem. autom. S.P.A.	30 —
» » Mantova-Modena	774 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	115 —	Acqua potab. Torino	337 —
» » Pinerolo (1. em.)	118 —	Gener. fumi. Agric.	290 —
» » » (2. em.)	124 —	Chiaravalle Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Bonifiche Ferraresi	— —
Fiorio e Rubattino	— —	Vanchi e C. cioc.	150 —
» Torinese Tramvie e ferr. econom.	300 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1100 —
		» Cartiere Meridion.	405 —
		» Manif. lane Borgos.	255 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 35 — Id. fine mese 97 42 1/2.

Mediterranee 404 50 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1485 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 413 — Raffineria Zuccheri 363 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1575 — Società Edison 602 — Savona 251 — Elba 211 — Ansaldo 205 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 605 — Birra 149 — Metallurgica 126 — Ferriere 140 — Concimi Chimici 124 — Viscosa 1005 — Distillerie 91 — Carburo 735 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 234 — Breda 360 — Italo-Americana 210 — Miani e Silvestri 106 25 — Marconi 130.

Cambi: su Berlino 124 50 — Parigi 100 97 1/2 — Londra 25 32 1/4 — Svizzera 100 80 — Vienna 105 70.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura): ore 16. — Consolidato 3 50 cont. 97 10 — Id. fine mese 97 20 — Id. 3 1/2 1902 cont. 96 65 — Id. fine mese 96 75 — Ferr. Mediterranee 403 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1421 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 410 — Raffinerie Zuccheri 341 — Beni stabili 301 — Azioni costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1548 — Compagnia Edison 597 50 — Savona 247 — Elba 208 50 — Ansaldo 207 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferr. Meridionali 600.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Debolissimi. Apertura relativamente resistente, ma, cattive impressioni balcaniche e sulla debolezza dell'estero, si reazionò, specialmente in chiusura. Offerta la Rendita da 97 30 a 97 15. Maggiormente colpiti i Bancari, Siderurgici ed Eridania, che chiudono ai minimi. Ferroviari resistenti. Marconi migliori. Cambi sostenuti.

Rendita 97 25, 97 20, 97 20, 97 15 — Banca 1428, 1426, 1420 — Comit 855, 850, 850, 843 — Credito 553 — Bancaria 103 — Meridionali 605, 606 50 — Mittel 404, 403 50 — Eridania 778, 765 — Terni 1578, 1572 — Armstrong 308, 299 50 — Elba 210, 208 — Savona 248, 246 — Marconi 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 97 10.

Banca d'Italia 1419 — Commerciale 841 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 104. 50 — Bancaria 103 — Tramways 210 — Ansaldo 207 — Piombino 130 — Montecatini 127 50 — Cines 18 — Acqua Marcia 1180 — Gas 1200 — Immobiliari 282 — Beni Stabili 302 — Imprese Fondiarie 115 — Carburo 721 — Kerka 435 — Consinti 125 — Soda 79 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 165 — Fondi Rustici 153 — Risanamento 97 — Eridania 768 — Terni 1565.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	10	11		10	11
Rend. franc. (ammort.)	— —	— —	Argento Sen.	— —	— —
Rend. 3 perp.	89 42	88 62	Cred. Fondiar.	820 —	825 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5895	5800
Id. Ital. 3 1/2	96 25	96 05	Lotti Turchi	185 —	185 50
Cambi Londra	25 27 5	25 26 5	Ferr. Meridion.	600 —	593 —
Cons. ingl. 2 1/2	74 —	73 13/16	Rendita Russa	74 60	73 75
Obbl. Lomb.	280 —	280 —	R. prest. russo	103 75	103 50
Cambio Italia	99 —	99 —	Russa 1906	84 50	84 55
Turco unific.	87 70	85 25	P. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1640 —	1603 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisia	422 —	428 50	Cambi Madrid	105 25	100 70
Spagnuolo 4 0/0	101 80	101 —	B. Comm. Ital.	848 —	830 —
R. Ungher. 4	91 25	90 55	Rendita bulg.	74 —	73 50
R. spagn. est.	91 15	88 25	Bulgaro 1906	420 —	414 —
Banca Ottom.	668 —	641 —	Ferro Piomb.	140 —	130 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1250 —	1200 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	600 —	604 —
Rame Londra	77 1/16	77 1/16	Thomson	780 —	750 —
Brasile 5 oro	— —	— —	Rand Mines	161 —	150 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	520 —	498 —
Brasile 4 oro	83 —	82 40	Chartered	33 75	32 75
Crédit Lyon.	1626 —	1595 —	Ferreyra	39 75	39 75
Andalous.	266 —	267 —	Redjebaia	39 50	37 25
Nord Espagne	476 —	459 —	Hachepert	— —	— —
Saragozza	440 —	438 —	Cinquantenaire	97 —	94 —
Rio Tinto	1856 —	1825		19 70	19 35

Tendenza in ribasso e agitata.

Borsa di Berlino.

	10	11		10	11
Camb. Londra	20 385	— —	Sub. di Rendita	— —	— —
Cambio Parigi	81 175	— —	Ferr. Merid.	117 87	117 50
Cambio Italia	80 75	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	198 75	196 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 50	214 25
Id. fine mese	— —	— —	[illegible]	200 87	200 —
Cons. Pruss. 4	79 80	79 40	Disconto	181 12	181 62
Rend. Turca 4	86 —	87 80	Dresdner	230 87	230 —
Obbl. Ferr. It. 3	86 70	— —	[illegible]	196 —	190 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza in ribasso.

Borsa di Vienna.

	10	11		10	11
Cred. Austr.	611 —	603 —	Corona (carta)	84 60	84 60
Lombardo	107 25	103 50	Rend. Austr.	84 60	83 75
Anglo Austr.	323 —	318 —	Id. in carta	84 50	83 75
Azzuriano	695 —	682 —	Union bank	561 —	587 —
B. Austr.-Ung.	2048	2033	R. Austr. oro	106 50	106 75
Napol. d'oro	19 25	19 25	Ungher. 4 0/0	84 40	83 60
Argento	100 —	100 —	Id. 4 1/2 0/0	73 40	73 50
Cambio Parigi	95 30	95 37	N. Ferr. [illegible]	490 —	490 —
Id. Londra	24 145	24 15 5			

Tendenza affabile.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A Cooperativa occorrono ogni paese signori, signore per lavoro domicilio, facile; cento mensili. — Camilucio, 23, Roma. 40000

A prezzi acquistansi in blocco, partitamente, macchinari, merci, materiali affini occorrenti in genere, elettricità, metallurgia. — Offerte cassetta 1215 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41460

COLLEGIO maschile Sestri Ponente. Elementari, Tecniche Regie. Retta trenta mensili. 41304 G

COMPRO, vendo abiti eleganti per signora, paletuia, telerie. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 41410

GRANDE liquidazione forzata mobili, letti d'ogni genere. — Via Sant'Anselmo, 11. Prezzi incredibili. c 40782

INDUSTRIALI, commercianti, agricoltori, lavoratori. Notifica la Società Lavoratori della terra nella Libia accettare proposte carattere industriale tecnico, agricolo, intese giovare sollecita costituzione colonia nuova provincia. — Dirigersi presidente Gaetano Feroni, Piacenza. 40230

INVENTORI che avessero realizzato notevoli perfezionamenti economici in qualche importante industria, già dimostrabili, mandino dettagliati schiarimenti: Robur, posta, Torino. c 42177

LAVORO diurno-notturno, facilissimo, affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnansi 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere «Union Romana Universal», Madrid (Spagna). 40658 M

PIANOFORTI autentici tedeschi garantiti 5 anni, incrociati, eleganti, 660 più; nazionali nuovi meccanica tedesca 400. Combinazioni rateali 10 più. Affitti 5 più. — Parisi, Settembre, 76. c 41563

RATE mensili oreficeria, gioielleria, massima convenienza. — Tonio, fermo posta. c 42198

STUDENTI. Ingegneri, Architetti. Vendo compassi Richter nuovi prezzi occasione. — Garino, Silvio Pellico, 18, Torino. c 42085

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Torino è ricercato agente di pubblicità importante Rivista tecnica avente estese relazioni; posizione duratura. — Scrivere, indicando referenze, 446, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41494 V

ABBISOGNO: cuoca, cameriera, fuor. Torino, immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41916

AIUTO contabile con diploma ragioniere o perito commerciale, età non superiore anni 25, cerca importante Stabilimento vinicolo in Canelli. — Dirigere offerte cassetta 1051 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, entro il 15 corrente mese. c 41904

CASA di rappresentanze cerca giovane fattorino svelto, con ottime referenze. — Rivolgersi Hôtel Fiorina. c 42077

CASA commerciale ricerca giovanotta distinta famiglia per aiuto contabilità, eventualmente vendita. Richiedonsi: referenze incensurabili, piccola cauzione, bella calligrafia e presenza, conoscenza almeno francese, dattilografia. Stipendio per periodo di prova lire 75 mensili. — Scrivere particolareggiato, indicando referenze, studi fatti, cassetta 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41116

CERCANSI subito aiutante e apprendiste sarte. — Rossi, corso Emilia, 10. c 42179

CERCASI contabile-corrispondente italiano, tedesco, possibilmente spagnuolo. — Offerte con referenze e pretese cassetta 1042 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41925

CERCASI abile pellicciaio, spenzatore pelli, pratico macchine ingrassatrici, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 41795

CERCASI abilissimo tubercolista per Stabilimento meccanico mobili. — Gatti, via Saluzzo, 11. Urgente. 41532

CERCASI subito abile lavorante modista. — Rivolgersi Margherita Galleria Natta, 1. c 41926

CERCASI direttrice per atelier fuori Torino. — Rivolgersi Levi succ., Galleria Natta, Torino. c 41903

CERCASI signorina steno-dattilografa, completa conoscenza francese, possibilmente inglese e tedesco, disposta recarsi capoluogo provincia meridionale assumere carica segretaria presso importante Casa. Indispensabile massima serietà, condotta irreprensibile, discrezione. — Inviare proposte con dettagli precedenti a Marcina e in Vietri sul Mare. 41790

CERCASI pensionato robusto per magazzino. — Milani, XX Settembre, 10. c 41915

CERCASI signorina per lavori contabilità e corrispondenza Ufficio rappresentanze. — Indicando pretese, scrivere cassetta 1219 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42008

CERCASI commessa bella presenza per negozio biancheria. — Scrivere 270, posta. c 42196

CERCASI contabile, preferibilmente ragioniere o magazziniere. — Scrivere: Ricevuta Iscrizione 42025, posta, Torino. c 42025

CERCANSI dodicenne per negozio e cucitrice macchina. — Ciccia, via Sebastiano Valfrè, 14. c 41976

CERCASI gerente (signora o signorina) assolutamente pratica per negozio cioccolato, biscotti, affini per città dell'Emilia. Stipendio, interessenza. Esigonsi cauzione, referenze incensurabili. - Offerte: Viola, Bologna, via Ugo Bassi, 16. 42027 b

CERCASI esperimento direzione fabbrica cemento naturale città contigua meridionale. — Rivolgersi, presentando referenze, ingegnere Santarella, Borghetto, 6, Milano. 42023

CERCANSI per importante Stabilimento in Canelli apprendisti disegnatori dai 14 ai 16 anni, con piccolo stipendio. — Scrivere, indicando referenze, a cassetta 1056 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42027

CERCO infermiere domestico grande, robusto. — Rivolgersi Dollinegr, piazza Vittorio, 3. 43030

CERCO segretario per amministrazione case d'affitto in Torino. — Scrivere cassetta 1084 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR, cocchiere, domestico, cerca subito Casa industriale. Vitto, alloggio gratuito. Referenze primo ordine. — Cassetta 779, *Haasenstein e Vogler*, Pavia. 41750

COLLEGIO Civico Biella ricerca subito licenziato normale ed energico istitutore. 41945

CONVITTO Dalpozzo, Vercelli. Cercasi censore disciplina. — Rivolgersi immediatamente Direzione. 41963

CONIUGI abitanti palazzina cercano domestico ammogliato, dare nome, cognome, età, indirizzo, referenze. — Scrivere cassetta 1019 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41078

CORRISPONDENTE italiano, francese, spagnuolo, con nozioni tedesco, dattilografo, fresco di studi, cerca importante Stabilimento vinicolo in Canelli. — Dirigere offerte cassetta N. 1050 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, entro il 15 corrente mese. c 41903

DAMA compagnia direttrice casa signorile cercasi: ottime condizioni; non occorrono lingue. — Casella postale 403, Roma. c 41890

ESATTORE produttori pratici cercansi «Editrice»; stipendio, provvigione. — Orto Botanico, 15. c 42124

FARMACISTA diplomato o pratico, purchè abile, possibilmente conosca francese o tedesco, cercasi. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere A. D., Santa Margherita Ligure. c 40217

FARMACISTA studente, poca pratica, cercasi buona Farmacia. — Scrivere: Cicna, posta. c 41935

FARMACISTA occorre per Farmacia Torino. — Scrivere cassetta 1104 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42199

GIOVANE svelto, ottime referenze, cercasi per commissioni; preferibile pratico Birreria-Ristorante. — Scrivere cassetta 1097 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42162

GIOVANE signorina cercasi da Casa commerciale per lavori ufficio. Esigesi bella calligrafia. Piccolo stipendio iniziale. — Scrivere cassetta 1075 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41803

GIOVINE diciottenne, licenziato tecnico o ginnasiale, preferibilmente con cauzione mille, stipendio iniziale novanta, assumesi quale commesso importante negozio. Richiedonsi ottime referenze, fotografia. — Solone, posta, Torino. 42063

GIOVANOTTO libero per apprendista orefice gioielliere a giovanetta libera per pulitrice oro cercansi. — Mutti, via Alfieri, 22. c 41983

ISTITUTORE per Convitto maschile cercasi. — Scrivere prof. M. Cannonica, Alba. 41862

MECCANICO aggiustatore abilissimo lavori cinematografia cercasi urgentemente. — Brugnoli, Chiomonte, 26 bis. c 41900

ON cherche pour pensionnat suisse, demoiselle italienne, diplomée, au pair ou avec petite rétribution. — Adresser offres: R. 6235, *Haasenstein e Vogler*, Lugano. 41791

PELLICCIAIO cercasi subito. — Rivolgersi Zaccuti, via Po, 23. c 41995

PORTINAIO ammogliato, senza prole od anche solo, cercasi per fabbrica; darebbesi preferenza a militare pensionato. — Offerte scritte (senza presentarsi) alla cassetta 1092 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42087

PRIMARIA Casa editrice cerca giovanotti desiderosi migliorare condizioni. — Artisti, 18. c 40999

SIGNORINA steno-dattilografa cerca subito importante Ditta. — Scrivere dettagli, referenze cassetta 1061 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41891

STENODATTILOGRAFA seria, conoscenze lingue, ottime referenze, cerca. — Bravetta, Maria Vittoria, 35, dalle 14 alle 16. c 41465

STUDIO avvocato procuratore accetta laureato buona volontà per pratica non compenso. — Scrivere cassetta 1212 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41474

UFFICIO serio cerca signorina apprendista. — Scrivere cassetta 1092 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41356

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoco. Buone referenze. Francese, italiano, spagnuolo e americano. Cerca famiglia signorile. — Via Bertholet, 23. c 41794

ABILE commessa pratica merceria, novità signora, buone referenze. — Fontana, via San Giobbe, 2 bis. c 42115

ABILISSIMO contabile disponibile due ore giornaliere. — Porta assai 4520, posta. c 41844

AIUTO contabile stenografo impiegherebbesi anche poche ore. — Scrivere cassetta 1047 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41837

AVIAZIONE. Ingegnere costruttore laureato Ecole Supérieure Aéronautique Paris occuperebbesi. — Ercego piazza Mazzini, Padova. 41780

AVVOCATO Procuratore occuperebbesi amministrazione case. — Scrivere cassetta 1097 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41738

AVVOCATO Procuratore. Disponendo alcune ore giornata, occuperebbesi contenzioso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1027 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41737

AVVOCATO abile penale, civile entrerebbe collaboratore Studio legale eventualmente combinazione. — Scrivere cassetta 1044 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41829

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino. c 41776

BUFFETTISTA cerca esercire buffet presso Società, Circolo, serie referenze, cauzione. — Scrivere Boschetti, spedizioniere, via Messina, 53. c 41998

CERCA occupazione fattorino disposto carretto, massime Stabilimento, lavori domestici, custode, ecc. Tramadurone, serio, moralità, presenza. — Scrivere cassetta 1063 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42016

CHAUFFEUR ventenne, abile meccanico, cerca occupazione presso Casa oppure Stabilimenti; serie referenze. — Scrivere cassetta 1037 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41800

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, ottime referenze, cerca impiego. — Gervasi, via Madama Cristina, 52. c 42139

CONIUGI giovani cercano portieria; ottime referenze. — Scrivere posta M., Bra. c 42036

CUOCO provvisto miei ottimo certificati cerca posto. — Scrivere cassetta 1066 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42028

DATTILOGRAFA, corrispondensa, ragioniera, poliglotta, contabile, cassiera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41951

DICIASSETTENNE, volonteroso, buona famiglia, pratico commercio, impiegherebbesi per la vendita in Via Casa grossista. — Benedetto, piazza Vittorio, 10. c 41989

DICIASSETTENNE volonteroso impiego ufficio, commercio, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41962

DICIOTTENNE volonteroso, buona famiglia, desideroso iniziarsi commercio, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Bolbiano, posta, Torino. c 42072

DISEGNATORE meccanico, lunga pratica d'officina, capace assistenza lavori, pratico motori a scoppio, impiegherebbesi; occorrendo disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41990

DISTINTA ragioniera, stenodattilografa, disponendo alcune ore, terrebbe contabilità, corrispondenza; miti pretese. — Scrivere cassetta 1009 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42043

FARMACISTA signorina diplomanda, praticissima banco, impiegherebbesi Torino anche compenso. — Libretto ferroviario 12387, posta. c 41973

GIOVANE ottime referenze cerca posto commesso alimentari, drogheria. — Scrivere cassetta 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42167

GIOVANE ventottenne, praticissimo commercio, serie referenze, cauzione discreta, cerca posto qualunque genere, anche fuori. — Scrivere cassetta 1099 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42166

GIOVANE dattilografo-stenografo occuperebbesi serialmente lavori commerciali, conoscenza lingue. — Scrivere C. Rosso, Garibaldi, 8. c 41804

GIOVANE bella presenza, pratico commercio, cerca qualsiasi impiego; cauzione. — Scrivere Tessera ferroviaria 51182, posta, Torino. c 41797

GIOVANE diciannovenne, 2.o corso tecnico e commerciale, cerca impiego; miti pretese; dispone cauzione L. 4000 e garanzia seria. — Scrivere cassetta 1076 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41994

GIOVANE lunga pratica spedizioni, tassazione, servizio stazione, corrispondenza, reclami ferrovia, conoscenza francese, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1058 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41966

IMPIEGO qualsiasi: Hôtel, Caffetteria, poliglotta, persistente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41913

IMPRESARI. Tecnico ventiquattrenne, disegnatore, contabile, dicentista serissimo, referenze incensurabili, allestimento progetti costruzioni civili e stradali, offresi fine anno. — Porto rivoltella 1700, fermo posta, Torino. c 41977

ISPETTORE demaniale pensionato, pratico affari, disposto viaggiare, cerca impiego. — Scrivere A-B. 60, fermo posta, Torino. c 42043

MECCANICO chauffeur, serie referenze, scopo migliorare, impiegherebbesi per prossima primavera con seria famiglia, indicare condizioni. — Scrivere cassetta 1104 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40029

MECCANICO elettricista, operatore Cinematografo abilissimo, occuperebbesi; miti pretese. — Pasquerio 2666, Torino. c 41995

PENSIONATO governativo accetterebbe posto portinaio, fattorino ufficio; buone referenze. — Offerte cassetta 1209 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41469

POSSIDENTE ottime referenze cerca amministrare case. — Scrivere cassetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42101

PROCURATORE avvocato assumerebbe collaborazione Studio legale, notarile, impiego segretario legale presso Ditta. — Scrivere cassetta 1045 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41830

RAGIONIERE, disporrebbe ore diurne serali tenuta amministrazione. — Gradia, posta, Torino. c 41646

SEGRETARIO amministratore, diplomato, giovane, attivo, praticissimo, ottissime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1072 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41960

SIGNORA seria, educata, cerca posto direttrice casa, educatrice bimbi, vice madre. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42010

SIGNORINA con licenza tecnica cerca posto aiuto contabile presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1225 P., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 41531

SIGNORINA seria, presenza, praticissima commercio, con cauzione, occuperebbesi commessa, compagnia o dispensiera presso ristorante. — Scrivere Alda, posta, Torino. c 41639

SIGNORINA seria occuperebbesi comptorista presso Cinematografo. — Scrivere cassetta 1046 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41836

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Baldovino Luisa, Pio Quinto, 24 bis. c 42031

SIGNORINA, bella presenza, praticissima, cerca posto commessa. — Scrivere cassetta 1081 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42011

SIGNORINA licenza tecnica comm., dattilografa, conoscenza francese, pratica contabilità, eguaglianze, stenografia, impiegherebbesi. — Prudi, posta. c 42039

SIGNORINA tedesca, conoscenza italiano, pratica lavori ufficio, contabile, stenodattilografa, ottime referenze, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1116 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42204

SIGNORINA, presenza, salute, affettuosa, occuperebbesi cameriera, possibilmente signora sola; disposta viaggiare. — Scrivere Dita, posta, Ivrea. Offerte ritira 15 corrente. c 41980

STIRATRICE abilissima recherebbesi giornate presso famiglia. — Via Duchessa Jolanda, 3. c 41625

TERMOSIFONI. Calcolista progettista riscaldamenti, termosifone vapore cerca impiego scopo miglioramento, capace assistenza impianti. — Scrivere cassetta 1093 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42132

TRENTENNE cerca posto cameriera presso seria famiglia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42195

TRENTOTTENNE, licenza tecnica, praticissimo meccanica, occuperebbesi contabilità, magazziniere; serie referenze. - Natale, via Principe Amedeo, 27. c 40307

TRENTACINQUENNE robusto, istruito, cerca occupazione serale ragionieri, mancia e chi la procura. — Varetta, corso San Maurizio, 77. c 41570

TRENTENNE serie referenze, cerca posto fattorino, magazziniere, uomo fatica. — Portinaio corso Oporto, 5. c 42197

VENTITREENNE, disponendo ore libere, offresi contabilità, specialità tenuta libri paga, disegni, delucidazioni; referenze incensurabili. — Scrivere Dogonotecnico, fermo posta, Torino. 41978

VENTINOVENNE distintissima famiglia, istruito, primaria referenze e garanzie, cerca impiego fiducia. — Scrivere Modesto, piazza Vittoria, 11. c 41956

37enne, bella presenza, disponendo cauzione, cerco impiego fattorino Banca, Ufficio o corriere. — Scrivere posta A. C., fermo posta. c 41868

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni cedo avviatissimo, rilevante negozio liquoreria, bottiglieria, posizione centralissima, fermata tram, mite affitto. — Via Cottolengo, 7, Valdano. c 41236

A blocco 3600, compreso fondo vivo, rimetto causa partenza, primario laboratorio modiste; città importante mercato, vicinissima Torino, clientela assicurata. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. c 40033 e

A puro prezzo estimo, senza mancia, rimetto urgentemente elegante Albergo Ristorante biliardo, clientela assicurata, pochissimo rilievo, Porta Nuova. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. c 42032 b

A lire trecento rimetto urgentemente centralissimo magazzino legna, carbone, 25 anni medesimi proprietari. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 42032 c

AFFARONE: 3000 fondi vivi, morti rimetto alimentario Borgo San Salvario, forte lavoro. — Gerrea, via Balbo, 5. c 41854

AFFITTEREBBESI in Riviera Hôtel ammobiliato. — Scrivere Moboli, posta, Tesoriera, Torino. c 41664

ALBERGO città provincia Torino, reddito 12,000, rimetto ritiro commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 40280

ALBERGO Riviera, piccolo, arredato, cercasi affittare stagione invernale, località frequentata forestieri. — Scrivere Albergo Giacosa, Sagra San Michele. c 42747

AVIAZIONE. Splendidi apparecchi 2 posti doppio comando importanti perfezionamenti pronti Concorso militare cerca uomo capitalista. — Avv. Colomeio, Ospedale, 11. c 41914

AVVIATISSIMA officina ferro rimettesi per cessione industria. — Scrivere cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41697

AVVIATISSIMO negozio centrale gomme, accessori e velocipedi rimettesi presente. Nessun rilievo merci. — Scrivere cassetta 1032 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41780

BUON affare. Causa famiglia cedo avviata Drogheria, Bar. — Turco, via Roma, 41. c 42144

BAR, Caffè d'angolo, biliardo, rimetto, centralissimo; buonissimo affare. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 42081

CALZOLERIA antica e avviata, lunga clientela, per ritiro commercio rimettesi. — Rivolgersi Gamba, via Bertola, 27. c 41906

CAPITALE 10-15 mila in conto corrente cercasi di urgenza avviatissima industria. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41759

CAPITALI buon tasso ricercansi da attivo conoscitore negozio macchinario, avente Azienda propria, clientela tutta Italia. — Scrivere Romagno, posta, Torino. 41440

CAUSA malattia avviatissimo negozio mode centrale rimetterei; occorrendo, anche solo locale. — Scrivere cassetta 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42081

CEDO negozio con retro con merce o senza, posizione centrale; articolo signore. — Mayer, posta. c 42085

CERCANSI lire 40,000 garantite prima ipoteca sopra immobile. Interessi e condizioni. — Indicare offerte entro il 18 cassetta 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41941

CERCANSI d'urgenza L. 8000, solida garanzia, buon interesse. — Posta, 209. V. c 41805

CERCANSI 25,000 prima ipoteca triplo valore. — Scrivere cassetta 1087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42040

CERCANSI 30-100 mila da costituenda Società capitale ampiamente garantito, eventualmente amministrato dai sottoscrittori. Affare eccellente per ufficiale in congedo. — Scrivere cassetta 1074 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40080

CINEMATOGRAFO bonissima città provincia vendesi 10 mila. — Scrivere Romagno, posta, Torino. c 41948

CINEMATOGRAFO avviato, serio, vendo motivi famiglia; esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1093 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42165

CINEMATOGRAFO cedesi scioglimento Società. — Mariotto, liquoreria, piazza Emanuele Filiberto, 20. c 42107

COMMESTIBILI, vini, liquori, rimettesi urgenza, posizione centrale, ottimo affare. — Tratta ragioniere Rolando, Campana, 7. c 42225

CONFETTERIA Caffè con numerosa clientela, splendida posizione Torino, rimettesi a blocco 30-35 mila, oppure farebbesi società con socio portante 10-15 mila. — Scrivere cassetta 1066 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42087

CONTRO prima ipoteca cercansi 50-60 mila. — Scrivere cassetta 1216 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41499

CONVENIENTISSIMO rimetto Calzoleria con o senza merce; adattasi altri generi. — Mossa, via Goito, 17. c 41943

DISPONENDO capitali, pratico commercio, industria, mi associerei. Non anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 1033 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41802

FALEGNAMI. Rimetto convenientemente avviato laboratorio. — Rivolgersi Bottiglieria via Belfiore, 36. c 42182

FARMACIA piazzata vendo grosso paese provincia Novara. Affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. c 41640

FARMACIA piazzata, avviata, Bra, rimetto buone condizioni. — Rivolgersi B. Gardili. c 41514

FARMACIA paese industriale Biellese vendesi subito; ottimo affare. — Zorgno, Milano. c 41512

GIOVANE ricchissimo cerca 10 mila pagabili dopo morte del padre, anche con fortissimo interesse. — Scrivere Ulises Teba, posta, Torino. c 42030

INGEGNERE o capitalista amerio sfruttare estero invenzione utilità industriale; poco capitale. — Scrivere cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42003

LABORATORIO confezioni biancheria per signora, con specialità chemisettes, buona, distinta clientela, cedesi motivi salute. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42153

MUTUO 70 mila cerco casa nuova valore triplo, centrale. — Torino, 42147, posta. c 42147

NEGOZIO alimentari rimettesi. — Amprimo, via Riccardo Sineo, 3. c 42140

PRONTA partenza America rimetto negozio alimentario. — Rivolgersi Albera, via Belfiore, 26, Torino. c 42077

PROPRIETARIO stabili in Torino, valore oltre un milione, completamente liberi, ricerca mutuo di lire centomila, interesse cinque per cento. — Scrivere cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41966

RACCONIGI. Per ritiro dal commercio rimettesi avviata Trattoria Principessa Jolanda. — Rivolgersi proprietario Sartoris Antonio. c 41330

RIMETTESI 950 lire, miti condizioni, causa partenza, avviata Calzoleria. — Via Moncalvi, 73, Crocetta, Torino. c 41839

RIMETTESI elegante negozio posizione centrale. — Per schiarimenti Fernando, 364, posta. c 42193

RIMETTO negozio legna, carbone, poco fitto, bel locale. — Dal parrucchiere corso Ponte Mosca, 14. c 42139

SERIO commercio ingrosso generi forte consumo locale rimettesi causa partenza fuori dazio Torino. — Scrivere cassetta 1062 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41395

VALIGERIA antica, avviata fabbrica, cedesi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1193 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42172

1500 alimentario convenientissimo rimettesi, partenza America. — Morgando, via Moncalieri, 10. c 42101

2 mila a 10.000 cercansi su ipoteca, oppure garantite con titoli maggior valore. — Inserzione 123, posta. c 41700

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 10 mq. vendo terreno fabbricabile piccoli lotti adatti palazzine. Ponte Trombetta. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 42031

A 55.000 vendo casa reddito 8 0/0, cinquanta camere, botteghe, scuderia, d'angolo, centrale. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 42036

AFFITTASI e vendesi corso Francia, 99 bis, terreno cintato con fabbricato recente costruzione, 3 alloggi, anche per uso industriale, fronte su due vie. — Rivolgersi via Stampatori, 6, portiere. c 41099

AFFITTO, vendo rateatamente fabbricato terreno per Società estiva. — Malocco, San Massimo, 42. c 42069

CASA vendo Foro Boario, 14 vani, uso palazzina, anche a mora. — Via Valdieri, 20. c 42064

CASA [illegible] vendo per lire 185 mila, [illegible], reddito lordo 8,60 per cento; mora 35,000. — Scrivere cassetta 1086 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41998

CASA civile, scala marmo, vendo 180,000. — Cerruti, Palatina, 6, Torino. c 41950

CAUSA divisione vendesi presso vera convenienza casa in Borgo San Paolo, Torino, 40,000. — Rivolgersi notaio delegato Ficrito, via Mercanti, 20. c 41089

GRANDE casa civile, in corso, vendo 175,000, reddito 8 0/0. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 41900

MOLINO unico località da vendere Briga Marittima. — Rivolgersi al proprietario Beltrando Giovanni. 42000

PALAZZINA comodità moderne, scala marmo, giardini, abitabile tutto l'anno, vendo 46,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 41997

RIVOLI. Vendesi vicinanze Castello casa rustica con orto. — Rivolgersi Allovatti, Borgonuovo, 41. 42000

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 42034

TERRENI a lotti da vendere. — Corso Casale, angolo via Aporti. 40024

TERRENO antica Barriera Casale vendo L. 1. — N. 42146, posta. c 42146

VENDO terreno corso Vinzaglio mq. 680; casa Borgo San Paolo, reddito 5300. — Fornasio Valperga Caluso, 8. c 41814

VENDO casa buon reddito, parte anche mora. — Via Vinadio, angolo Cesana, San Paolo. c 41979

VENDO casa angolo; ottima posizione periferia, reddito lordo 3500. Escludo mediatori. — Ingegnere Barbieri, corso Regina Margherita, 176. c 42004

VENDO casa 5 25 0/0, valore 115,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 41999

34,000, 36,000 vendo casa parziale, due grandioso palazzine, costruzione moderna, giardino. — Delpero, Caffè Borgia. c 42105

42,000 vendo casa civile. — Via Aliama, 10, Poligono Militare. c 41742

27 mila contanti, resto a mora, vendo casa 47 mila. — Scrivere cassetta 1034 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41971

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi casa nuova ogni comodità moderna. — Corso Sommeiller, 22. c 41754

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 52. 40378

AFFITTANSI al presente grandiosi locali piano nobile via Santa Teresa, 2, angolo via Roma, uso Circolo, uffici ed abitazione. — Rivolgersi Ditta Arnaud e Colombo. c 41187

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Casa Pietro Micca, 16. 39310

AFFITTANSI alloggi ben mobiliati, vicinissimo Scuola Guerra. — Via Juvara, 20. c 42106

AFFITTASI subito grande locale mq. 100, presso mite, piena luce, vicino piazza Vittorio. — Scrivere cassetta N. 1136 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40010

AFFITTANSI aprile o gennaio 9 locali, grande terrazzo. — 12, via Barolo. c 41499

AFFITTANSI camera e cucina, entrata piancottolo, tutte comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 24, piano terzo. c 41785

AFFITTASI negozio retro subito. — Via Principe Tommaso, 22. 41775

AFFITTASI al 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, termosifone, piano terreno rialzato, con vista corso Sommeiller a via Giberti, 78. 30080

AFFITTASI subito appartamento signorile al corso Vinzaglio, 34. — Rivolgersi alla portineria. c 41560

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina. — Via Rivalta, 18, fermata tramw Barriera Orbassano. 40016

AFFITTASI subito locale per ufficio. — Via Massena, 5. 41954

AFFITTASI al presente alloggio 6 camere, 2o piano, due cantine, termosifone, telefono, L. 900. — Via Baione, 23, Campidoglio. c 41949

AFFITTASI prossimo aprile locale uso Ristorante, Bottiglieria, attualmente Corona d'Italia. — Via Lanzo, 121. c 41986

AL presente alloggio 4 camere, entrata, cucina, gabinetto, ben esposto. — Via Genova, 8. c 41985

AL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli con tutte le desiderate comodità, garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 51, e via Colli, 26. c 30851

AL presente affittasi negozio posizione angolo, vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi Borra Giuseppina, via Nizza, 9. c 40686

ALLOGGETTI comodità moderne affittansi, mite prezzo. — Via Cernaia, 115. Telefono 37-70. 41906

ALLOGGIO disponibile, tre belle camere, grande cucina, terrazzo, prezzo mite. — Via Sant'Agostino, 30, piano 1.o; rivolgersi portinaia. c 41996

APPARTAMENTI contanti a rate, vendonsi. — Cooperativa casa Pietro Micca, 16. 39308

APPARTAMENTO con bowindow chiuso d'angolo, 8 ambienti, in elegante palazzina; termosifone, luce elettrica. — Via Ormea, angolo Donizetti. c 41930

APPARTAMENTO vendo 30.000, reddito netto 5 0/0 garantito, nove anni rinnovabili; eventuale pagamento rendita. — Gherardini, posta. c 41477

BOCCIOFILI Birreria, terreno e locali affittansi corso Principe Eugenio, 7. c 40329

BOTTEGHE d'affittare in via Gropello, N. 5, vicino corso Francia e Porta Susa. c 41875

CEDESI alloggio 5 camere, con mobilio, luce, vista via, permesso subaffitto, centralissimo, prezzo mite. — Tessera 184560, Torino. c 42030

CERCASI appartamento media grandezza uso persone famiglia, clientela rispettabile già fornita. Referenze incensurabili. — Offerte cassetta 1203 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41444

CERCASI bottega via Roma, Garibaldi, Milano. — Rigotti, corso Palermo, 77. c 40790

CERCASI appartamentino due, tre vani, mobiliato o no, vicinanze via Cernaia; presso. — Scrivere cassetta 1058 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41068

CERCASI appartamentino casa signorile: camera da letto grande, camera da pranzo, cucina, piccola anticamera. — Scrivere cassetta 1057 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41902

CERCASI locale pianterreno uso magazzino merce pulitissima; preferiscesi palchettato; indicare prezzo. — Scrivere inserzione 702, posta. c 41959

CERCASI camera vuota, passaggio indipendente. — Scrivere cassetta 1101 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42109

CERCO subito per un anno bas. due camere vuote vicinanze piazza Statuto. — Indicare piano, presso portiere, Juvara, 20. 42100

CERCO appartamentino elegante, 2 camere, cucina, gas e termosifone. — Scrivere fermo posta libretto 36631. c 41990

CERCO vicino centro, 1.o novembre, alloggetto vuoto od ammobigliato indipendente. — Scrivere dettagli Capriano Mario, Circolo Militare. c 41915

DA rimettere per 1.o aprile od anche prima alloggio di 5 camere al secondo piano, ben esposto, con riscaldamento termosifone, mediante rilievo campanelli a luce elettrica nelle lampade. — Rivolgersi portinaio via Maria Vittoria, 35. c 41907

D'AFFITTARE 16 novembre locale per officina meccanica, impianto forza, luce. Eventualmente cedesi a prezzi moderatissimi: trasmissioni, mensole, supporti, travi per rinvii ed ufficio interno. — Rivolgersi Rapallo, 4, Pescolo. c 40785

FAMIGLIUOLA distinta cerca alloggio mobiliato signorile. — Scrivere C 40464 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41636 M

LAUREATO esercente rappresentanze cerca subito, vicinanze piazza Porta Nuova, piazza Statuto, anche via secondaria, non oltre il 1.o piano, un vano vuoto per ufficio; eventualmente una camera vuota o ammobigliata. — Dettagliare, indicare prezzo cassetta 1086 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42796

LOCALE m. 1000 affittasi. — Via Nizza, 111, fronte Dock. c 41735

PALAZZO via Ospedale, 24: Bottega e retro complessivamente a nuovo, occorrendo magazzini, verso cortile. c 39697

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* (217

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Assolutamente nulla, fratellino mio.... Ma è un fatto incontestabile, sul quale papà e mamma hanno dovuto convenire, che fra ed il principe Alessio Serenoff si rassomigliano come due gocce d'acqua!... Ecco... ora io, dopo aver ben stabilito questo, non ne cavavo altra conclusione tranne quella che io non esistere nulla quando dico che la tua maestra di canto ha un faccino da principessa ed un volto della più aristocratica distinzione... Ella non rassomiglia forse ad un principe di una delle più illustri famiglie di Russia?

— Ebbene?

— Ma a questo punto le cose si sono imbrogliate. Mentre io avevo fatto riconoscere, da papà e da mamma, a qual punto avessi ragione, non mi azzardavo a parlar d'altro, credendo che tanto l'una quanto l'altro si sono arrabbiati?

— Oh... papà arrabbiato!... — esclamò sorridendo — e mamma la quale si allarmò soltanto che per la musica!...

— Se tu fossi stato qui, stasera, piccino mio, avresti visto e sentito...

E riferì, esagerando l'accento, tutte le frasi pronunciate da suo padre e da sua madre a proposito di madamigella Lacaussade.

E mostrò sua madre nell'atto che usciva così impetuosamente dal salotto, e suo padre che andava facendo gesti disperati, a rinchiudersi nel suo gabinetto.

— E poi?

— E poi?... Ma questo è tutto. Non ho riveduto papà che per presentargli i miei rispetti, e mamma, con la quale ho poscia passato forse mezz'ora, non ha aperto bocca.... ed io avevo un bel dire da far perdere la voglia di rivolgerle la parola... E allora, rimasta sola, coltita ad ascoltarti, mi sono messa a riflettere...

— E quale fu il risultato delle tue riflessioni? — chiese Pietro con un tono di voce che cercava di rendere scherzoso, sebbene gli tremasse la voce.

— Il risultato delle mie riflessioni, signor fratello maggiore? Ma tu ti burlerai di me.... Sono certa che ti burlerai di me.

— Questo, per subito, non ti imbarazza. Parla... parla.

— Allora pesa bene, ti prego, tutti i termini di questa frase di mamma che ti ripeto testualmente:

«Non m'immagino niente... noto semplicemente, come l'hai notato Clara, che vi è la più straordinaria rassomiglianza fra madamigella Lacaussade ed il principe Alessio Serenoff. E quando si sa che il padre e la madre di madamigella Lacaussade hanno un colorito di mattone ed occhi di carbone....».

— Andiamo, andiamo, Clara — disse Pietro con la gravità di un uomo di buon senso. — Pensa un poco alla importanza di ciò che dici.... La tua immaginazione ti trascina.

— Alla stessa guisa che la sua trascinava stasera la mamma; ed anche papà, quantunque facesse come te l'incredulo, era tutto sconvolto. E vuoi che te lo dica? Essi sanno qualche cosa di più sul conto di madamigella Lacaussade e della famiglia Serenoff!.... E, del resto, io la prima volta che ho visto il babbo e la mamma di madamigella Lacaussade, quelle due teste cotte al sole del mezzogiorno, ho detto in cuor mio: «E' possibile che quei due esseri abbiano dato vita a quella fanciulla che sembra un'eroina delle leggende del Nord?». Non te ne ho parlato, perchè mi avresti trattata da pazza..... ma oggi pretendo che vi sia qualche cosa.... e questo qualche cosa papà e mamma lo conoscono.... o per lo meno lo sospettano. Ed anche madamigella Lacaussade, naturalmente.... e forse è questo il motivo dell'austerità, della malinconia, dello stato nervoso che ho notato nella mia maestra di canto.... quando siamo tornati di campagna.. Se tu sapessi che bene voglio a quella ragazza!

Picchiò un gran colpo sul suo guanciale.

— ....e come sono contenta che tu abbia fatto la pace con lei!

Pietro baciò teneramente sua sorella in fronte. In questo momento l'amava anche di più... perchè mostrava di voler tanto bene a madamigella Lacaussade.

Egli disse:

— Ti assicuro che non avevo punto bisogno di far la pace colla tua graziosa maestra di canto. Sulle prime mi sono forse mostrato freddo con lei.... ma ignoravo a qual punto avesse saputo [illegible] nel cuore della mia Claretta.

— Ah! ti assicuro che ella non lo è non ha fatto nulla per insinuarsi nel cuore di alcuno; basta che si faccia vedere...

— E dunque sono conquiso anch'io come tutti, giacchè tu hai deciso così!...

— No, no... questo non mi basta.... Voglio che tu l'ami, per impulso tuo, come ella merita.

— Ebbene — soggiunse Pietro con uno strano sorriso — ti prometto che mi proverò.... E adesso buona notte.. Tutti questi misteri li schiariremo domani alla luce del sole.

Ed uscì dalla camera di sua sorella, molto calmo in apparenza; ma appena ebbe [illegible] piede in camera sua, una violentissima emozione lo gettò sul letto, col petto in fiamme e la testa come se fosse sul punto di scoppiare.

— Mio Dio, mio Dio!.... sarebbe possibile?.... — egli andava mormorando.

Si rammentò il grande turbamento che aveva prodotto sui suoi genitori l'arrivo di Alessio: turbamento che, sulle prime, egli si era spiegato col sentimento patriottico, e del quale sua sorella gli aveva forse dato la chiave....

— Ma a quali supposizioni ciò mi condurrebbe!.... Sarebbe mai possibile che ci fosse un vincolo di parentela fra madamigella Lacaussade e la famiglia Serenoff? La rassomiglianza, adesso che ci penso, è in verità straordinaria, quantunque madamigella Lacaussade non abbia assolutamente quell'aspetto russo che è così caratteristico.

Riflettè ancora, poi disse:

— Devo trovare in qualche vecchio dramma, nell'esistenza di un rampollo irregolare di suo figlio o di qualche altro suo parente, la spiegazione dell'accoglienza veramente un po' ridicola che mi ha fatto la vecchia principessa! Sarebbe forse irritata con noi perchè la mamma ha preso sotto la sua protezione quella fanciulla?.... Ma come può darsi allora che questa animosità non sia condivisa dalla madre del principe Alessio?...

Ci perdeva il suo latino.

— Via, non è serio architettare simili ipotesi su una semplice rassomiglianza!.... Suvvia, suvvia.... riprendiamo il nostro buon senso e seguiamo il consiglio che abbiamo dato a Claretta: cerchiamo di dormire.. Per quanto mi rompessi la testa non troverei nulla...

E tentò infatti di dormire: ma riposò, a dir molto, un'ora o due.

(Continua).

PEL 1.o aprile 1913 da affittare in via Genova, 27 (piazza Solferino), al pianterreno, spaziosi locali con grande salone di mq. 200 e sotterranei, adatti ad uso negozio, magazzini grossisti, uffici, banche, ecc. c 40538

RAPPRESENTANTE cederebbe suo proprio ufficio e telefono distinto collega, condizioni convenienti. — Cassetta 11180 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41502 V

SUBAFFITTASI causa trasloco alloggio signorile 11 vani, via Tiepolo, 5, piano 1.o, lire 1400, riscaldato termosifone. c 41210

SCUDERIA due piazze, rimessaggio, centralissima. — Burgo, Ufficio Vetture, piazza Castello. c 41084

TETTOIE grandi con piano caricatore (rambiala) affittansi corso Sommeiller, 6. 39271

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI presente due camere ammobigliate. — Via Massena, N. 24, Oliber. c 42120

AFFITTASI presso famiglia ampia camera ammobigliata. — Marzano, via Roma, 11. c 42014

AFFITTASI elegante garçonnière famiglia distinta. — Via Orfane, N. 22, piano 1.o. c 42112

AFFITTASI garçonnière libertissima. — Via Segurana, 19, Gran Madre. c 41929

AFFITTASI persona seria elegante camera ammobigliata, comfort moderno. — Cibrario, 12. c 41947

AFFITTASI camera ammobigliata, spaziosa, balcone, riscaldamento, comodità. — Drogheria, Saluzzo, 30. 41935

AFFITTASI ammobigliata elegante camera a due letti. — Via Bonera, 8. c 42097

AFFITTO garçonnière elegantemente ammobigliata, presso Porta Nuova. — Scrivere Andrea 15no, fermo posta, Torino. 42194

AFFITTO [illegible], salotto, oppure due camere letto, primo piano, luce elettrica. — Bo, Rocca, 34. c 42100

CAMERA libertissima, entrata particolare, volendo salotto. — Presso, Venti Settembre, 15. c 41889

CAMERA o salotto ammobigliati, secondo piano, indipendenti. — Via Mazzini, 15. c 41973

CAMERA ammobigliata affittasi via Saluzzo, Porta Nuova. — Scrivere posta, Maria, 17. c 42006

CAMERA ammobigliata 2 letti, volendo pensione. — Porta, corso Novara, 19. c 42043

CAMERA ammobigliata, gabinetto toeletta. — Via Belfiore, 6, p. 2.o. c 42055

CAMERA mobiliata, elegante, primo piano, affittasi. — Giusti, corso Regina, 92. c 42077

CAMERA due letti, vista corso Vittorio, con pensione. — Pertinace, 25. c 41959

CAMERA mobiliata piano 3.o, scala sinistra. — Marioni, piazza Castello, 14. c 42135

CERCASI camera ammobigliata per studiare la musica, preferenza in famiglia musicisti. — Scrivere cassetta 1058 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41873

CERCASI distintissima pensione per signora e signorina sole presso signora sola o distinta famiglia senza figli. — Scrivere cassetta 1056 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41949

CERCASI camera mobiliata libertissima. Indicare prezzo. — M. A., 25, posta. c 42049

CERCASI subito camera con pensione per signora, casa distinta, preferibilmente posizione centrale. — Offerte fermo posta, Negri, Torino. c 42054

CEDO elegante camera, salone, camerino toeletta, centralissimi, persona seria. — Posta, Iscrizione A. B. C. c 41910

CERCO cameretta centralissima pochi giorni al mese. — Inserzione 41939, posta, Torino. c 41939

CERCO camera, camera salotto disimpegnati, centrale. — Scrivere cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42056

CERCASI camera ammobigliata libertissima, pianterreno. — Scrivere indicando prezzo cassetta 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41909

CHI avrebbe camera ammobigliata d'affittare per studente, [illegible] — [illegible] Ferrero, via Goito, 11. 42202

GRANDISSIMA camera ammobigliata, indipendente, luce elettrica, riscaldamento. Fiera. — Alfieri, 22. c 42085

DISTINTO giovane, serio, stabile, cerca camera mobiliata, entrata indipendente, vicinanze Consolata, Porta Susa, piazza Statuto. — Offerte cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42050

ELEGANTE camera ammobigliata, luce, riscaldamento affittasi presso Porta Susa. — Rivolgersi informazioni garage Melis, piazza Statuto, 10. c 41802

OTTIMA pensione presso distinta famiglia, L. 85, Porta Nuova; cedesi stanzetti. — Scrivere Chiappino, S... posta. c 40760

PENSIONE famiglia via Cibrario. — Rivolgersi Spazzini, tabacchi o via San Donato. c 42052

PENSIONE signorile via 78, mezzi [illegible] presso San Carlo e Solferino. — Scrivere cassetta 1189 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41963

PENSIONE famiglia ad ammobiliata, centralissima [illegible] — San Secondo, 22. c 42211

SERIA [illegible]

SIGNORA [illegible] c 41884

SIGNORE [illegible] Porta Susa, Porta Nuova. [illegible] c 42151

SIGNORE [illegible] corso Oporto, corso Re Umberto. — Offerte con prezzo cassetta 1045 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41926

SIGNORINA [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41964

Annunzi vari. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACCETTA qualsiasi incarico, informazioni, pedinamenti, Detective privato. — Casella postale 181. c 42216

ASSUME sapientemente qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime; Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. 42312

BERCEAU e carrozzella bambini come nuovi vendo. — 42145, posta, Torino. c 42145

CARROZZELLA nuova, splendida, gomme, adatta piccolo asinello, capra, cane, finimenti, vendesi. — Francesco Paoli, 27. c 41957

CAUSA disgrazia famigliare cedo salone Studium qualunque prezzo. — Sport, via Lauro, 3, Torino. 41579

CAVALLO francese cinquenne, robusto, vendesi. — Chollier Valbonelli, carboni, Donizetti, 12. c 41934

CINEMATOGRAFO ottima occasione, con tutti accessori, pellicole. — Breglio, corso Siccardi, 33. c 41049

COMPRANSI occasione grandiose camera da pranzo (anche antica) o grande scrivania per ufficio. — Scrivere cassetta 1165 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42253

CUCINA economica gas, bandinerie, vendesi, urgente. — Corso Vittorio Emanuele, 44. c 41020

DETECTIVE privato assume qualunque incarico fiducia, segretezza. — Tessera 5297, posta. c 42013

DENTISTI. Per grosso paese provincia facei combinazione sentimentale. — Scrivere cassetta 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41993

ENRICHETTA P. — Lettera ritornata Torino poco dopo perchè cambiai albergo. Biglietto successivo non ricevuto. Vedi dunque pericoli corrispondenza che poi nulla giovarebbe. Convieue rassegnarsi destino. Saluti sempre amichevoli. c 42237

FARMACISTI. Impianto completo farmacia, elegante, vendo occasione. — Ferrero Michele, Saluzzo. c 41635

GIGINO — Solito caffè. Indicami giorno, ora, ecc. Sempre, Tua (Verificato tariffe. — *H. e V.*). c 41965

ISRAELITA trentenne, piacente, agiata, sposerebbe corteggiatore professionista, ufficiale superiore; esclusi [illegible]. — Fortuna 4017, posta, Milano. 42224

KY — Scongiurovi, prego non mantenere durante proposito. Soffro; necessita la parola che aiuti anima, altrimenti, sapete!... Siate buona, allontanate pensieri tristi, scrivetemi onde sapervi felice. Vostra eternamente (Verificato tariffa — *H. e V.*). c 41993

LA Grande Moda di Parigi. Cooperativa Sarte e Modiste, via Pietro Micca, 15. Giorni 12, 13, 14 ottobre esposizione d'un ricco ed elegante assortimento modelli delle primarie Case di Parigi, tailleurs, fantasie; cappelli per signora. c 42054

LIQUIDANSI legnami ed attrezzi da carpentiere. — Torino, via Marochetti, 33. c 41939

MACCHINA cucito centrale, due Eccelsior, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 34. c 42051

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria. Prezzi eccezionali. Facilitazione pagamenti. — Potero, 15, Stefanino. c 41411

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 19531

MOBILIA occasione: Armadio, buffet, guardaroba, tavolo, canapè, altri mobili. — Cibrario, 7. 43109

OBBIETTIVO Steinell 13x18, valore 110, vendo 55: urgente. — Pertinace, Garibaldi, 36. c 41041

OCCASIONE scrivania americana carrettino vendesi via Barnal, 38, Chiara. c 41582

OCCASIONE vendesi scrivania americana, macchina scrivere Underwood visibile. — Pertinace, Mazzini, 20. c 42003

OCCASIONE vendonsi elegante camera matrimoniale, salotto, sofà, quadri, macchina cucire. — Porchio, Principe Eugenio, 14. c 42000

OCCASIONE per i defunti lapidi e monumenti, più quotati via San Massimo. — Rivolgersi via Silvio Pellico, 24. 42047

OCCASIONE camera letto, salotto, quadri, pianoforte. — Maria Vittoria, 23. c 42059

OCCASIONE [illegible] Pellicola, [illegible] Giolitti, Don Bosco, 75. c 42514

OTTAVIO — [illegible] Vittorio. 42116

PROPRIETARI case. Offresi amministrazione stabili [illegible] anticipo fitti. — Casella postale 104. c 41935

SANTA [illegible] Venti Settembre, 21. 42139

SCRIVANIA moderna Remington visibile perfetta prezzo eccezionale. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 41310

SESSANTENNE proprietario cascina, reddito 5000, sposerebbe vedova sola cinquantenne, proprietaria [illegible] reddito. — Ramiro, 192, posta, Torino. c 41919

SIGNORINA sentimentale, colta, cerca vera signora disposta farla studiare artista varietà. — Rosina, posta, Torino. c 42020

STALLONE andaluso da [illegible] — Chiarra, via Zeno, 20, Torino. c 41827

STUFA, cercasi per bambino [illegible] — Ferrero, Mazzini, 40. c 42044

TETTOIE [illegible] — Offerte, casella postale 836, Milano. c 42222

TULA — [illegible] c 42253

VENDESI [illegible] N. 5. — [illegible] c 42099

VENDONSI [illegible] — Porta Garda, via Berola, 11. c 41827

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Scuola di stenografia e dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchior Gioia, 6. Telefono 1895. c 40204

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto; metodo celere; maestro diplomato. — Cernaia, 36. c 41886

CERCO lezioni italiano. — Scrivere presso «Corbaia», fermo Posta Centrale, Torino. c 42040

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni, diurne, serali. — Casella postale, 116. c 40463

CORSI lingua e conversazione inglese, 12 lezioni mensili lire 10. — Laura Delpodio Hartwell, Torino, corso Regina Margherita, 98. c 41796

FAMIGLIA tedesca cambierebbe alla pari con famiglia italiana giovanetto o giovanetta desiderosi imparare lingua. — Scrivere cassetta 1038 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41621

GIOVANE vent'enne cercherebbe conversazione francese. — Scrivere fermo posta S. Dario. c 42180

MANDOLINO insegna signorina; anche corsi di perfezionamento. — Trivero — Via Montebello, 9. c 41664

POLITECNICO analisi matematica geometria proiezioni prepara esami. — Piazza Bodoni, 5. c 41785

SCUOLA tecnica 3 classi in un anno; Ginnasio 5 classi in due anni; Tirocinio commerciale in un anno. Ripetizioni dopo scuola. Posti interni per agosto. — Po, 51 (Anno 15.o). 41566

SIGNORINA inglese arrivata dall'Inghilterra insegna inglese. — Scuola Lycée, via Begina, 4. 40306

SIGNORINA, conoscendo tedesco, dà lezioni italiano, francese. — Labor, posta. c 41925

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, private. — Madame Cristina, 62. c 41350

TEDESCO, francese insegna distinta signorina, grammatica, conversazione, letteratura. — Trivero, via Montebello, 9. c 41565

TEDESCO insegna grammatica e rapidamente parlare. Menalle 10. — Posta, Professore. c 40340

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagnati, Finalmarina (Liguria). 41158

CARBONI Cercasi piazzista. — Scrivere cassetta 1064 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41912

CERCASI ovunque anche piccoli centri agenti per affidare deposito piccolo uso residente caldo, nessun capitale. Guadagno L. 25 giornalmente. — Ambrosini, Pattari, 7, Milano. 41768

CERCO piazzista introdotto Stabilimenti per lampadine elettriche gran marca. — Metalli, posta. c 42214

DITTA costruttrice ventilatori, caloriferi cerca a Torino rappresentante attivo, ben introdotto. — Offerte, referenze, casella postale 411, Milano. 42231

PERSONA indipendente, con esteso abbonamento ferroviario, prima classe, tratterebbe con Casa commerciale, Ufficio rappresentanze, Impresa trasporti od altra Agenzia per mandati fiducia, anche eventuali. Referenze, garanzie, cauzione. — Scrivere cassetta 1077 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41687

RAPPRESENTANTE primario importantissima Casa, introdottissimo clientela Veneto, referenze ineccepibili, garanzie, cerca altre rappresentanze ogni genere calendario proprio lavoro. — Scrivere 0990, *Haasenstein e Vogler*, Padova. 41905 V

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RAPALLO. Flock Hôtel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 40107

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 270. Vendesi moto Fafnir 3 1/2. Occasione. — Gili, via S. Ottavio, 9. c 41742

AUTOMOBILE De-Dion 8-10 HP., ottimo stato, qualunque prova, L. 1500. — Museo, via Foscolo, 11. c 41778

AUTOMOBILE 12-16, carrozzeria Landaulet, occasione, partenza. — Mazzini, 54. c 42010

AUTOMOBILE Blaire-Naudin 9 HP., carrozzeria da corsa, vendesi. — Piazza Gran Madre, 12. c 42015

AUTOMOBILE Scat 15 HP., landaulet, ottimo stato, qualunque prova, vendo. — Carrozzeria Autino Cia, via Susa, 36. c 41511

BICICLETTE bellissime, garantite, liquidansi qualunque prezzo. — Via Carlo Alberto, 22. c 42183

BICICLETTA straordinaria occasione prezzo incredibile, urgentissimo. — Via Ponte Mosca, 14, parrucchiere. c 41538

CARROZZERIA per automobile landaulet e limousine in buono stato, cercasi d'occasione. — Scrivere cassetta 1032 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41703

FIAT biciclette nuovissime due stagione, lire 180. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. [illegible]

LANDAULET 15 HP., primarie marca, vendesi 4500. — Concessionario automobili Bra. c 41524

MOTOCICLETTA Stuart nuova vendo causa partenza, prezzo convenienle. — Scrivere cassetta 1074 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41864

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massime garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 40, Torino. 25010

Appendice della *Stampa* (119

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— E' necessario... è necessario... — diceva il generale agli suoi — Per questa volta anche noi dobbiamo stracciare sotto terra...

E ridendo soggiungeva:

— Ma che capitombolo faremo fare ai Russi laggiù in fondo al sotterraneo!...

Il maresciallo Pélissier e il generale Bosquet vollero rendersi personalmente conto di questi lavori, e una sera si recarono alle nuove trincee...

Con essi erano alcuni ufficiali degli eserciti alleati, fra i quali due inglesi e un piemontese che avevano domandato di unirsi alla ricognizione dello stato maggiore.

Gli inglesi dovevano agire, al momento dell'attacco, insieme ai francesi, e però il maresciallo consentì ai due ufficiali britannici di partecipare a quella ispezione.

Uno dei due ufficiali inglesi era il maggiore Collins, l'altro era il suo aiutante di campo.

Inutile ricordare che il maggiore Collins era il baronetto sir Williams, e il suo aiutante di campo era Rocambole...

Sir Collins, dunque, e Rocambole accompagnarono il maresciallo Pélissier e il generale Bosquet nella visita ai nuovi lavori.

Davanti ad essi, il capitano Château-Mailly dette al maresciallo e al generale tutte le spiegazioni desiderate.

E queste spiegazioni causarono a Sir Collins e al suo aiutante di campo la più grande commozione.

Prudenti, si guardarono bene dal muovere la menoma obiezione, ma quando sir Williams e Rocambole si trovarono soli, ad ispezione compiuta, essi si dissero:

— Ma questo attacco è diretto contro la collina verde ci

— Senza dubbio...

— Può provocare la rovina dei forti di Kamtchatka...

— Assolutamente...

— In tal caso sarebbe un disastro per noi...

Sir Williams approvò ancora:

— Certo...

— Noi non potremo togliere il tesoro dal sotterraneo... Se i francesi occupano la collina verde e stabiliranno sentinelle dappertutto e chissà che non riescano a scoprire il sotterraneo... il tesoro...

— Questo è probabile, per non dire certo, ragazzo mio...

— Bisogna dunque — disse Rocambole — che noi conserviamo, non solo il segreto dei sotterranei, ma il possesso del tesoro e il modo di trarlo di là sotto, di spedirlo al sicuro...

— Già... Ciò è indispensabile... Ma non mi sembra la cosa più facile di questo mondo...

Rocambole rise:

— Me ne incarico io... zio!..

XXVI.

Rocambole e il baronetto passarono agli avamposti inglesi. Vestiti d'un ampio mantello che al movimento del passo lasciava vedere il rosso dell'uniforme, colla testa coperta dal cappello piumato degli ufficiali superiori essi passarono davanti alle sentinelle che presentarono loro le armi.

Fecero una specie d'ispezione... e uscirono dagli avamposti.

Poco lungi di là stava un uomo del Fante di Cuore che custodiva due cavalli e un muletto.

Rocambole e il baronetto sir Williams, si spogliarono rapidamente dei loro costume d'ufficiale inglese per vestire, uno l'uniforme di maggiore dell'armata russa, l'altro, l'abito di pope.

I costumi d'ufficiale furono accuratamente chiusi in una cassa e la cassa fu nascosta in una fossa che fu ricoperta di sassi.

Era questo il nascondiglio di Rocambole: là egli nascondeva i suoi diversi indumenti che gli permettevano di passare di punto in bianco da un esercito all'altro.

E salendo a cavallo, il maggiore medico, il pope, il Fante di cuore, aiutante maggiore, si affrettarono verso il campo russo.

Il muletto non galoppava meno dei cavalli: esso era un bell'animale che non essendo mai stato attaccato, aveva conservato un'eccezionale agilità nelle gambe.

Circa due ore dopo Rocambole e i suoi compagni si presentavano agli avamposti dell'esercito assediato.

Il pope dette la benedizione alla prima sentinella...

Rocambole domandò ad essa la parola d'ordine.

E la sentinella colla testa curva sotto la mano benedicente del pope disse a Rocambole la parola d'ordine e indicò tutti i segni di riconoscimento.

Rocambole sapeva ora come entrare in mezzo alle truppe russe: sarebbe passato dappertutto.

Egli dette a sir Williams un appuntamento in un certo luogo della «collina verde», poi si lanciò al galoppo verso il quartier generale.

Tra gli ufficiali superiori russi egli aveva qualche amico e tra gli altri un nipote del generale Todleben, l'eroico difensore di Sebastopoli.

Quest'ufficiale che comandava una batteria russa si chiamava Wassipoff: e aveva un grado pari a quello del conte Château-Mailly.

(Continua).